

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI VICENZA



COMUNE DI BRENDOLA

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

AI SENSI ART 19 DEL DLGS 152/06 e ssmii

PER RINNOVO AUTORIZZAZIONE ORDINARIA art 208

IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI [R13-R12-R4]

AUTORIZZAZIONE Registro 102/Suolo Rifiuti/2011 del 21 luglio 2011

TITOLO ELABORATO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

PROPONENTE

NUOVA TIR.FE. SRL

via De Gasperi 13, 36040 Brendola (VI)

Tel 0444/401460 Fax 0444-/406504

e-mail nuova.tirfe@tiscali.it, CF e P.IVA 02717870246

NUOVA TIR.FE. SRL

Luca ERMES

GRUPPO DI LAVORO

Arch FAGGIN ERMES

Dott.ssa Faggin Marta



DATA

12 FEBBRAIO 2021

REVISIONE

00

Il presente lavoro è protetto ai sensi della legge 22 aprile 1941 n 633 - Tutti i diritti riservati. Qualsiasi riproduzione ed utilizzo non autorizzato saranno perseguite a rigore di legge

INDICE

1.	PREMESSA	6
1.1.	ITER AUTORIZZATIVO DI VERIFICA DI ASSOGGETABILITÀ.....	7
1.2.	ENTI COMPETENTI.....	7
1.3.	METODO DI LAVORO	8
2.	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	10
2.1.	DATI DELL'AZIENDA	10
2.2.	Cronistoria atti	11
2.3.	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI.....	12
2.3.1.	Ubicazione dell'impianto	12
2.3.2.	Viabilità circostante.....	14
2.3.3.	Non assoggettamento al VIA ma VERIFICA DI ASSOGGETABILITÀ	15
2.3.4.	Individuazione delle operazioni di recupero.....	17
2.3.5.	Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero.....	17
2.3.6.	Informazioni relative alle procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso	21
2.3.7.	Dati relativi ai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero	22
2.3.8.	Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero.....	23
2.3.9.	Operazioni di recupero (R4 cernita e/o riduzione volumetrica, R4 CAVI e BOBINE, R13).....	24
2.3.9.1.	Lavorazione R4 dei rifiuti non pericolosi CERNITA E/O RIDUZIONE VOLUMETRICA.....	24
2.3.9.2.	Lavorazione R4 dei rifiuti non pericolosi CAVI E BOBINE.....	25
2.3.9.3.	Messa in riserva (R13)	26
2.3.10.	Informazioni relative ai controlli di processo	26
2.3.11.	Descrizione delle caratteristiche tecniche degli impianti	28
2.3.12.	Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree dell'impianto, dei sistemi di movimentazione e del contenimento degli spanti.....	29
2.3.12.1.	Caratteristiche costruttive delle aree d'impianto.....	29
2.3.12.2.	Sistemi di movimentazione dei rifiuti	29
2.3.13.	Contenimento degli spanti	29
2.3.14.	Descrizione delle caratteristiche tecniche del sistema di raccolta delle acque reflue	30
2.3.15.	Determinazione delle emissioni in atmosfera.....	32
2.3.16.	Individuazione delle materie prime e/o dei prodotti ausiliari.....	32
2.3.17.	Individuazione delle cause di pericolo per la salute degli addetti e degli interventi previsti per ridurre l'esposizione.....	33
2.3.18.	Piano di ripristino ambientale.....	34
2.3.19.	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	35

2.4.	DIMENSIONI DEL PROGETTO	36
2.4.1.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	36
2.4.2.	OPERE GENERALI	40
2.4.2.1.	Illuminazione esterna.....	40
2.4.2.2.	Viabilità parcheggi e verde	40
2.5.	CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	41
2.6.	UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	41
2.7.	PRODUZIONE RIFIUTI	42
2.8.	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	43
2.8.1.	GESTIONE DELLE ACQUE	43
2.8.2.	VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO.....	45
2.8.3.	TRAFFICO	47
2.9.	RISCHI	48
2.9.1.	INCENDIO	48
2.9.2.	RISCHIO SVERSAMENTO.....	48
2.9.3.	RISCHIO ALLUVIONE.....	48
3.	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	49
3.1.	ASSETTO TERRITORIALE.....	50
3.2.	PIANIFICAZIONE REGIONALE	51
3.2.1.	LEGGE REGIONALE 3/2000.....	51
3.2.2.	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI.....	51
3.2.3.	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.).....	53
3.2.4.	PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLA ACQUE (PTA)	57
3.2.1.	PIANI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.).....	59
3.2.2.	PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI (PGRA).....	61
3.2.1.	PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)	64
3.2.1.	PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000	66
3.2.2.	PIANI PAESAGGISTI REGIONALI D'AMBITO E PIANI DI AREA (P.P.R.A.).....	68
3.2.1.	PIANO DI AREA MONTI BERICI (PA.MO.B.).....	69
3.3.	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	71
3.3.1.	PTCP	71
3.3.1.1.	IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP della Provincia di Vicenza	77
3.3.1.	PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA	81
3.4.	PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	82
3.4.1.	Piano di Assetto del Territorio (PAT).....	82
3.4.2.	Piano degli Interventi (PI).....	86

3.4.3.	Conclusioni sulla pianificazione urbanistica comunale	87
3.5.	SINTESI DELLE INTERFERENZE CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE	88
4.	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	89
4.1.	COMPONENTI AMBIENTALI	89
4.1.1.	CONDIZIONI CLIMATICHE	89
4.1.1.1.	Precipitazioni annuali.....	89
4.1.1.2.	Temperatura e umidità	90
4.1.1.	ATMOSFERA.....	91
4.1.2.	QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI	92
4.1.3.	QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE	93
4.1.1.	FRAGILITA' DEL TERRITORIO - AREE A RISCHIO IDRAULICO.....	93
4.1.2.	SUOLO E SOTTOSUOLO	93
4.2.	BIODIVERSITA'	94
4.3.	AGENTI FISICI	95
4.3.1.	ELETTROMAGNETISMO	95
4.3.2.	CLIMA ACUSTICO	95
4.3.3.	RADON	96
4.3.4.	EMISSIONI LUMINOSE.....	96
4.4.	MOBILITA'	97
4.4.1.	Rilievi del traffico – “SP 500 Lonigo” (Meledo di Lonigo)	98
4.4.1.	Rilievi del traffico – Provincia di Vicenza – Ufficio distrettuale Agenzia GIADA - ARPAV.....	99
5.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE	101
5.1.	METODOLOGIA.....	101
5.2.	STIMA DEGLI IMPATTI POTENZIALI E MITIGAZIONI ADOTTATE O PROPOSTE.....	101
5.2.1.	DIMENSIONI DEL PROGETTO.....	101
5.2.1.1.	Ambiente idrico.....	102
5.2.1.2.	Generazione di afflussi significativi di reddito nell'economia locale.....	102
5.2.1.3.	Generazione di volumi di traffico	103
5.2.1.4.	Infrastrutture per approvvigionamenti e servizi.....	103
5.2.2.	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	105
5.2.2.1.	Generazione di conflitti nell'uso delle risorse.....	105
5.2.2.2.	Cumulo di perturbazione all'ambiente	105
5.2.3.	UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI	106
5.2.4.	PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	107
5.2.5.	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	108

5.2.5.1.	Emissioni in atmosfera	108
5.2.5.2.	Scarichi idrici	108
5.2.5.3.	Sistema suolo e acque di falda.....	108
5.2.5.4.	Rumore.....	108
5.2.5.5.	Emissioni di odori	109
5.2.5.6.	Processi geologici e geotecnici.....	109
5.2.5.7.	Aspetti paesaggistici.....	109
5.2.5.8.	Aspetti idrografici, idrologici e idraulici.....	109
5.2.6.	RISCHIO INCIDENTI	112
5.2.7.	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	113
5.2.7.1.	Uso territoriale e zonizzazione.....	113
5.2.7.2.	Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali.....	115
5.2.7.3.	Capacità di carico dell'ambiente naturale.....	115
5.2.8.	AGENTI FISICI	118
5.2.8.1.	Radiazioni ionizzanti.....	118
5.2.8.2.	Radiazioni non ionizzanti.....	118
5.2.8.3.	Rumore ambientale	119
5.2.8.4.	Inquinamento luminoso	119
6.	CONCLUSIONI	121
	ALLEGATI.....	122

1. PREMESSA

La ditta NUOVA TIR.FE. S.R.L. intende **rinnovare la propria autorizzazione per la gestione dell'attività di recupero rifiuti, senza apportare modifiche.**

NUOVA TIR.FE S.R.L. possiede l'autorizzazione, ai sensi dell'art 208 del DLgs 152/06, all'esercizio di un impianto di messa in riserva [R13], con eventuale selezione e cernita e recupero [R4] e [R12] di rifiuti speciali non pericolosi metallici ferrosi e non ferrosi, provvedimento Provinciale n° di Registro 102/Suolo Rifiuti/2011 del 21 luglio 2011 (prot n° 53413/AMB), con la seguente potenzialità:

POTENZIALITA' AUTORIZZATA	SOGLIA
quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a recupero [R4-R12]	98 ton/giorno
	19.600 ton/anno
quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto [R13]	200 ton/giorno
	19.600 ton/anno
quantitativo massimo stoccabile di rifiuti non pericolosi (comprensivo di rifiuti in ingresso, rifiuti oggetto di selezione e rifiuti prodotti dall'impianto)	500 ton, di cui 10 ton cavi di varia natura

Poiché all'epoca del rilascio dell'autorizzazione, non era prevista alcuna procedura di VIA per tali potenzialità, ai sensi dell'art.13 della LR n 4/2016 NUOVA TIR.FE. SRL per il rinnovo della autorizzazione richiede l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità.

Il presente studio si prefigge di illustrare gli elementi conoscitivi, inerenti la compatibilità ambientale dell'impianto, organizzandoli in forma sintetica per consentirne un'agevole valutazione e di indicare, sulla base del percorso conoscitivo delineato, possibili accorgimenti per la minimizzazione, il contenimento o la compensazione di eventuali impatti negativi previsti.

1.1. ITER AUTORIZZATIVO DI VERIFICA DI ASSOGGETABILITÀ

L'attività di gestione rifiuti svolta da NUOVA TIR.FE. SRL è assoggettata a procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06:

Allegato IV, parte 2° del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Impianti soggetti a Verifica di assoggettabilità Regionale

SOGLIA

Punto 7 lettera z.b) – Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

10 ton/giorno

Per quanto riguarda l'approvazione la Verifica di assoggettabilità a V.I.A., l'organo competente è la Provincia di Vicenza in ragione dell'Allegato A2 della LR 4/2016:

“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del DLgs 152/06”.

Congiuntamente alla valutazione di Verifica di Assoggettabilità a VIA, la Ditta ha intrapreso la procedura per il rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

1.2. ENTI COMPETENTI

Nell'ambito delle Conferenze di Servizi, saranno indicativamente invitati a partecipare i seguenti enti:

- Provincia di Vicenza;
- Comune di Brendola (VI);
- ARPAV;
- Acque del Chiampo spa;
- Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta;
- Vigili del Fuoco;
- ULSS – n.8 Berica.

1.3. METODO DI LAVORO

La Valutazione di Compatibilità Ambientale, connessa alla redazione dello Studio Preliminare Ambientale, tiene in considerazione i seguenti aspetti:

1. Caratteristiche del progetto
2. Localizzazione del progetto
3. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Il seguente Studio Preliminare Ambientale è stato predisposto al fine della domanda di verifica di assoggettabilità a VIA di cui agli art. 19-20 e agli Allegati IV-bis e V alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, di seguito riportati:

Allegato IV-bis "Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19"

1. *Descrizione del progetto, comprese in particolare:*

- a) *la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;*
- b) *la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.*

2. *La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.*

3. *La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:*

- a) *i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;*
- b) *l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.*

4. *Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.*

5. *Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.*

Allegato V "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19"

1. *Caratteristiche dei progetti*

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) *delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) *del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) *dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) *della produzione di rifiuti;*
- e) *dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) *dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) *dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.*

2. *Localizzazione dei progetti.*

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) *dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;*

b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;

c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

c2) zone costiere e ambiente marino;

c3) zone montuose e forestali;

c4) riserve e parchi naturali;

c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;

c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;

c7) zone a forte densità demografica;

c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;

c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;

b) della natura dell'impatto;

c) della natura transfrontaliera dell'impatto;

d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;

e) della probabilità dell'impatto;

f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;

h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

È stato inoltre preso in considerazione il D.M. 30 marzo 2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.

La Legge Regionale n. 4/2016 regola all'art.8 la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA a livello regionale, distribuendo le competenze fra Regione Veneto e Province in base alla tipologia di progetto all'Allegato A2.

Le competenze per il rinnovo dell'autorizzazione, art 208 DLgs 152/06, e per la valutazione di compatibilità ambientale sono demandate alla Provincia di Vicenza.

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

La ditta Nuova Tir.Fe. srl già autorizzata dalla Provincia di Vicenza in procedura ordinaria, art 208, con provvedimento n 102 del 21 luglio 2011, e con precedente iscrizione semplificata n° 238 del 28/05/2004, con il presente progetto richiede il rinnovo dell'autorizzazione finalizzata al recupero e stoccaggio provvisorio di rifiuti non pericolosi ferrosi e non ferrosi.

La società opera dal 1998 nel sito di via De Gasperi 13, Brendola (VI), dove effettua recupero di rifiuti ferrosi e non ferrosi provenienti dalla raccolta presso aziende industriali ed artigianali di rifiuti speciali recuperabili.

Nella documentazione in allegato verranno descritte da un punto di vista tecnico le attività R4, R12 e R13 (D.Lgs. 152/2006).

2.1. DATI DELL'AZIENDA

Nome ditta:	NUOVA TIR.FE. SRL
Sede legale:	via Alcide De Gasperi 13, Brendola (VI)
P.IVA e C.F.	02717870246
Codice REA	268996
Codice ISTAT	46.77.10
Autorizzazione impianto	N° Registro 102/Suolo Rifiuti/2011 del 21.07.2011
Autorizzazione al trasporto 4D	VE 2385 del 29/05/2020
Autorizzazione intermediazione 8F	VE 2385 del 10/04/2017
Attestato di conformità Reg 333/2011	IT11/0810 prima emissione del 17/10/2011 (fino al 17/10/2023)
Attestato di conformità Reg 715/2013	IT14/0030 prima emissione del 25/07/2013 (fino al 11/01/2023)

2.2. Cronistoria atti

Al fine di meglio comprendere le attività svolte, ed in corso di realizzazione, si riporta di seguito una sintesi degli atti significativi che hanno portato alla attuale situazione di sanatoria, con rifacimento dell'immobile per confinare le attività con impatto acustico all'interno del capannone:

DATA	Provvedimento
2014	Denuncia per rumore da parte dei confinanti di via Fermi
2015	Rilievo ARPAV con superamento del differenziale
2016.10.24	ORDINANZA n.55 impone la presentazione di uno studio approfondito per individuare delle proposte per la mitigazione dell'impatto acustico (superamento del differenziale di 5 dB)
2016.11.14	DIFFIDA PROVINCIA DI VICENZA n° reg 202/Suolo Rifiuti/2016 per superamento differenziale, con richiesta di presentazione Piano di Risanamento Acustico
2016.12.20	PIANO DI RISANAMENTO ACUSTICO che proponeva di mantenere l'immobile aperto sui due lati con diversi interventi di contenimento: procedurali, organizzativi, barriere fonoassorbenti di 6 metri a confine
2017.03.14	PARERE ARPAV sul piano di risanamento acustico: "si tratta di una soluzione tampone in attesa del trasferimento dell'attività"
2017.08.04	ORDINANZA N° 42 del Comune di Brendola: SOSPENSIONE ATTIVITA' per superamento delle emissioni sonore nei limiti di legge ai sensi dell'art. 9 della legge n 447 del 1995
2017.11.06	Integrazione PIANO DI RISANAMENTO ACUSTICO con proposta di mitigazione mediante ristrutturazione del capannone, ampliamento (area coperta 2.100 m ² e 10 m altezza) e chiusura di tutto il perimetro al fine di confinare tutte le attività all'interno dell'immobile
2017.12.14	PERMESSO DI COSTRUIRE ristrutturazione edilizia ed ampliamento del fabbricato
2018.02.02	PARERE ARPAV FAVOREVOLE sull'integrazione del piano di risanamento acustico. Con richiesta di verifica strumentale ad opera realizzata
2018.03.14	Parere favorevole di COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA dei Beni Culturali, prot 6061
2018.04.20	Delibera del Consiglio Comunale n° 37 "approvazione progetto relativo alla ristrutturazione edilizia ed ampliamento di un fabbricato industriale, in deroga al Piano degli Interventi ai sensi della LR n 55/2012"
2019.01	Avvio attività di cantiere, sgombero delle aree
2019.06.26	Comunicazione asseverata al Comune di Brendola di inizio lavori, per taglio profili ad "H" su muro di confine
2019.07	Rimozione copertura in amianto da parte di azienda autorizzata
2020.03	Messa in sicurezza e demolizione travi e pilastri
2020.11	Demolizione capannone
2021.01.14	Richiesta VARIANTE per RIDUZIONE CAPANNONE (area coperta 1.600 m ² e 10 m altezza)
2021.07.21	Scadenza Autorizzazione Provinciale n° 102 del 21 luglio 2011

NUOVA TIR.FE. SRL ristrutturando lo stabile, opera una riqualificazione edilizia ed ambientale del patrimonio edilizio esistente, anche mediante il miglioramento della qualità edilizia, non apporta modifiche in contrasto con le prescrizioni e vincoli contenuti nei Piani.

2.3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

2.3.1. Ubicazione dell'impianto

L'impianto oggetto della presente richiesta è situato in via De Gasperi 13, nella zona industriale di Brendola (VI). Il sito è individuato al Catasto del Comune di Brendola al foglio 8, mappale 25 (sub 5-6-7-8)

L'area ha destinazione D2.8 Mista Commerciale Direzionale (nel precedente PRG era D1-industria, artigianato di produzione) secondo quanto indicato nel PRG del Comune di Brendola) (estratto in allegato 1). La destinazione come impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti non costituisce contrasto con le destinazioni d'uso in essere.

La Nuova Tir.Fe. srl svolge l'attività nelle seguenti aree:

- 1.653,12 m² (ex 1.254,93 m²) capannone coperto (h 10 m) dedicato all'attività di recupero rifiuti, chiuso su tutti e tre i lati, con portoni di accesso per gli automezzi ,
- circa 200 m² area retro per stoccaggio attrezzature,
- superficie a verde 140 m² protetta da cordolo
- superficie a parcheggio 447 m²
- circa 600 m² piazzale promiscuo al capannone per movimentazione mezzi,

per una copertura totale di circa 3.000 m² completamente pavimentati.



Figura 1: Vista aerea dell'area

Il territorio in cui s'inserisce l'impianto di recupero e stoccaggio, cioè il territorio del Comune di Brendola, non è interessato da:

- aree a scolo meccanico (aree esondate per allagamenti e alluvioni nel '51 e '66);
- zone sismiche ai sensi della L. 2.2.74 n°64 e DM 14.05.1983 Il sito aziendale ricade all'interno di Vincolo sismico – Classe 3 (OPCM 327/2003, OPCM, 3519/2006, DCR 67/2006, DGR 71/2008 e DGR 3308/2008).

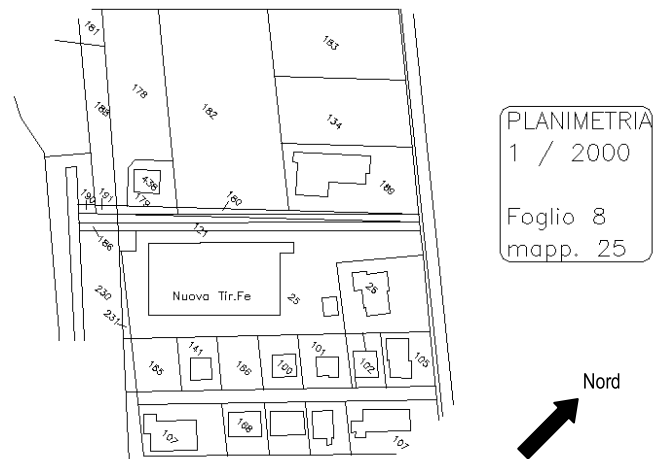


Figura 2: estratto di mappa catastale

2.3.2. Viabilità circostante

Lo stabilimento è accessibile dalla via Alcide De Gasperi e dista ca. 1 km dal casello autostradale di Montecchio. Il traffico veicolare necessario all'attività (ca. 5-8 automezzi al giorno) non è di aggravio alla viabilità della zona.

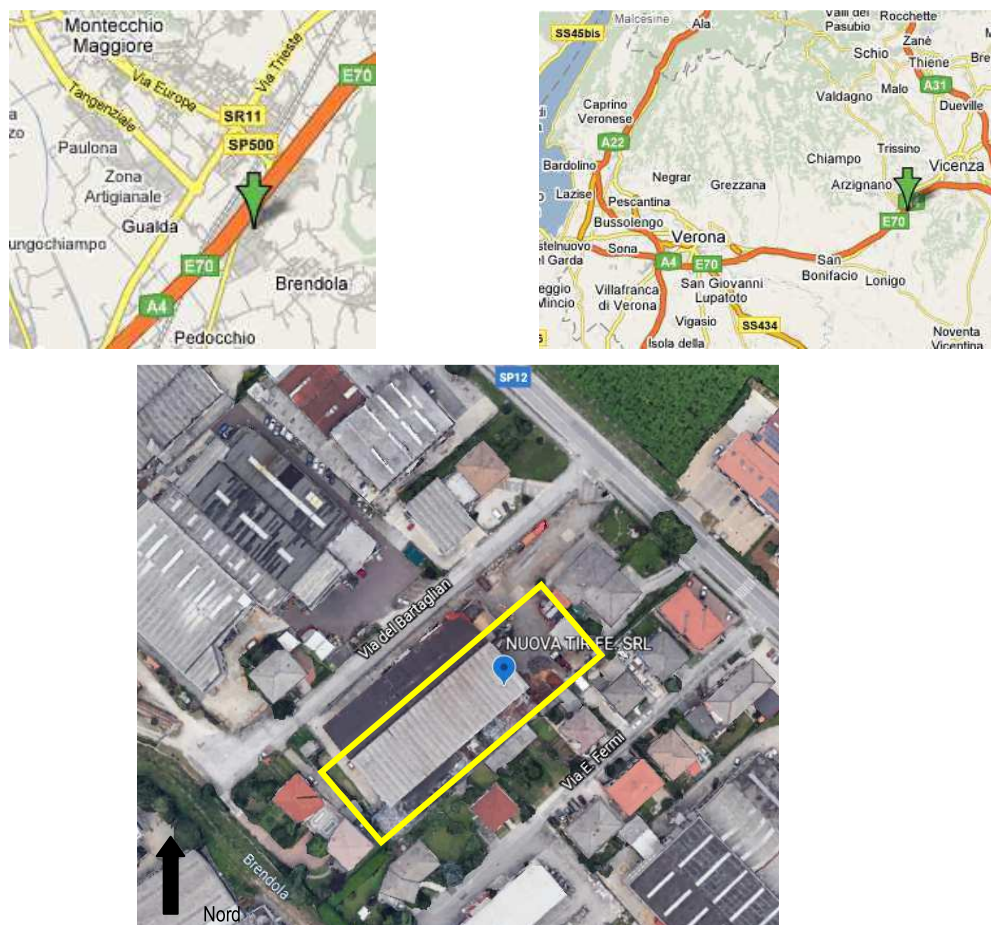


Figura 3: Localizzazione dello stabilimento

2.3.3. Non assoggettamento al VIA ma VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

L'impianto qui presentato avrà le seguenti potenzialità:

Recupero di rifiuti non pericolosi: 98 tonn/giorno

Per quanto sotto descritto il progetto non è assoggettato alla procedura di VIA; ma **deve fare la verifica di assoggettabilità, prevista dal D.Lgs. 152/2006 come modificato dal correttivo 2008, Allegato IV p.to 7 lettera z.b per la realizzazione di nuovi "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno"**.

D.Lgs. 152/2006 e smi (D.Lgs. 4/2008)	SOGLIE	APPLICABILITÀ
ALLEGATO II		
Progetti VIA di competenza statale da punto 1 a 18	---	NON APPLICABILE
ALLEGATO III		
Progetti VIA di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano		
da lettera a) ad l)	---	NON APPLICABILE
m) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	---	NON APPLICABILE
n) Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	100 t/giorno	NON APPLICABILE
o) Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).	200 t/giorno	NON APPLICABILE
p) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m ³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m ³ .	100.000 m ³	NON APPLICABILE
q) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare, con capacità superiore a 150.000 m ³ oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152).	50.000 m ³ o 200 t/giorno	NON APPLICABILE

D.Lgs. 152/2006 e smi (D.Lgs. 4/2008)	SOGLIE	APPLICABILITÀ
aa) Impianti di smaltimento di rifiuti mediante operazioni di iniezione in profondità, lagunaggio, scarico di rifiuti solidi nell'ambiente idrico, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino, deposito permanente (operazioni di cui all'allegato B, lettere D3, D4, D6, D7 e D12, della parte quarta DLgs 152/06).	---	NON APPLICABILE
ALLEGATO IV		
Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.		
da punto 1 a 6	---	NON APPLICABILE
7. progetti di infrastrutture		
da lettera a) ad q)	---	NON APPLICABILE
r) impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari, con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14 del decreto legislativo 152/2006);	10 t/giorno	NON APPLICABILE
s) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);	10 t/giorno	NON APPLICABILE
t) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m ³ oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);	30.000 m ³ o 40 t/giorno	NON APPLICABILE
u) discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva inferiore ai 100.000 m ³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);	100.000 m ³	NON APPLICABILE
v) impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti;	---	NON APPLICABILE
z) elettrodotti aerei esterni per il trasporto di energia elettrica con tensione nominale superiore a 100 kV e son tracciato di lunghezza superiore a 3 km.	---	NON APPLICABILE
z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	---	NON APPLICABILE
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	10 t/giorno	APPLICABILE

2.3.4. Individuazione delle operazioni di recupero

Le operazioni di recupero che si intendono effettuare sono:

R4 finalizzato al recupero di metalli ferrosi e non ferrosi (cernita e/o riduzione volumetrica) con produzione di EoW

R4 finalizzato al recupero di rame (cavi e bobine) con produzione di EoW

R12 selezione e cernita

R13 messa in riserva

2.3.5. Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero

Si riportano di seguito i rifiuti sottoposti alle operazioni di cui al punto precedente: per ciascuna operazione CER richiesti in autorizzazione con le operazioni di recupero richiesti. Non vi sono nuovi CER rispetto all'autorizzazione in essere.

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	OPERAZIONI DI RECUPERO		
100210	scaglie di laminazione	Solido np	R13	R12	R4
110501	zinco solido	Solido np	R13	R12	R4
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	Solido np	R13	R12	R4
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	Solido np	R13	R12	R4
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	Solido np	R13	R12	R4
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	Solido np	R13	R12	R4
120199	rifiuti non specificati altrimenti (lamierino)	Solido np	R13	R12	R4
150104	imballaggi metallici	Solido np	R13	R12	R4
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	Solido np	R13	R12	R4
160116	serbatoi per gas liquido	Solido np	R13	R12	R4
160117	metalli ferrosi	Solido np	R13	R12	R4
160118	metalli non ferrosi	Solido np	R13	R12	R4
160122	componenti non specificati altrimenti	Solido np	R13	R12	R4
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Solido np	R13	R12	R4
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Solido np	R13	R12	R4
170401	rame, bronzo, ottone	Solido np	R13	R12	R4
170402	alluminio	Solido np	R13	R12	R4

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	OPERAZIONI DI RECUPERO		
			R13	R12	R4
170403	piombo	Solido np	R13	R12	R4
170404	zinco	Solido np	R13	R12	R4
170405	ferro e acciaio	Solido np	R13	R12	R4
170406	stagno	Solido np	R13	R12	R4
170407	metalli misti	Solido np	R13	R12	R4
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	Solido np	R13	R12	R4
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Solido np	R13	R12	R4
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	Solido np	R13	R12	R4
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	Solido np	R13	R12	R4
191202	metalli ferrosi	Solido np	R13	R12	R4
191203	metalli non ferrosi	Solido np	R13	R12	R4
200140	metallo	Solido np	R13	R12	R4

La tipologia dei rifiuti identificati dai CER 16.02.14 e 16.02.16 è costituita da macchine/apparecchiature post-consumo residue da attività industriali/artigianali/commerciali; si tratta di utensili industriali fissi di grandi dimensioni (espressamente esclusi dal campo di applicazione del D.Lgs. 151/05) che per loro natura sono solitamente costituiti da un corpo centrale di ferro di grosse dimensioni, cavi elettrici e motori elettrici per il funzionamento, parti trascurabili di altri componenti quali plastica, vetro, olio. Un esempio è il tornio utilizzato nel settore metalmeccanico, oppure un grosso ventilatore (costituito da un ventola in alluminio, un motore elettrico, una cassa in ferro), oppure una punzonatrice.

I quantitativi stoccabili e trattabili complessivamente richiesti in autorizzazione sono gli stessi già autorizzati dalla Provincia di Vicenza in procedura ordinaria art 208 **con provvedimento n 102 del 21 luglio 2011** e con precedente iscrizione semplificata n° 238 del 28/05/2004:

POTENZIALITA' AUTORIZZATA	SOGLIA
quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a recupero [R4-R12]	98 ton/giorno 19.600 ton/anno
quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto [R13]	200 ton/giorno 19.600 ton/anno
quantitativo massimo stoccabile di rifiuti non pericolosi (comprensivo di rifiuti in ingresso, rifiuti oggetto di selezione e rifiuti prodotti dall'impianto)	500 ton, di cui 10 ton cavi di varia natura

In merito alla definizione della "massima potenzialità di recupero dell'impianto" che corrisponde a 98 ton/giorno, si rileva che la quantità massima giornaliera che l'impianto è potenzialmente idoneo ad utilizzare è stata così calcolata

OPERAZIONI DI RECUPERO

turni di lavoro - massimo 1 (dalle 8-12 e 14-18) - massimo 8 ore

Lavorazione R4 dei rifiuti non pericolosi CERNITA e/o RIDUZIONE VOLUMETRICA	ton/h	h/gg	ton/gg
RIDUZIONE VOLUMETRICA con caricatore ragno + 1 addetto	9	8	72
CERNITA manuale con 2 addetti	1	16	16
Lavorazione R4 dei rifiuti non pericolosi CAVI E BOBINE	ton/h	h/gg	ton/gg
all'estrazione di bobine (estrattore) - 1 addetto	0,5	8	4
alla pelatura dei cavi (spelacavi manuale) - 1 addetto	0,5	8	4

POTENZIALITA' MASSIMA IMPIANTO NUOVA TIR.FE.	ton/gg	96
---	---------------	-----------

La valutazione della potenzialità dell'impianto è **comunque cautelativa** per i seguenti motivi:

- l'impianto lavora su un solo turno di al massimo 8 ore
- il personale impiegato nell'impianto non è sufficiente ad operare le tre linee in contemporanea;
- alcuni macchinari dovrebbero essere impiegati contemporaneamente su due linee (il caricatore a ragno sarebbe utilizzato sia nel carico/scarico che nella cernita).

Dall'attività di recupero [R4] si potranno ottenere non rifiuti (ex MPS) come definito dai punti di recupero sotto riportati (D.M. 5 febbraio 1998 e smi)

Punti di recupero dell'attività - DM 5 febbraio 1998 e smi

(presenti nella precedente autorizzazione semplificata n° 238 del 28/05/2004 della Provincia di Vicenza)

- 3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [10 02 99] e [12 01 99]
- 3.2 Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e, limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [10 08 99] [11 01 04] [12 01 99]
- 5.1 Parti di autoveicoli di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza autorizzate ai sensi art. 28 DLgs 22/97 smi
- 5.2 Parti di mezzi mobili rotabili per trasporti terrestri prive di amianto e risultanti da operazioni di messa in sicurezza autorizzate ai sensi art. 28 DLgs 22/97 smi
- 5.6 Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi
- 5.7 Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio coperto
- 5.8 Spezzoni di cavo di rame ricoperto
- 5.1 Scaglie di laminazione e stampaggio

L'azienda ha adottato un sistema di gestione interno dei rifiuti conforme al

- Reg 333/2011 attestato SGS IT11/0810 prima emissione del 17/10/2011 (fino al 17/10/2023)
- Reg 715/2013 attestato SGS IT14/0030 prima emissione del 25/07/2013 (fino al 11/01/2023)

2.3.6. Informazioni relative alle procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso

L'accettazione dei rifiuti conferiti in impianto è un compito fondamentale del responsabile della gestione, che dovrà perciò porre particolare cura nel controllo del materiale in entrata per verificarne la rispondenza alle tipologie di rifiuti riportate nel Decreto di autorizzazione della Provincia.

La ricezione e lo scarico dei rifiuti si articola in:

- 1· controllo dei documenti di accompagnamento (formulario per il trasporto, bolla di consegna, analisi chimica o merceologica di classificazione e bolla di pesatura);
- 2· se possibile, controllo del materiale ancora posto sull'automezzo ovvero controllo a campione se posto in fusti, cisternette, casse o big-bags;
- 3· marcatura od etichettatura per l'identificazione del rifiuto; questa operazione è importante anche per la successiva fase di trattamento o stoccaggio del materiale in impianto e quindi va effettuata sistematicamente e sotto la diretta sorveglianza del responsabile; questa operazione consta nell'applicare su ogni partita di rifiuti in arrivo una etichetta removibile o una tabella in plastica con le caratteristiche del rifiuto e cioè:

- codice CER di identificazione
- denominazione del rifiuto
- eventuali cautele da osservare nelle successive fasi in impianto

Sui cassoni scarrabili verranno applicate delle targhette metalliche opportunamente fissate per il supporto delle etichette.

- 4· scarico dei rifiuti con diverse modalità:
 - nell'area di trattamento o di cernita manuale per il recupero di residui riutilizzabili utilizzando la gru idraulica con ragno di cui è dotato l'automezzo
 - tramite scarramento diretto nell'area indicata dal personale addetto
- 5· ulteriore verifica visiva del rifiuto, se possibile, per controllare presenza o contaminazioni con materiali non idonei
- 6· registrazioni dei rifiuti sul registro di carico e scarico

Qualora invece il materiale conferito non fosse compatibile con l'impianto, non si procederà allo scarico, oppure si provvederà a ricaricarlo immediatamente sul mezzo conferitore e tale rifiuto verrà formalmente respinto al produttore.

Saltuariamente, sotto la sorveglianza del responsabile della gestione del centro e presenti anche gli autisti dei mezzi conferitori, verranno comunque prelevati dei campioni di verifica dei rifiuti che verranno inviati a un laboratorio chimico di fiducia della Nuova Tir.Fe.; in attesa di verifica tale rifiuto non verrà avviato alla lavorazione finale.

2.3.7. Dati relativi ai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero

Si riporta di seguito in tabella per ciascuna operazione di recupero gli eventuali rifiuti derivanti, le modalità di stoccaggio e gli impianti di destino a cui vengono conferiti.

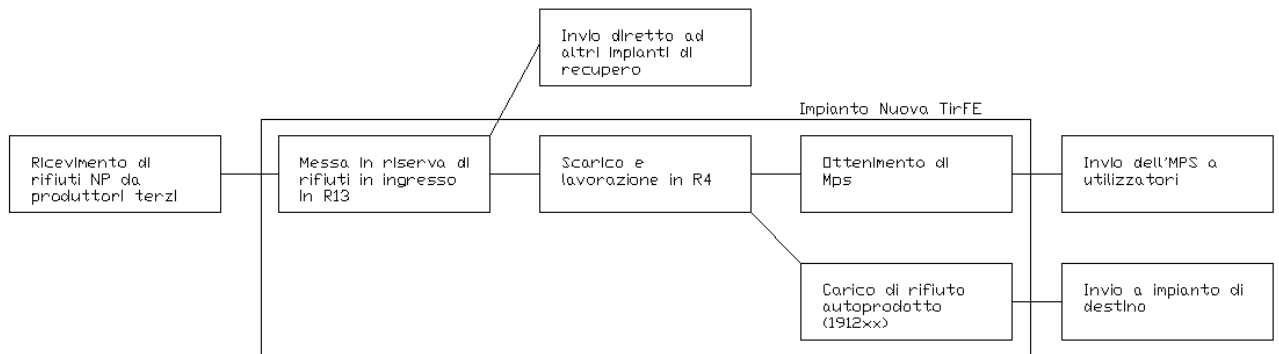
Operazione di recupero	Linea Attività	CER	Denominazione	Stato fisico	Modalità di gestione rif lay-out	Destinazioni finali
------------------------	----------------	-----	---------------	--------------	----------------------------------	---------------------

R4	Riciclo/recupero dei CERNITA e/o	190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle	Liquido	Disoleatore e vasca	MARCON srl
R12	metalli e dei composti metallici	RIDUZIONE VOLUMETRICA	acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		di raccolta fanghi	
		150202	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido NP	Cassone AP	ELITE AMBIENTE srl
		191201	carta e cartone	Solido NP	Cassone AP	ELITE AMBIENTE srl
		191204	plastica e gomma	Solido NP	Cassone AP	ORSOPLAST SRL
		191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Solido NP	Cassone AP	ELITE AMBIENTE srl
		191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido NP	Cassone AP	ELITE AMBIENTE srl

R4	Riciclo/recupero dei CAVI E BOBINE	150202	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido NP	Cassone AP	ELITE AMBIENTE srl
	metalli e dei composti metallici	191204	plastica e gomma	Solido NP	Cassone AP	ELITE AMBIENTE srl
		191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido NP	Cassone AP	ELITE AMBIENTE srl

2.3.8. Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero

Le operazioni generiche di recupero effettuate nel sito possono essere riassunte nel seguente schema di principio:

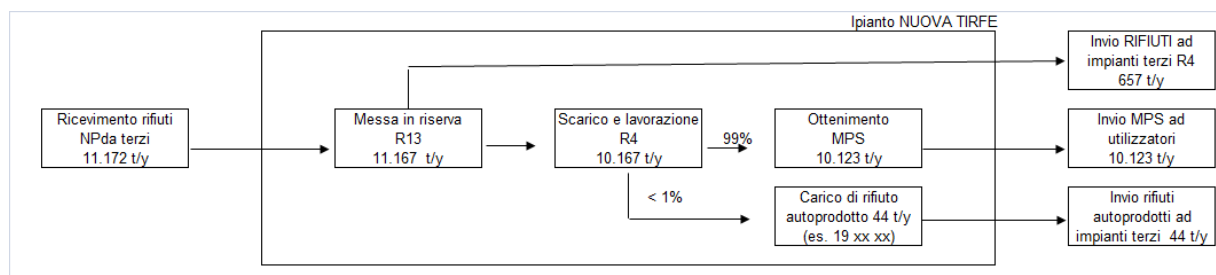


I rifiuti in ingresso possono:

essere ricevuti in R13 e lavorati per ottenere "NON RIFIUTO" e rifiuto autoprodotta da inviare a impianto di destino;

essere ricevuti in R13 e (previo eventuale pretrattamento) inviati direttamente a impianto di destino;

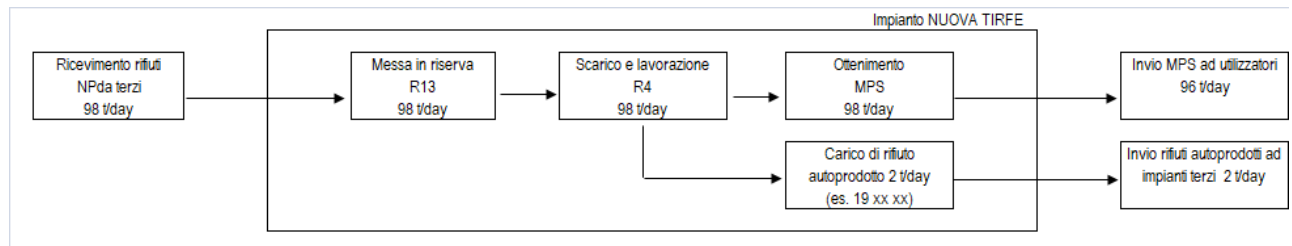
A titolo esplicativo dei flussi ordinari a pieno regime, di rifiuti e non rifiuti aziendali, si riportano di seguito i quantitativi gestiti nel 2016 da NUOVA TIR.FE. SRL (dati MUD 2017), in quanto nel 2017 con l'Ordinanza di sospensione i flussi e le attività di recupero hanno subito delle variazioni.



Gli schemi di processo ed i bilanci di massa per ogni operazione vengono dettagliati nei successivi paragrafi.

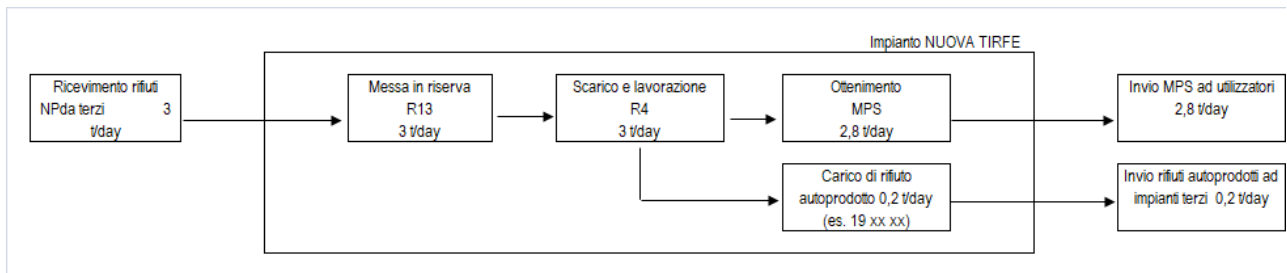
2.3.9. Operazioni di recupero (R4 cernita e/o riduzione volumetrica, R4 CAVI e BOBINE, R13)

2.3.9.1. Lavorazione R4 dei rifiuti non pericolosi CERNITA E/O RIDUZIONE VOLUMETRICA



La lavorazione comporterà le seguenti lavorazioni:

- cernita manuale e/o con l'ausilio di mezzi meccanici (ragno, muletto) in funzione delle dimensioni dei materiali da cernire e movimentare e la separazione di eventuali materiali non rispondenti al CER in ingresso (carta, plastica e legno). Il quantitativo di materiali non conformi al CER in ingresso potrà essere al massimo pari al 20% in peso. Nel caso il materiale NC superi tale quantitativo si dovrà o respingere il carico o respingere la parte del carico NC (non conforme).
- Separazione di eventuale materiale pericoloso presente nel carico. Il quantitativo di materiali pericolosi in ingresso potrà essere al massimo pari al 3% in peso; collocazione di tali materiali in area dedicata (denominata area stoccaggio emergenze); caricamento di tali rifiuti nel registro di carico e scarico di Nuova Tir.Fe. Srl e comunicazione al Cliente della NC (non conformità). La ditta Nuova Tir.Fe. concorda in questo caso con il cliente le modalità di ritiro del rifiuto respinto (tramite Nuova Tir.Fe. srl o altro trasportatore autorizzato). Il carico respinto deve lasciare il sito il prima possibile.
- Stoccaggio delle varie tipologie di rifiuto cernito in aree dedicate dalle quali verranno prelevate per procedere alla riduzione volumetrica (ragno, muletto)
- Si provvede allo stoccaggio delle diverse tipologie di "NON RIFIUTO" e rifiuti in funzione della tipologia e delle dimensioni dei materiali da: avviare a impianto finale come materie prime secondarie ("NON RIFIUTO", uscita con bolla di accompagnamento) avviare a impianti di recupero rifiuti (uscita con formulario trasporto rifiuti), direttamente o dopo messa in riserva all'interno dello stabilimento stesso.

2.3.9.2. Lavorazione R4 dei rifiuti non pericolosi CAVI E BOBINE

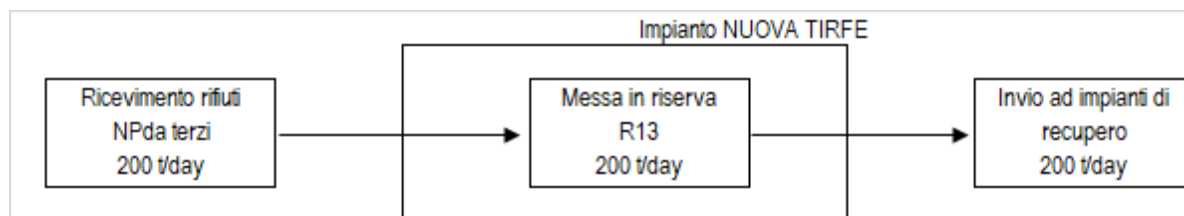
La lavorazione comporterà le seguenti lavorazioni:

- cernita manuale e/o con l'ausilio di mezzi meccanici (ragno, muletto) in funzione delle dimensioni dei materiali da cernire e movimentare e la separazione di eventuali materiali non rispondenti al CER in ingresso (carta, plastica e legno). Il quantitativo di materiali non conformi al CER in ingresso potrà essere al massimo pari al 20% in peso. Nel caso il materiale NC superi tale quantitativo si dovrà o respingere il carico o respingere la parte del carico NC (non conforme).
- Separazione di eventuale materiale pericoloso presente nel carico. Il quantitativo di materiali pericolosi in ingresso potrà essere al massimo pari al 3% in peso; collocazione di tali materiali in area dedicata (denominata area stoccaggio emergenze); caricamento di tali rifiuti nel registro di carico e scarico di Nuova Tir.Fe. Srl e comunicazione al Cliente della NC (non conformità). La ditta Nuova Tir.Fe. concorda in questo caso con il cliente le modalità di ritiro del rifiuto respinto (tramite Nuova Tir.Fe. srl o altro trasportatore autorizzato). Il carico respinto deve lasciare il sito il prima possibile.
- Stoccaggio delle varie tipologie di rifiuto cernito in aree dedicate dalle quali verranno prelevate per procedere
 - I all'estrazione materiale metallico dall'involucro (rame)
 - II alla pelatura dei cavi (spelacavi manuale)
- Si provvede allo stoccaggio delle diverse tipologie di "NON RIFIUTO" e rifiuti in funzione della tipologia e delle dimensioni dei materiali da:
 - I avviare a impianto finale come materie prime secondarie ("NON RIFIUTO", uscita con bolla di accompagnamento)
 - II avviare a impianti di recupero rifiuti (uscita con formulario trasporto rifiuti), direttamente o dopo messa in riserva all'interno dello stabilimento stesso.

2.3.9.3. Messa in riserva (R13)

Si provvede allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti in funzione della tipologia e delle dimensioni dei materiali da avviare a impianti di recupero rifiuti (uscita con formulario trasporto rifiuti).

Diagramma di flusso con bilancio di massa



2.3.10. Informazioni relative ai controlli di processo

Sono previste apposite procedure di controllo finalizzate a verificare la rispondenza del materiale in entrata rispetto alle potenzialità e caratteristiche tecniche dell'impianto ed alle autorizzazioni concesse, e vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione.

Il responsabile della gestione dell'impianto di recupero verifica la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio in osservanza al decreto autorizzativo.

Se il rifiuto risulta sporco di olii e/o morchie almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero il responsabile della gestione verifica le analisi, effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono stati prodotti. Richiederà l'aggiornamento delle analisi del rifiuto ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

È previsto che i rifiuti in arrivo vengano pesati nella pesa di proprietà della Nuova Tir.Fe. srl e successivamente scaricati nell'area coperta dedicata. Al fine di minimizzare il rischio di incidenti e di sversamenti anche durante la fase di scarico dagli automezzi si richiede che i materiali provenienti dai clienti arrivino all'impianto secondo le indicazioni di seguito elencate:

- In container scarrabili
- In big-bags da 1-1,5 m³
- In contenitori di metallo o plastica da 1-2 m³

Dopo l'approntamento dei contenitori dei rifiuti per la sosta all'impianto, i rifiuti stessi verranno movimentati con l'ausilio di un carrello elettrico, con l'autocarro dotato di gru per lo scarramento dei cassoni o con ragno; adottando accorgimenti tali da minimizzare la possibilità di incidenti e lo sversamento.

Ciascun contenitore verrà posto nello spazio assegnato dal personale operativo.

La periodicità di verifica dei requisiti delle Materie Prime Secondarie, prodotte dall'attività di recupero (:cernita e/o riduzione volumetrica), viene effettuata con periodicità annuale.

Questo controllo unitamente alla verifica di non pericolosità dei rifiuti in ingresso, mediante scheda di caratterizzazione o analisi chimica, permette una corretta gestione dell'attività di recupero.

La verifica dei rifiuti in ingresso all'impianto avviene:

- per cicli produttivi definiti – gestione standard – si effettua la verifica biennale del rifiuto, se non intervengono modifiche sostanziali nel processo di produzione
- per cicli produttivi variabili - gestione straordinaria - si effettua la verifica del rifiuto prima del conferimento all'impianto, tale verifica può essere eseguita su scheda merceologica, scheda di caratterizzazione o analisi chimica, prodotta da parte del produttore del rifiuto.

Saltuariamente, sotto la sorveglianza del responsabile della gestione del centro e presenti anche gli autisti dei mezzi conferitori, verranno comunque prelevati dei campioni di verifica dei rifiuti che verranno inviati a un laboratorio chimico di fiducia della Nuova Tir.Fe.; in attesa di verifica tale rifiuto non verrà avviato alla lavorazione finale.

Una cautela da osservare da parte del personale tecnico dell'impianto prima di iniziare operazioni di trattamento è quella di controllare la tipologia e le caratteristiche del rifiuto sull'etichetta posta in accettazione con quelle compatibili per ciascuna operazione.

A ogni tipologia di rifiuto è dedicato uno spazio apposito (vedi lay-out): queste indicazioni sono ripetute con cartellonistica e segnaletica poste sulle installazioni fisse dell'impianto

Durante il periodo di stoccaggio verrà ripetutamente controllato lo stato di conservazione degli imballi e, in caso di anomalie, si riprocederà al riconfezionamento.

In ogni caso come misura di ulteriore sicurezza, tutte le aree interessate sono dotate di cordolo di contenimento e pozzetto cieco di raccolta degli spanti.

La corretta gestione del centro per il conferimento con trattamento e stoccaggio verrà attuata da NUOVA TIR.FE. SRL nel rispetto della vigente legislazione in materia di tutela dei lavoratori, sicurezza dell'ambiente di lavoro e rispetto dell'ambiente.

A tal fine verrà impiegato personale con esperienza nelle specifiche mansioni svolte ed in particolare per i tecnici con funzioni di programmazione e controllo dell'attività, verrà garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione; così da assicurare un tempestivo intervento in caso di imprevisti.

Si elenca il personale addetto e le relative funzioni:

- n° 1 direttore responsabile con funzioni di programmazione generale dell'attività e controllo degli adempimenti legislativi;
- n° 2 addetti all'esecuzione delle attività;

Alla gestione delle attività parteciperà inoltre il personale amministrativo della NUOVA TIR.FE. SRL mentre le analisi di routine e controllo verranno affidate ad un Laboratorio Chimico convenzionato.

2.3.11. Descrizione delle caratteristiche tecniche degli impianti

Gli impianti e le attrezzature utilizzati nelle operazioni di recupero sono i seguenti:

Caricatore LIEBHERR A-934

Cannello taglio

Segatrice nastro

Troncatrice mod 350

Cesoia ecology TR210

Troncatrice disco Hitachi CC14 SF

Estrazione bobine

Pressetta per estinzione rame motori

Pelatura cavi

Pelacavi maxi 100 ecology

2.3.12. Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree dell'impianto, dei sistemi di movimentazione e del contenimento degli spanti

2.3.12.1. Caratteristiche costruttive delle aree d'impianto

Le aree coperte e scoperte del sito sono interamente pavimentate. L'interno ed esterno del capannone è completamente cementato (spess. 25 cm su sottofondo armato)

2.3.12.2. Sistemi di movimentazione dei rifiuti

Nel sito si provvede alla movimentazione dei rifiuti e del "NON RIFIUTO" con:

Caricatore LIEBHERR A-934

Carrello elevatore STILL RX 70/50

2.3.13. Contenimento degli spanti

Il sito è dotato di idonea rete di raccolta delle acque di pioggia di piazzale ed è dotato di impianto di trattamento (decantazione e desolazione), autorizzato da ACQUE DEL CHIAMPO spa (ex MBS spa) con autorizzazione allo scarico n° 06/P/04 del 09/09/2005, con successivo rinnovo del 24.11.2009 prot. N 12663, e con nota del 27.11.2013 da parte di Acque del Chiampo spa ricompresa nel provvedimento unico di autorizzazione ai sensi dell'art 208 del DLgs 152/06 e ss.mm.ii. della Provincia di Vicenza n Registro 102/Suolo rifiuti/2011 del 21.07.2011.

Per la raccolta interna degli spanti la pavimentazione è realizzata con pendenze verso il centro del capannone, si utilizzerà un sistema di caditoie che confluiranno i liquidi in un pozzetto da 2 m³. a tenuta e svuotamento periodico.

2.3.14. Descrizione delle caratteristiche tecniche del sistema di raccolta delle acque reflue

Per le acque reflue industriali la ditta Nuova Tirfe è autorizzata allo scarico delle proprie acque reflue nell'impianto consortile, con Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali nella rete fognaria urbana gestita da Acque del Chiampo s.p.a., prot. n° 12663 GN/pb del 24 novembre 2009, e con nota del 27.11.2013 da parte di Acque del Chiampo spa ricompresa nel provvedimento unico di autorizzazione ai sensi dell'art 208 del DLgs 152/06 e ss.mm.ii. della Provincia di Vicenza n Registro 102/Suolo rifiuti/2011 del 21.07.2011.

La ditta ha adeguato il suo impianto di trattamento delle acque di piazzale a partire dal 2004. Stante la modalità di stoccaggio delle materie prime, la ditta Nuova Tirfe aveva effettuato nel 2004 una campagna di analisi sull'acqua di prima pioggia per individuare gli aspetti su cui intervenire.

Visti i risultati si installò una vasca di prima pioggia con funzioni di disoleazione e dissabbiamento.

Questo risultato è in linea con la tipologia dei rifiuti raccolti, tali da non rilasciare sostanze per dilavamento.

Il volume della vasca fu calcolato secondo quanto previsto dalla legge regionale 65/85 della Regione Lombardia. Si era infatti previsto l'accumulo dei primi 15 minuti di scroscio, considerando una quantità d'acqua pari a 5 mm/mq.

Data quindi un'area esterna non coperta pari a 600 mq (vedi planimetria) il volume della vasca di prima pioggia è pari a: $600 \text{ mq} \times 5 \text{ mm/mq} = 3000 \text{ l}$

Alla fine dell'evento meteorico il contenuto della vasca viene inviato in fognatura tramite idonea pompa sommersa, rispettando il limite di 48 ore per lo svuotamento imposto dalla legge Regione Lombardia 65/85. La vasca è stata dotata di setti separatori per svolgere funzioni di disoleazione e dissabbiamento. La vasca viene spurgata periodicamente per eliminare oli e solidi accumulati.

Il sistema di raccolta delle acque reflue prevede la raccolta delle acque di:

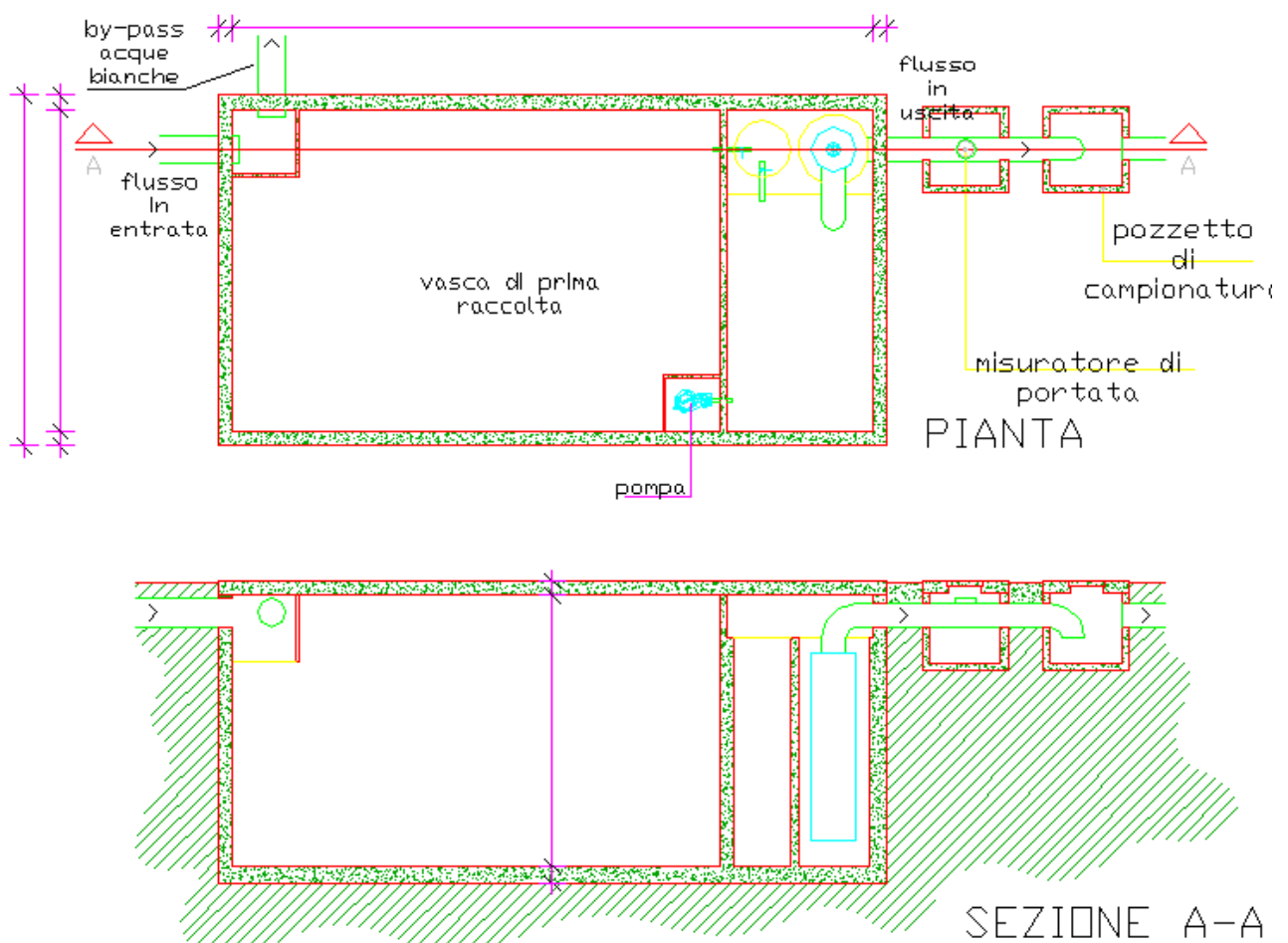
- PRIMA PIOGGIA in una vasca di volume pari a 3000 l. La vasca è dotata di setti separatori per svolgere funzioni di disoleazione e dissabbiamento. La vasca viene spurgata periodicamente per eliminare oli e solidi accumulati, che vengono smaltiti; Alla fine dell'evento meteorico il contenuto della vasca viene inviato in fognatura tramite idonea pompa sommersa.

E' inoltre presente un pozzetto di ispezione degli scarichi totali prima del convogliamento, che permette il campionamento delle acque reflue provenienti dalla sola ditta Nuova Tirfe. Inoltre sono presenti pozzetti di ispezione e di campionamento prima del conferimento delle varie acque alla fognatura mista;

- SECONDA PIOGGIA convogliamento delle acque meteoriche provenienti dal lato nord del tetto insieme alle altre acque meteoriche;

- **SVERSAMENTI INTERNI AL CAPANNONE** vengono raccolti in una vasca a tenuta del volume di 2 m³ collegata con i pozzetti interni dello stabilimento. Questa vasca svolge funzione di serbatoio di emergenza per eventuali sprofitti all'interno del capannone. In questi casi lo smaltimento del contenuto della vasca verrà effettuato da ditte specializzate.

Il by-pass delle acque bianche è costituito semplicemente da un cassetto di ingresso delle acque di piazzale (vedi schema) con tubo di by-pass complanare a quello di ingresso: al riempimento della vasca l'acqua in entrata è bypassata direttamente alla rete acque bianche (vedi dettaglio).



Si fa presente che attualmente tutte le acque confluiscono in un'unica linea a causa del fatto che la **Fognatura Comunale di via del Bartaglian è ancora di tipo Misto**, sono già stati predisposti i manufatti per una futura separazione delle linee di scarico che verranno attivati non appena il Comune provvederà alla separazione della Fognatura Comunale. NUOVA Tirfe ha già predisposto la separazione dello scarico delle acque di prima pioggia, che verrebbero così avviate nella linea acque nere, tale modifica verrà attivata al momento della separazione della Fognatura Comunale.

2.3.15. Determinazione delle emissioni in atmosfera

La principale emissione in atmosfera è l'emissione diffusa connessa con eventuali polveri presenti nei rifiuti movimentati. In generale i rifiuti ritirati dalla ditta Nuova Tirfe hanno stato fisico solido non polverulento. Qualora i rifiuti contengano della polvere le misure adottate per ridurre l'impatto saranno:

- particolare cura nell'evitare che le polveri possano essere emesse in atmosfera mediante stoccaggio/deposito preliminare in cassoni/contenitori chiusi;
- pulizia del piazzale con spazzatrice per evitare l'accumulo di polveri.

2.3.16. Individuazione delle materie prime e/o dei prodotti ausiliari

Nelle operazioni di recupero adottate non vengono utilizzate né materie prime né prodotti ausiliari (con l'esclusione dei materiali di consumo dei mezzi e delle attrezzature impiegate).

All'interno dell'impianto è presente una cisterna di gasolio della capacità di 3 metri cubi, funzionale ai mezzi di proprietà della Nuova Tirfe. La cisterna viene rifornita una o due volte mese, per un quantitativo annuo di circa 50 metri cubi di gasolio.

NUOVA TIR.FE SRL ha regolarmente rinnovato il proprio CPI in data 21.03.2019, rif. Prativa VVF n 8968, per l'attività 13/1/A relativa alla cisterna di gasolio.

2.3.17. Individuazione delle cause di pericolo per la salute degli addetti e degli interventi previsti per ridurre l'esposizione

I fattori di rischio per i lavoratori addetti alle operazioni sopra descritte sono riportati e discussi nel Documento di Valutazione dei Rischi che l'azienda ha compilato. I principali tipi di rischio connessi col lavoro sono quelli riportati di seguito:

Cadute dall'alto

Seppellimento e Sprofondamento

Urti, Colpi, Impatti, Compressioni

Punture, Tagli, Abrasioni

Vibrazioni

Scivolamenti e Cadute a livello

Elettrico

Rumore

Stritolamento

Caduta di materiale dall'alto

Investimento

Movimentazione manuale dei carichi

Le principali misure di protezione e prevenzione adottate dalla ditta sono:

In particolare il datore di lavoro prenderà le seguenti precauzioni:

.aggiorna le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e della sicurezza del lavoro, ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;

.richiede l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro, di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;

.fornisce ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale;

.adotta le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza ed informa i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

.permette ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute e consente al rappresentante per la sicurezza di accedere alle informazioni ed alla documentazione aziendale in materia;

.prende appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno;

.adotta le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;

.si assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni.

2.3.18. Piano di ripristino ambientale

Si prevede che l'impianto rimanga in funzione per un tempo minimo di dieci anni. Al fine del periodo di utilizzo dell'impianto l'area verrà sottoposta, se necessario, a bonifica ambientale che ripristinerà le condizioni di partenza del sito.

2.3.19. TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

La zona industriale, ove ricade il sito aziendale, è direttamente raggiungibile dalla SP 500 (Montecchio – Lonigo) e poi mediante rotonda si accede alla Via Alcide De Gasperi 13 (SP12).

Il capannone si trova in adiacenza con quello della ditta CF Ossitaglio con cui condivide l'accesso e il piazzale posto in testa ai capannoni che è dunque ad uso promiscuo.

Il punto di immissione del passaggio carraio avviene direttamente nella SP 12 (via A. De Gasperi) che corre in direzione nord-ovest sud-est con un traffico regolare.

Il rinnovo dell'autorizzazione non comporta variazioni dei flussi veicolari indotti dall'attività aziendale rispetto allo stato attuale, in quanto il quantitativo massimo annuale in trattamento (R4 e R13) rimarrà invariato rispetto al valore massimo autorizzato.



2.4. DIMENSIONI DEL PROGETTO

NUOVA TIR.FE. SRL gestisce un impianto di rifiuti speciali non pericolosi metallici, ferrosi e non ferrosi, finalizzato al recupero di materia (R4), nel sito di **Via Alcide De Gasperi 13, Brendola (VI)**.

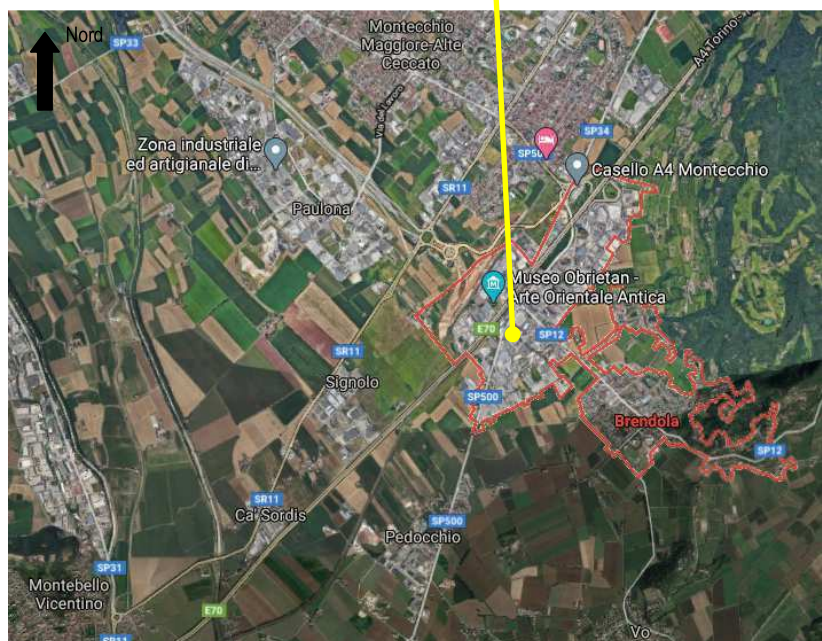
2.4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area ove è insediato l'impianto di NUOVA TIR.FE. SRL dal 1990 è di proprietà della società, ed è ubicata nel comune di Brendola, nella zona industriale-artigianale in prossimità della Strada Provinciale 12, che porta al Municipio di Brendola, e SP 500 verso Lonigo.

Di seguito si evidenzia la posizione della zona di insediamento della NUOVA TIR.FE. SRL su foto aerea, che risulta centrale rispetto ai confini comunali.



Insiediamento
NUOVA TIR.FE. srl



Nelle vicinanze, in direzione nord, ovest e est, sono presenti aree industriali del Comune di Brendola. A livello infrastrutturale, l'area dista circa 2 km dall'uscita autostradale di Montecchio (A4 Torino - Trieste)



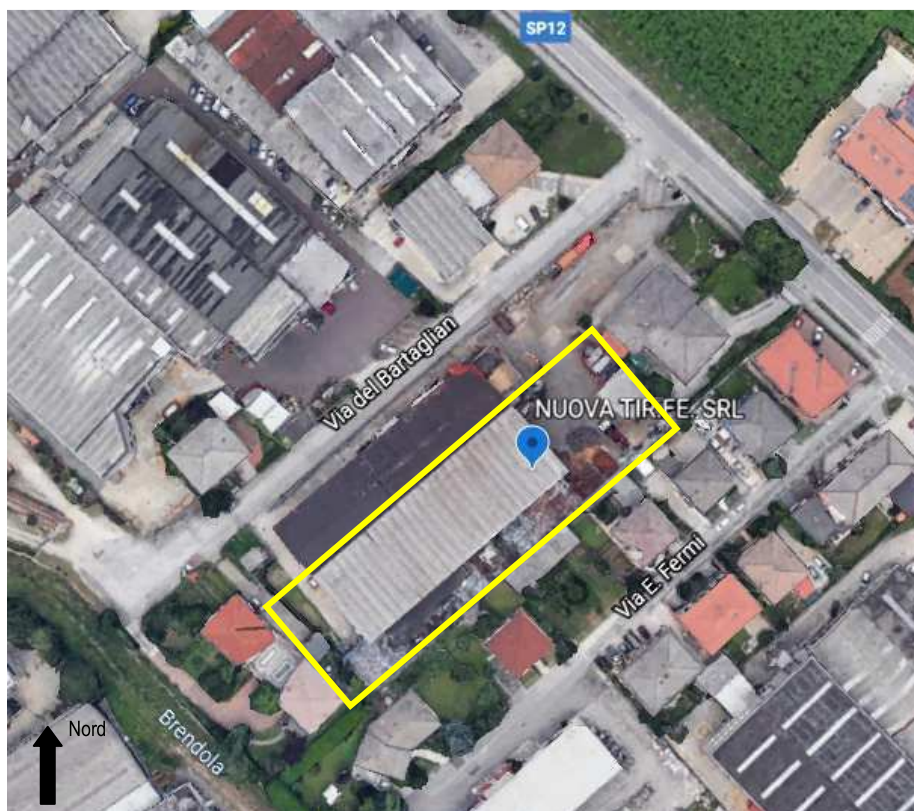
L'area dista circa 2 km dal centro abitato di Brendola, ed è collocata nella porzione nord orientale del comune, catastalmente censita al Foglio 8 – mappale 25 (sub 5-6-7-8)

La Nuova Tir.Fe. srl svolge l'attività nelle seguenti aree:

- 1.653,12 m² (ex 1.254,93 m²) capannone coperto (h 10 m) dedicato all'attività di recupero rifiuti, chiuso su tutti e tre i lati, con portoni di accesso per gli automezzi ,
 - circa 200 m² area retro per stoccaggio attrezzature,
 - superficie a verde 140 m² protetta da cordolo
 - superficie a parcheggio 447 m²
 - circa 600 m² piazzale promiscuo al capannone per movimentazione mezzi,
- per una copertura totale di circa 3.000 m² completamente pavimentati.



Le coordinate geografiche del sito sono 45° 28' N e 11° 26' E



Il capannone artigianale-industriale (ZTO D2.8 Mista Commerciale Direzionale –ex D1) è suddiviso tra due aziende: la NUOVA TIR.FE. SRL (come evidenziato nella foto aerea sopra) e la CF OSSITAGLIO SRL (lungo il confine con Via del Bartaglian). NUOVA TIR.FE. SRL confina a est con la residenza dei precedenti titolari Tirapelle, a ovest e sud con le abitazioni di Via Enrico Fermi, edificate negli anni 1990, identificate come zona residenziale B2.

PRG attuale NUOVA TIR.FE. SRL è in zona D2.8 Mista Commerciale Direzionale (in precedenza D1)



2.4.2. OPERE GENERALI

2.4.2.1. Illuminazione esterna

L'impianto di illuminazione è progettato conformemente ai più recenti standard normativi (con riferimento alla L.R. 17/2009 e al Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso) per la minimizzazione dei consumi e dell'inquinamento luminoso. I criteri progettuali consistono nell'utilizzo di lampade con corpo superiore in alluminio presso fuso, in modo da non far oltrepassare verso l'alto il fascio luminoso. I proiettori sono tali da far convergere verso il basso la luce con equidistanza tale da rendere omogeneo il quadro d'illuminamento.

2.4.2.2. Viabilità parcheggi e verde

Il progetto non prevede interventi sull'accesso carraio a via De Gasperi fino all'ingresso del capannone.

Sono previsti n. 4 parcheggi presso il piazzale esterno, in prossimità del fabbricato che ospita gli uffici e i servizi per il personale.

Come mitigazione dell'impatto visivo, il confine con le abitazioni sarà alberato mediante la piantumazione di alberi ad alto fusto in modo da fornire un'adeguata mitigazione ambientale.

2.5. CUMULO CON ALTRI PROGETTI

È stata condotta una ricerca, nei siti istituzionali della Provincia di Vicenza e della Regione Veneto, per individuare quali progetti siano in corso nel territorio circostante.

Nelle vicinanze del sito, dove per “vicinanze” si intende un’area di raggio massimo di un chilometro, non sono stati individuati altri procedimenti di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. o di V.I.A. di progetti simili che possano generare un accumulo di impatti.

2.6. UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Nella seguente tabella sono elencati i consumi previsti, che si possono riferire all'utilizzo di risorse naturali:

Risorsa Naturale	Consumo e misure di ottimizzazione
Aria	Non sono presenti emissioni convogliate. Non è necessario un sistema di aspirazione e depurazione dell'aria Le possibili emissioni diffuse all'esterno del capannone saranno contenute mediante il mantenimento della pulizia dei piazzali pavimentati.
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Le acque per usi civili saranno scaricate in fognatura; • Le acque di prima pioggia vengono raccolte in una vasca di volume pari a 3000 litri. La vasca è dotata di setti separatori per svolgere funzioni di disoleazione e dissabbiamento; • Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e le acque di seconda pioggia dei piazzali pavimentati e della viabilità saranno recapitate nella fognatura comunale di via del Bartaglian che è ancora di tipo misto; • Tutte le superfici coperte su cui si svolgeranno le operazioni saranno fornite di rete per la raccolta degli eventuali spanti/colaticci in una vasca interrata stagna e inviate a trattamento presso impianti terzi mediante aspirazione con automezzo.
Materie prime	La materia prima principale sarà il gasolio, utilizzato per gli automezzi e i macchinari (muletti, polipo, ecc.). Sarà stoccato in un serbatoio fuori terra con bacino di contenimento dedicato e tettoia.
Energia Elettrica	L'energia elettrica sarà utilizzata per l'illuminazione.

2.7. PRODUZIONE RIFIUTI

I rifiuti che possono essere prodotti presso l'impianto sono raggruppabili in tre categorie in funzione delle attività da cui derivano:

1. rifiuti da attività di ufficio e servizio:

- carta e cartone (CER 200101),
- toner per stampanti (CER 080318);
- imballaggi in materiali vari (CER 150106);

2. rifiuti da attività manutentive:

- olio usato, classificato con il CER 13 XX XX;
- stracci sporchi, assorbenti e materiali filtranti, CER 150202*;
- stracci sporchi, assorbenti e materiali filtranti, CER 150203;
- acque o fanghi derivanti dalla pulizia delle vasche di trattamento (disoleatura/ desabbiatura) CER 19 08 14;

3. rifiuti da lavorazione dei rifiuti o selezione e cernita:

- varie tipologie, classificate con il CER 19 XX XX;

I rifiuti derivanti dalle attività di servizio e manutenzione saranno depositati nella specifica area di deposito temporaneo (cassone AP).

2.8. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

In questo paragrafo, sono analizzate le possibili fonti d'impatto prodotte dall'impianto di gestione dei rifiuti:

- gestione delle acque;
- sorgenti rumorose;
- traffico.

2.8.1. GESTIONE DELLE ACQUE

Per le acque reflue industriali la ditta Nuova Tirfe è autorizzata allo scarico delle proprie acque reflue nell'impianto consortile, con Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali nella rete fognaria urbana gestita da Acque del Chiampo s.p.a., prot. n° 12663 GN/pb del 24 novembre 2009, e con nota del 27.11.2013 da parte di Acque del Chiampo spa ricompresa nel provvedimento unico di autorizzazione ai sensi dell'art 208 del DLgs 152/06 e ss.mm.ii. della Provincia di Vicenza n Registro 102/Suolo rifiuti/2011 del 21.07.2011.

La ditta ha adeguato il suo impianto di trattamento delle acque di piazzale a partire dal 2004. Stante la modalità di stoccaggio delle materie prime, la ditta Nuova Tirfe aveva effettuato nel 2004 una campagna di analisi sull'acqua di prima pioggia per individuare gli aspetti su cui intervenire.

Visti i risultati si installò una vasca di prima pioggia con funzioni di disoleazione e dissabbiamento.

Questo risultato è in linea con la tipologia dei rifiuti raccolti, tali da non rilasciare sostanze per dilavamento.

Il volume della vasca fu calcolato secondo quanto previsto dalla legge regionale 65/85 della Regione Lombardia. Si era infatti previsto l'accumulo dei primi 15 minuti di scroscio, considerando una quantità d'acqua pari a 5 mm/mq.

Data quindi un'area esterna non coperta pari a 600 mq (vedi planimetria) il volume della vasca di prima pioggia è pari a: $600 \text{ mq} \times 5 \text{ mm/mq} = 3000 \text{ l}$

Alla fine dell'evento meteorico il contenuto della vasca viene inviato in fognatura tramite idonea pompa sommersa, rispettando il limite di 48 ore per lo svuotamento imposto dalla legge Regione Lombardia 65/85. La vasca è stata dotata di setti separatori per svolgere funzioni di disoleazione e dissabbiamento. La vasca viene spurgata periodicamente per eliminare oli e solidi accumulati.

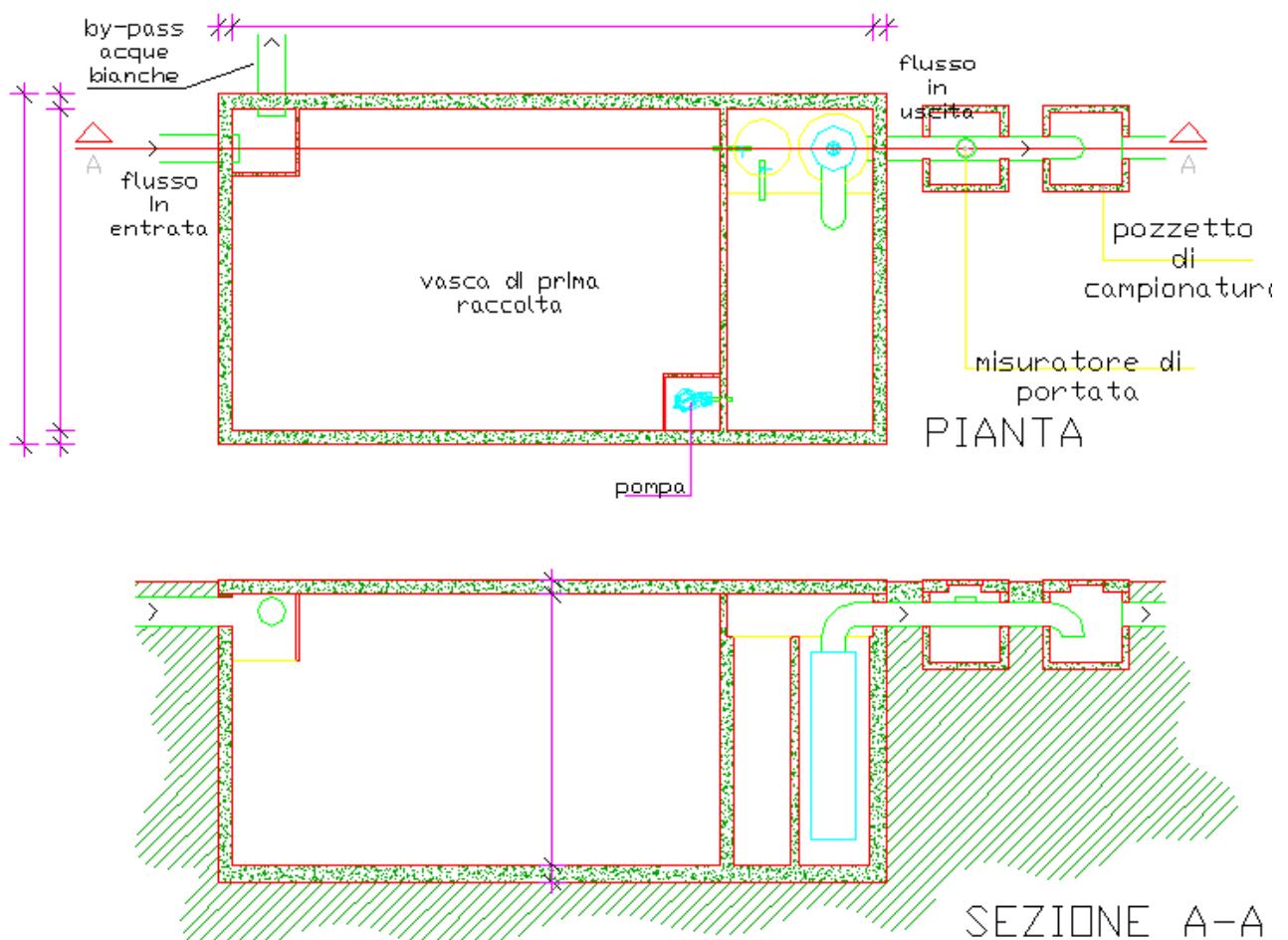
Il sistema di raccolta delle acque reflue prevede la raccolta delle acque di:

- PRIMA PIOGGIA in una vasca di volume pari a 3000 l. La vasca è dotata di setti separatori per svolgere funzioni di disoleazione e dissabbiamento. La vasca viene spurgata periodicamente per eliminare oli e solidi accumulati, che vengono smaltiti; Alla fine dell'evento meteorico il contenuto della vasca viene inviato in fognatura tramite idonea pompa sommersa.

E' inoltre presente un pozzetto di ispezione degli scarichi totali prima del convogliamento, che permette il campionamento delle acque reflue provenienti dalla sola ditta Nuova Tirfe. Inoltre sono presenti pozzetti di ispezione e di campionamento prima del conferimento delle varie acque alla fognatura mista;

- SECONDA PIOGGIA convogliamento delle acque meteoriche provenienti dal lato nord del tetto insieme alle altre acque meteoriche;
- SVERSAMENTI INTERNI AL CAPANNONE vengono raccolti in una vasca a tenuta del volume di 400 litri collegata con i pozzetti interni dello stabilimento. Questa vasca svolge funzione di serbatoio di emergenza per eventuali spanti all'interno del capannone. In questi casi lo smaltimento del contenuto della vasca verrà effettuato da ditte specializzate.

Il by-pass delle acque bianche è costituito semplicemente da un cassetto di ingresso delle acque di piazzale (vedi schema) con tubo di by-pass complanare a quello di ingresso: al riempimento della vasca l'acqua in entrata è bypassata direttamente alla rete acque bianche (vedi dettaglio).



Si fa presente che attualmente tutte le acque confluiscono in un'unica linea a causa del fatto che la **Fognatura Comunale di via del Bartaglian è ancora di tipo Misto**, sono già stati predisposti i manufatti per una futura separazione delle linee di scarico che verranno attivati non appena il Comune provvederà alla separazione della

Fognatura Comunale. NUOVA Tirfe ha già predisposto la separazione dello scarico delle acque di prima pioggia, che verrebbero così avviate nella linea acque nere, tale modifica verrà attivata al momento della separazione della Fognatura Comunale

2.8.2. VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO

La ditta è inserita in un'area destinazione D2.8 Mista Commerciale Direzionale (nel precedente PRG era D1-industria, artigianato di produzione). Il capannone si trova in adiacenza con quello della ditta CF Ossitaglio che condivide anche l'accesso e il piazzale posto in testa ai capannoni che è dunque ad uso promiscuo.

In adiacenza lungo il confine sud-est di Nuova Tir.Fe, vi è un'area residenziale attraversata da via E Fermi, con presenza di casette e condomini stretta su tutti i lati da zone produttive.

Oltre la prima fila di case affacciata sulla pertinenza della ditta vi è la strada (via E. Fermi) e dunque vi è un'altra fila di case. La situazione appare critica già dall'analisi del contesto ambientale.

Per la valutazione dell'impatto acustico si fa riferimento al Piano Risanamento Acustico (2016), parere Arpav 14.03.2017, a cui ha fatto seguito integrazione in data 06.11.2017 per ridefinizione delle soluzioni di mitigazioni con il rifacimento del capannone, approvato con Parere ARPAV del 02.02.2018.

La verifica dell'impatto acustico è stato effettuato sulle abitazioni poste sulla prima fila e sulla seconda fila, in analogia alle verifiche Arpav. Si ritiene che siano questi i ricettori critici sui quali è necessario indirizzare l'analisi e quindi gli interventi di contenimento. Sono stati considerati inoltre anche i ricettori posti a sud ovest.

La ditta e tutti i ricettori limitrofi oggetto di indagine sono inseriti in **classe IV – Aree ad intensa attività umana - secondo il Piano di Classificazione Acustica.**

Si tratta di un'area IV posta in adiacenza sia ad ovest che a sud ad una classe VI- Aree esclusivamente industriali ad evidenziare la vocazione dell'area non certo di tutela acustica.

Limite di immissione per classi IV pari a 65 dBA

Non sono state riportate nel Piano la fasce di pertinenza acustica della strada provinciale (SP 12) che corre in direzione nord ovest -sud est. Si può ipotizzare una strada extraurbana secondaria di scorrimento (Cb) con limite per il rumore dovuto al traffico di 70 dBA nel periodo diurno (DPR 142/2004)



Estratto Piano di Classificazione Acustica comunale (Revisione n°02 del Dicembre 2004)

Il Piano di Risanamento Acustico del 20.12.2016 fu predisposto a seguito della richiesta da parte della pubblica amministrazione con **ordinanza n.55 del 24/10/2016** che impose a NUOVA TIR.FE. SRL la presentazione di uno studio approfondito per individuare delle proposte per la mitigazione dell'impatto acustico.

Dall'analisi dei vari rapporti di prova Arpav emersero subito molte discrepanze sui livelli misurati e perplessità sulle valutazioni effettuate che furono messe in luce nella prima parte dello studio e condivise con l'Ente.

Si volle dunque approfondire con un'analisi accurata, sia il livelli residui che i livelli di emissione, presso tutti i ricettori al fine di avere una visione delle problematiche acustiche più chiara e verosimile.

Il Piano di Risanamento Acustico fu integrato con edizione 02 del 06.11.2017, in quanto nella precedente revisione (ed.01 del 20/12/2016) era stato valutato il rispetto in via previsionale dei limiti con la proposta di posare al confine est una barriera acustica su tutto il perimetro .

Visto il parere negativo del Comune di Brendola sul piano di risanamento del 20.12.2016 sopra citato, nonostante riserve tecniche al riguardo, la ditta al fine di risolvere definitivamente la problematica relativa al rumore, per contenere dunque le emissioni alla sorgente e poter lavorare con maggior serenità, propose di ricostruire il capannone, sostituendo la struttura esistente aperta su 2 lati con una chiusa, come descritto nell'integrazione del Piano del 2017.

L'intervento è finalizzato a contenere all'interno tutta l'attività principale, così da ridurre le emissioni di rumore verso le abitazioni limitrofe.

All'esterno sono previsti degli spazi per collocare eventualmente delle casse di materiale in stoccaggio, per il quale si prevede una movimentazione poco frequente e con carrello elevatore elettrico, con emissioni assolutamente trascurabili.

Con nota del 02.02. 2018 è stato dato parere favorevole da parte di ARPAV sull'integrazione del piano di risanamento acustico, che richiede la verifica strumentale ad opera realizzata.

NUOVA TIR.FE SRL ha pertanto richiesto il permesso a costruire al Comune di Brendola, ed i lavori di edificazione sono in fase di ultimazione. Pertanto ad opera realizzata verrà effettuata una attenta campagna di misure di verifica possibilmente all'interno delle abitazioni, da concordare con Arpav

2.8.3. TRAFFICO

La zona industriale, ove ricade il sito aziendale, è direttamente raggiungibile dalla SP 500 (Montecchio – Lonigo) e poi mediante rotonda si accede alla Via Alcide De Gasperi 13 (SP12).

Il capannone si trova in adiacenza con quello della ditta CF Ossitaglio con cui condivide l'accesso e il piazzale posto in testa ai capannoni che è dunque ad uso promiscuo.

Il punto di immissione del passaggio carraio avviene direttamente nella SP 12 (via A. De Gasperi) che corre in direzione nord-ovest sud-est con un traffico regolare.

Il rinnovo dell'autorizzazione non comporta variazioni dei flussi veicolari indotti dall'attività aziendale rispetto allo stato attuale, in quanto il quantitativo massimo annuale in trattamento (R4 e R13) rimarrà invariato rispetto al valore massimo autorizzato.



2.9. RISCHI

Per la redazione dello Studio Preliminare Ambientale si possono considerare i rischi accidentali che possono avere conseguenze importanti sull'ambiente circostante.

Seguendo tale logica si valutano:

- rischio incendio;
- rischio sversamento;
- rischio alluvione.

2.9.1. INCENDIO

L'azienda è soggetta al rilascio del CPI (rif. D.P.R. 151/11) per la cisterna di gasolio, per quel che riguarda il rischio incendio, si rimanda alla Valutazione del Rischio Incendi, secondo DM 10.03.1998, che contiene i sistemi di prevenzione adottati (n 4 estintori) nonché al Piano di Emergenza aziendale che dettaglia le azioni da intraprendere in caso di incendio.

2.9.2. RISCHIO SVERSAMENTO

L'azienda ha adottato un Piano di Emergenza Interno, che definisce le azioni da mettere in atto in caso di sversamento. Sono sempre a disposizione del personale operativo materiali assorbenti per la raccolta di eventuali spanti.

2.9.3. RISCHIO ALLUVIONE

L'azienda ha adottato un Piano di Emergenza Interno, che definisce le azioni da mettere in atto in caso di alluvione.

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il presente capitolo fornisce un quadro esauriente dell'area in cui è inserito l'impianto, verificandone la congruità con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio vigenti, così come indicato dall'Allegato V alla parte II del TUA 152/2006, inerente alla Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Si è pertanto esaminata la normativa regionale che definisce le modalità di realizzazione e gestione degli impianti di gestione rifiuti:

- Legge Regionale 21 gennaio 2000, n 3 ss.m.ii.
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali

I piani presi in considerazione al fine di identificare e valutare l'inserimento dell'opera nel territorio e le eventuali disarmonie, sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali (P.G.R.A.);
- Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera (P.R.T.R.A.);
- Piano di gestione dei siti Natura 2000.
- Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito e i Piani di Area (P.P.R.A.);
- Piano di Area Monti Berici (PA.MO.B.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.);
- Piano di Assetto Territoriale del Comune di Brendola(P.A.T.);
- Piano degli Interventi del Comune di Brendola(P.I.);
- Piano di Classificazione Acustica del Comune di Brendola;

3.1. ASSETTO TERRITORIALE

La verifica di compatibilità del progetto con i piani di sviluppo è stata eseguita sui tre livelli, ossia regionale, provinciale e comunale, seguendo la gerarchia delle leggi che prevedono la stesura dei piani stessi.

L'impianto oggetto di analisi è ubicato all'interno del comune di Brendola, in provincia di Vicenza.

Il capannone artigianale-industriale (ZTO D2.8 Mista Commerciale Direzionale –ex D1) è suddiviso tra due aziende: la NUOVA TIR.FE. SRL (come evidenziato nella foto aerea) e la CF OSSITAGLIO SRL (lungo il confine con Via del Bartaglian). L'area industriale è delimitata dalle vie Del Bartaglian a nord-ovest, via Alcide De Gasperi (SP12) a nord-est e dallo svincolo di quest'ultima su Via Orna (SP 500 – che si dirige verso svincolo autostradale di Montecchio Maggiore verso NE e Lonigo verso SO).

NUOVA TIR.FE. SRL confina a est con la residenza dei precedenti titolari Tirapelle, a ovest e sud con le abitazioni di Via Enrico Fermi, identificate come zona residenziale B2.

Dal punto di vista morfologico, il sito ricade nell'area di pianura vicentina, in prossimità dei Colli Berici.



La pianura vicentina è attraversata da sudovest a nordest dall'Autostrada A4 (Torino- Trieste).

A seguire si analizzeranno i vari piani predisposti in ordine dalla Regione Veneto, Provincia di Vicenza e dal Comune di Brendola per la regolamentazione dell'urbanizzazione e dello sviluppo delle aree, riportando gli estratti delle mappe significative ad essi allegati, al fine di individuare eventuali vincoli.

3.2. PIANIFICAZIONE REGIONALE

3.2.1. LEGGE REGIONALE 3/2000

La Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari, disciplina vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali; in dettaglio al Capo V "Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti", Art. 21 "Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti", al punto 2. definisce che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

L'impianto della ditta NUOVA TIR.FE. srl, oggetto di rinnovo, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria, è correttamente ubicato all'interno di un ambito produttivo, dotato di specifici presidi ambientali (pavimentazioni in cls impermeabili), in zona territoriale D2.8 Mista Commerciale Direzionale, così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Brendola (VI)

3.2.2. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 (Bur. n. 25 del 15/03/2013) la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3. La versione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali", licenziata dalla competente Commissione consiliare con alcuni emendamenti, è stata definitivamente approvata nella seduta del 29.04.2015 con la D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 [Bur. n. 55 del 01/06/2015].

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati per gli impianti che ricadono in aree di esclusione assoluta.

A tal proposito, l'impianto NUOVA TIR.FE. srl, come evidenziato successivamente:

- non prevede un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua, in quanto si prevede il rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche dei quantitativi autorizzati;
- non si prevede il trattamento di rifiuti pericolosi;

- non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

L'Elaborato D richiamato, stabilisce, tra i criteri di esclusione, anche la distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici. Tale distanza minima viene determinata come distanza tra l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento (intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto) e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purchè stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

In funzione della tipologia impiantistica l'Elaborato D (punto 1.3.7.2 – pag 401 allegato A) fissa le seguenti distanze minime per la realizzazione di nuovi impianti e loro modifiche ed integrazioni:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianto di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	500 m
Impianti di produzione CDR	100 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

É possibile rilevare come il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di NUOVA TIR.FE. SRL, senza variazioni, rispetti le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nel Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali della Regione Veneto.

3.2.3. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il “Piano Territoriale Regionale di Coordinamento” (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) con l'obiettivo di garantire la compatibilità tra lo sviluppo del territorio e la necessità di tutelare le diverse componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche.

Con riferimento ad un'articolazione del territorio in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale), il Piano mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali e alla definizione delle direttive e dei vincoli idonei a garantire la tutela dell'ambiente, che serviranno da guida per la redazione dei Piani di settore o di area più ridotta. Il P.T.R.C. stabilisce, inoltre, quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove l'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi svolge l'attività dal 1990.

- **TAV. 01a Uso del Suolo Terra** - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di “Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato” e “Ambiti strutturali del paesaggio n. 17 – Monti Berici”.

Il Piano in merito agli “Ambiti strutturali del paesaggio” fornisce direttive da osservare in sede di redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito territoriale (ZTO D2.8) Mista Commerciale Direzionale;

- **TAV. 01b Uso del Suolo Acqua** - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di “Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi” (art. 16 N.T.A.)

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica. In particolare "L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico."

Come nel seguito esposto, l'impianto di recupero aziendale ha recepito ed ha sviluppato idonee soluzioni al fine di rispettare le misure di tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Si precisa che l'impianto aziendale autorizzato è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare si esclude la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto le acque di dilavamento di prima pioggia dei piazzali, ove si svolgerà l'attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti, saranno raccolte, trattate e inviate presso la rete delle acque nere consortile

Le operazioni di stoccaggio e trattamento rifiuti sono condotte su superfici impermeabilizzate dotate di sistema di raccolta delle acque. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

• **TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico** - scala 1:250.000: L'area aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.

• **TAV. 02 Biodiversità** - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.

• **TAV. 03 Energia e ambiente** - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di un ambito con "Inquinamento da NOx compreso tra 20 e 30 ug/m³", area con possibili livelli eccedenti di radon e area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico.

• **TAV. 04 Mobilità** - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno di una ambito territoriale interconnesso da importanti sistemi stradali e ferroviari.

• **TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo** - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani

Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

• **TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico** - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

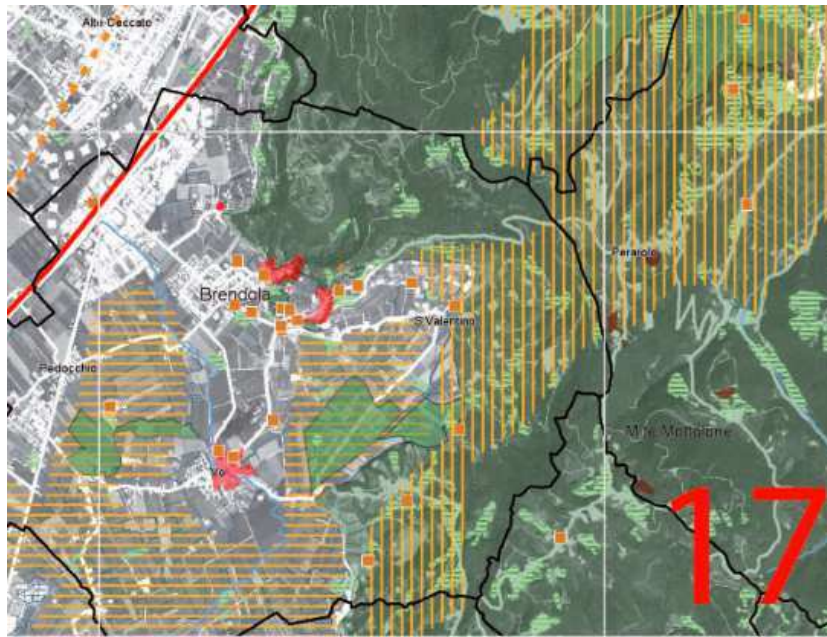
• **TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale** - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

• **TAV. 07 Montagna del Veneto**- scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli o prescrizioni individuati dalla cartografica tematica di Piano.

• **TAV. 08 Città Motore del Futuro** - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Piattaforma metropolitana dell'ambito centrale.

In merito all' "Ambito metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale" il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato. Trattandosi di un rinnovo di un'autorizzazione senza modifiche rispetto allo stato attuale, non si ravvisa la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.

• **TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica** - scala 1:250.000: Il sito aziendale ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano - 17 Gruppo collinare dei Berici, pur essendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato (D2.8 - Mista Commerciale Direzionale).



PTRC 2020 - Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica: 17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e Vicenza



• **Tavola 10 PTRC obiettivi** : Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

Il rinnovo dell'autorizzazione non prevede l'occupazione di aree seminaturali in quanto si prevede l'utilizzo di aree urbanizzate intere ad una lottizzazione industriale già dotata delle opere edilizie.

Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di sorta rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno di sistemi fluviali, sistemi di risorgive e biotopi ad esse associate, zone umide, spazi agrari, ambiti boscati, paesaggi di cava.

Il rifacimento del capannone, rappresenta una occasione per riequilibrare o attivare processi di urbanizzazione, per migliorare la qualità urbana degli insediamenti

In sintesi il P.T.R.C. non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare le iniziative di progetto interesseranno lo stesso sito aziendale già destinato alla medesima attività, insistendo quindi all'interno di un ambito a destinazione produttiva consolidata. Le strutture così individuate sono dotate di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente con particolare riferimento alle acque superficiali e di falda.

3.2.4. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLA ACQUE (PTA)

La Regione del Veneto con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009 ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.); il provvedimento, pubblicato sul BURV n. 100 dell'8 dicembre 2009 ed entrato in vigore alla medesima data. La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 e modificato con DGR n.842 del 15/05/2012.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA):

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:
 - Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi.
 - Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici.
 - Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico.
 - Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

Queste ultime sono l'indirizzo da seguire per una corretta gestione degli scarichi idrici.

Per quanto riguarda il progetto in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque nere civili (servigi igienici);
- acque meteoriche piazzali, con trattamento della prima pioggia (disoleatura e desabbiatura);
- acque meteoriche pluviali.

L'impianto non produce acque di processo.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- **TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici** - scala 1:250.000: il sito aziendale rifiuti ricade all'interno del sottobacino N003/02 - Brenta: Bacchiglione;
- **TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta** - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità Medio/Basso – valori sintacs 35-50;

- **TAV. 2.3 Carta zone vulnerabili da nitrati di origine agricola** - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno delle zone vulnerabili "Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi" (Deliberazione del Consiglio regionale n 62 del 17 maggio 2006)
- **TAV. 36 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento** - scala 1:250.000: il sito aziendale ove opera l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno della zona omogenea di protezione "zone ad alta densità insediativa";
- **Fig. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela** - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- **Allegato A2 – PTA - Tab. 1.2 Classificazione delle acque superficiali** (stato ecologico 2001/02) : il punto di rilevamento n. 162 presso Brendola riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del fiume Brendola pari a 3 (sufficiente).

Il Comune di Brendola non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni impermeabili e sistemi di contenimento e raccolta delle acque meteoriche e degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Nel comune di Brendola è presente un punto di captazione artesiano (n 265), la cui zona di rispetto (r=200m) non intercetta l'area interessata dall'impianto di gestione rifiuti speciali oggetto del presente studio.

Si precisa che l'impianto tratta rifiuti speciali non pericolosi e lo stoccaggio degli stessi avviene su area coperta ed impermeabile, pavimentata in cls di 25 cm, dotata di sistema di contenimento e raccolta delle acque interne. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

L'area esterna ammonta a circa 600 m² e rientra, quindi, nell'ambito di **applicazione dell'art. 39 del PTA** della Regione Veneto. A tal proposito l'impianto è dotato di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

Si fa presente che attualmente tutte le acque confluiscono in un'unica linea a causa del fatto che la Fognatura Comunale di via del Bartaglian è ancora di tipo Misto, sono già stati predisposti i manufatti per una futura separazione delle linee di scarico che verranno attivati non appena il Comune provvederà alla separazione della Fognatura Comunale

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

3.2.1. PIANI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

Il Piano individua 4 tipologie di **aree di pericolosità idraulica** (molto elevata, elevata, media, moderata):

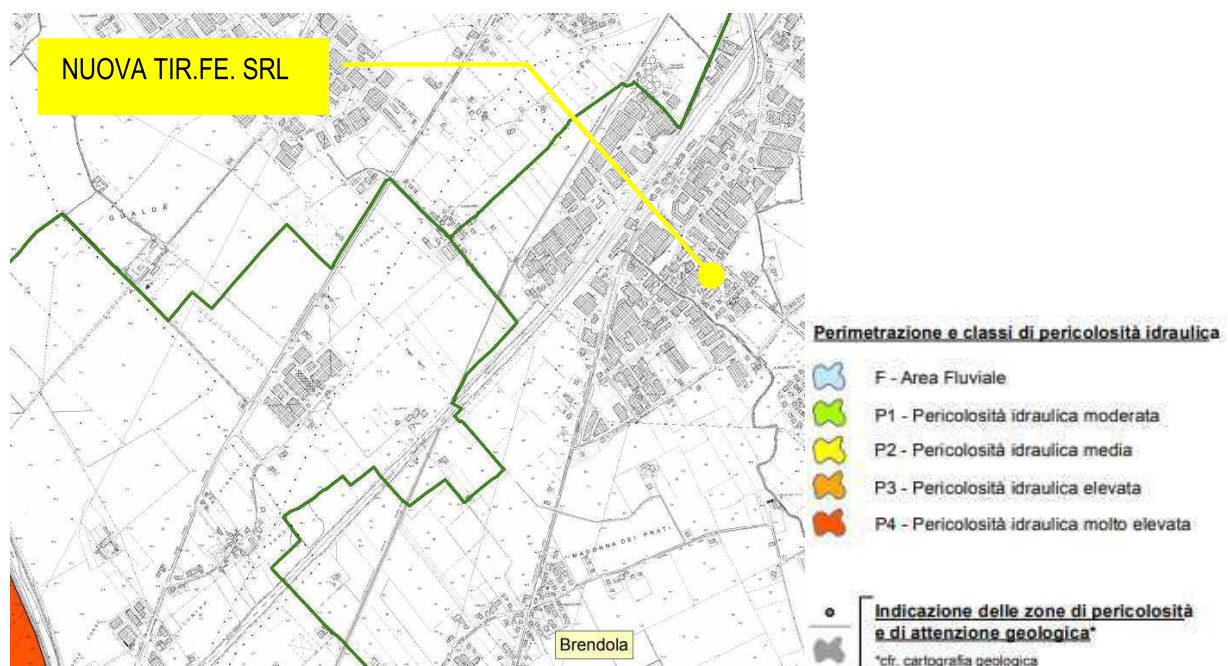
1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (**P4**): aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;

2. aree di pericolosità idraulica elevata (**P3**): aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);

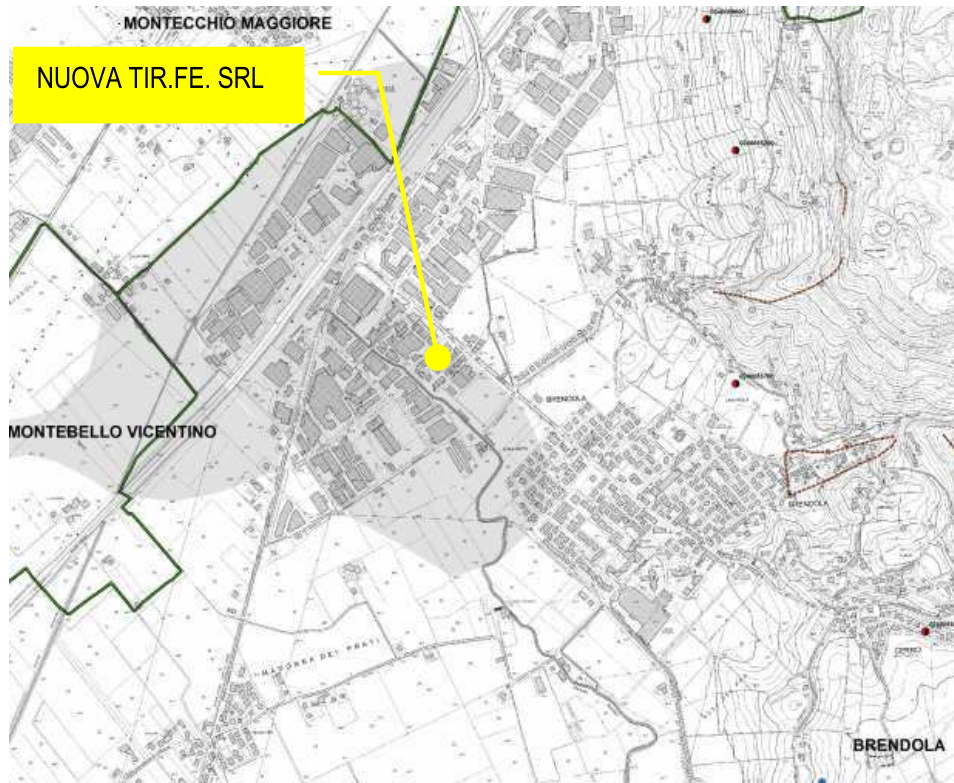
3. aree di pericolosità idraulica media (**P2**): aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;

4. aree di pericolosità idraulica moderata (**P1**): aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nella **tavola 53 "Carta della pericolosità idraulica – aggiornata con Decreto Segretariale n. 2015 del 30/07/2013 e n 30 del 04/06/2014"** - l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica.



Nella tavola 1 di 1 “Carta della pericolosità geologica – Comune di Brendola”, - l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità geologica, ma viene evidenziata (grigio) come zona di attenzione idraulica.




PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

Perimetrazione e classi di pericolosità geologica

-  P1 - Pericolosità geologica moderata
-  P2 - Pericolosità geologica media
-  P3 - Pericolosità geologica elevata
-  P4 - Pericolosità geologica molto elevata

0930062200A Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. ad esclusione delle colate rapide

0930062200A-CR Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. relativo alle sole colate rapide

 **Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione idraulica***
* cfr. cartografia idraulica

3.2.2. PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI (PGRA)

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. In questo contesto l'Unione Europea ha richiamato la necessità di osservare alcuni principi basilari per gestire il rischio: solidarietà, integrazione, proporzionalità, sussidiarietà, migliori pratiche, sostenibilità e partecipazione.

Principio di solidarietà, per trovare una equa ripartizione delle responsabilità, per mitigare una condizione di pericolo e rischio.

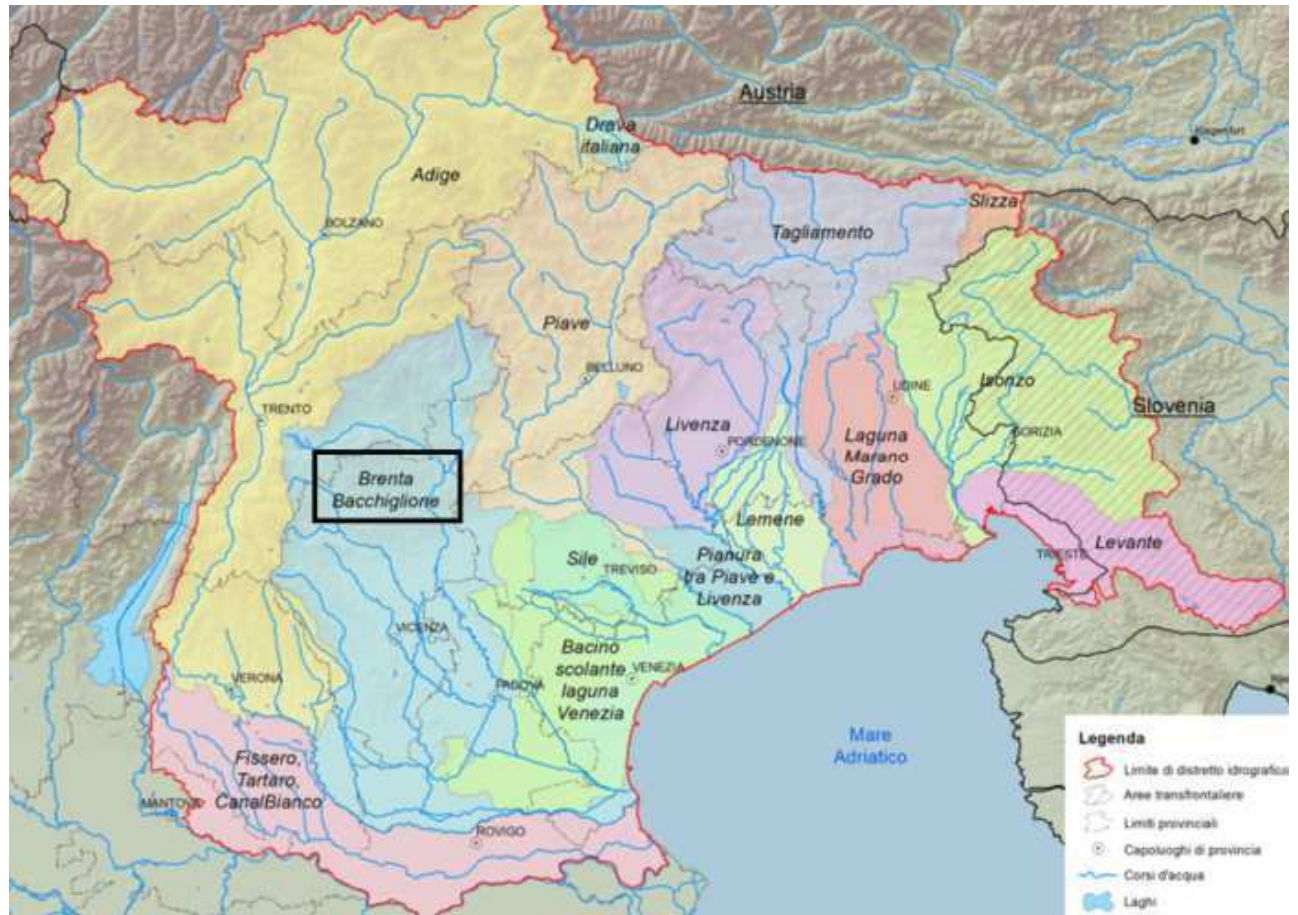
Principio di integrazione tra la Direttiva Alluvioni e la Direttiva Acque 2000/60/CE, quale strumento per una gestione integrata dei bacini idrografici, sfruttando le reciproche potenzialità e sinergie nonché benefici comuni. Migliori pratiche e migliori tecnologie disponibili, per valutare le possibili criticità del territorio e mitigare le conseguenze di una possibile alluvione.

Principi di proporzionalità e sussidiarietà, per garantire un elevato grado di flessibilità a livello locale e regionale, in particolare per l'organizzazione delle strutture e degli uffici.

Sostenibilità dello sviluppo, per promuovere politiche comunitarie di livello elevato per la tutela ambientale (principio riconosciuto nella carta europea dei diritti fondamentali dell'UE). Partecipazione attiva, da promuovere presso i portatori d'interesse.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) va aggiornato ogni 6 anni.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.



Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO (Alpi Orientali) è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del **bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio 005** del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito di progetto, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, quest'ultimo non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico

3.2.1. PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99, con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Il PRTRA è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. In coerenza con il D.Lgs 155/2010, Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

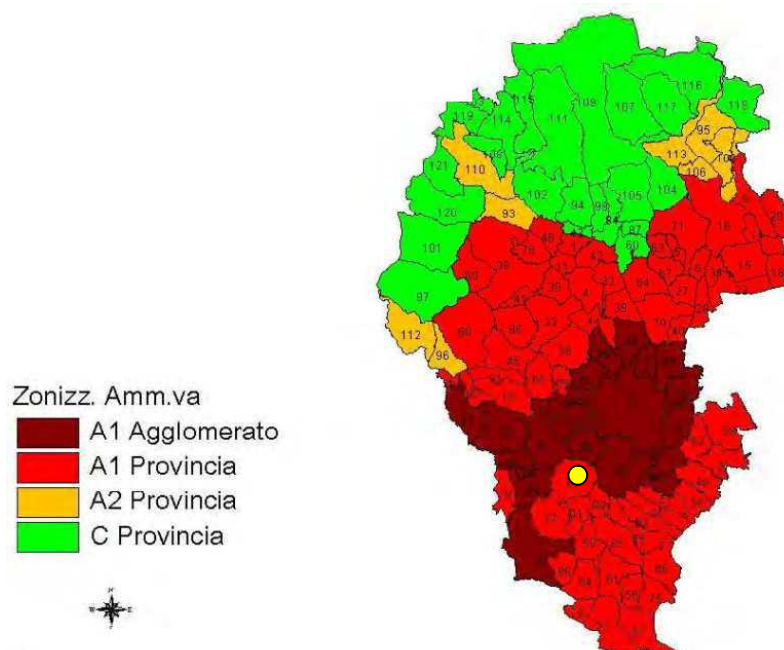
Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche.

Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

Il 19 aprile 2016 è stato approvato, dal Consiglio Regionale il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016). Il Piano adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010. La redazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera di Regione e ARPAV, iniziato nel 2012 con l'aggiornamento del documento di zonizzazione, fotografa lo stato di qualità dell'aria e le diverse fonti di pressione che influenzano l'inquinamento atmosferico, definendo gli inquinanti più critici e le sorgenti emmissive su cui concentrare le misure di risanamento.

Il Piano propone dapprima la rassegna delle azioni realizzate nel periodo 2004-2012 per poi delineare le azioni programmate fino al 2020.



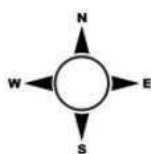
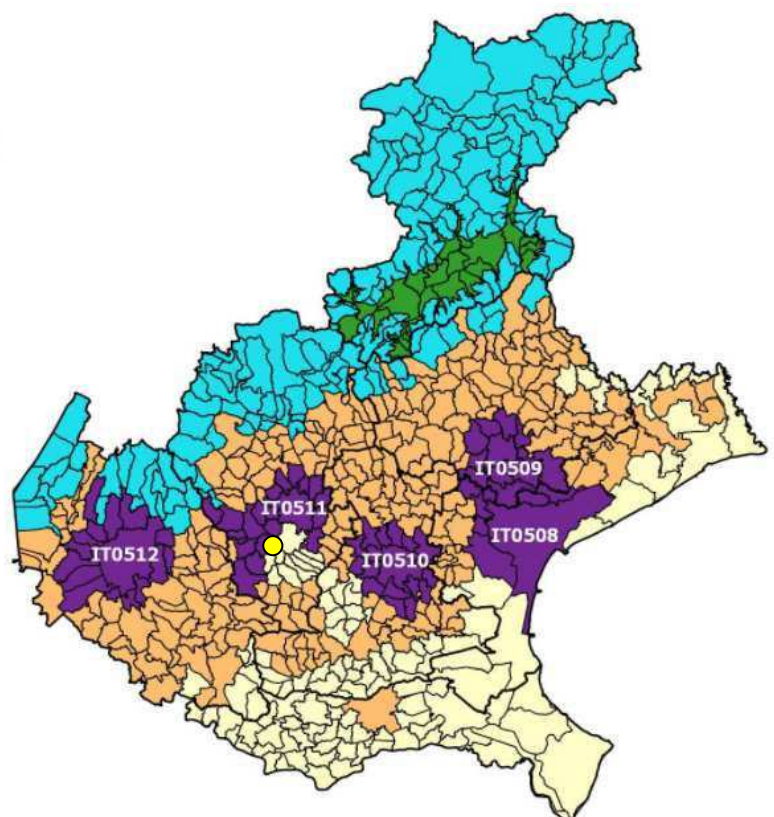
Zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006)-Il punto giallo indica la localizzazione del sito NUOVA TIR.FE.

Zonizzazione qualità dell'aria approvata con DGRV 2130/2012

Legenda

Zone

- IT0508 Agglomerato di Venezia
- IT0509 Agglomerato di Treviso
- IT0510 Agglomerato di Padova
- IT0511 Agglomerato di Vicenza
- IT0512 Agglomerato di Verona
- IT0513 Pianura e capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa Pianura e Colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna



Scala 1:1.200.000

Il Comune di Brendola, ove è ubicato il sito produttivo della NUOVA TIR.FE. SRL, ricade in zona "A1 Provincia" nella zonizzazione 2006, mentre in quella approvata nel 2012 rientra nell'agglomerato di Vicenza IT0511.

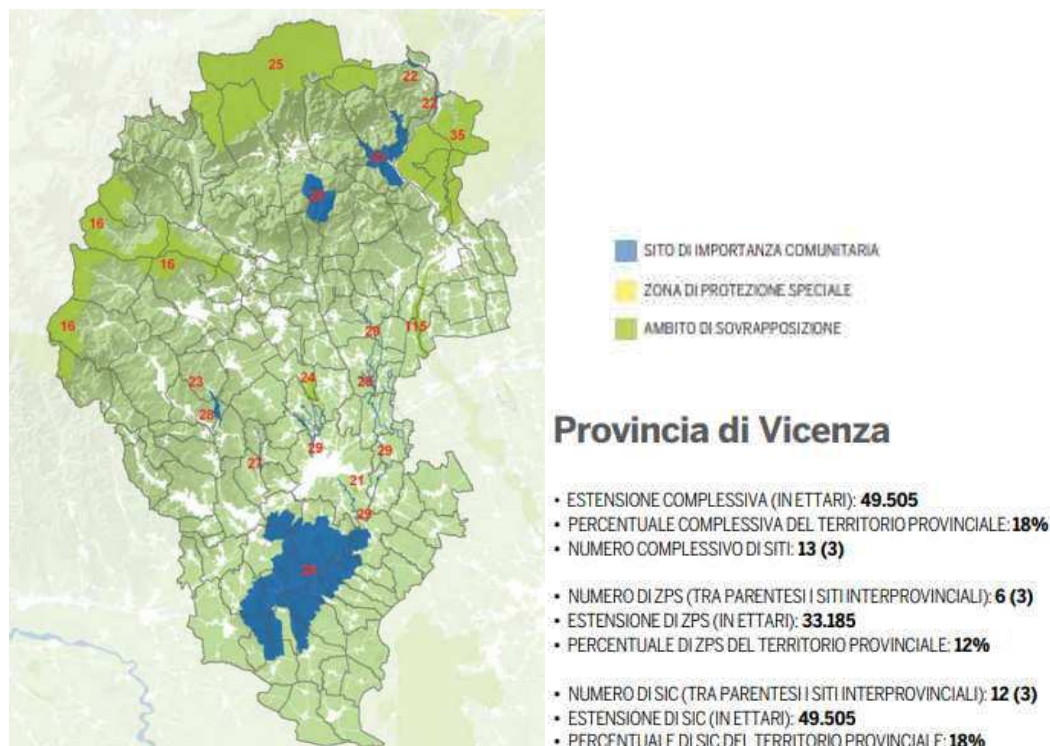
3.2.1. PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

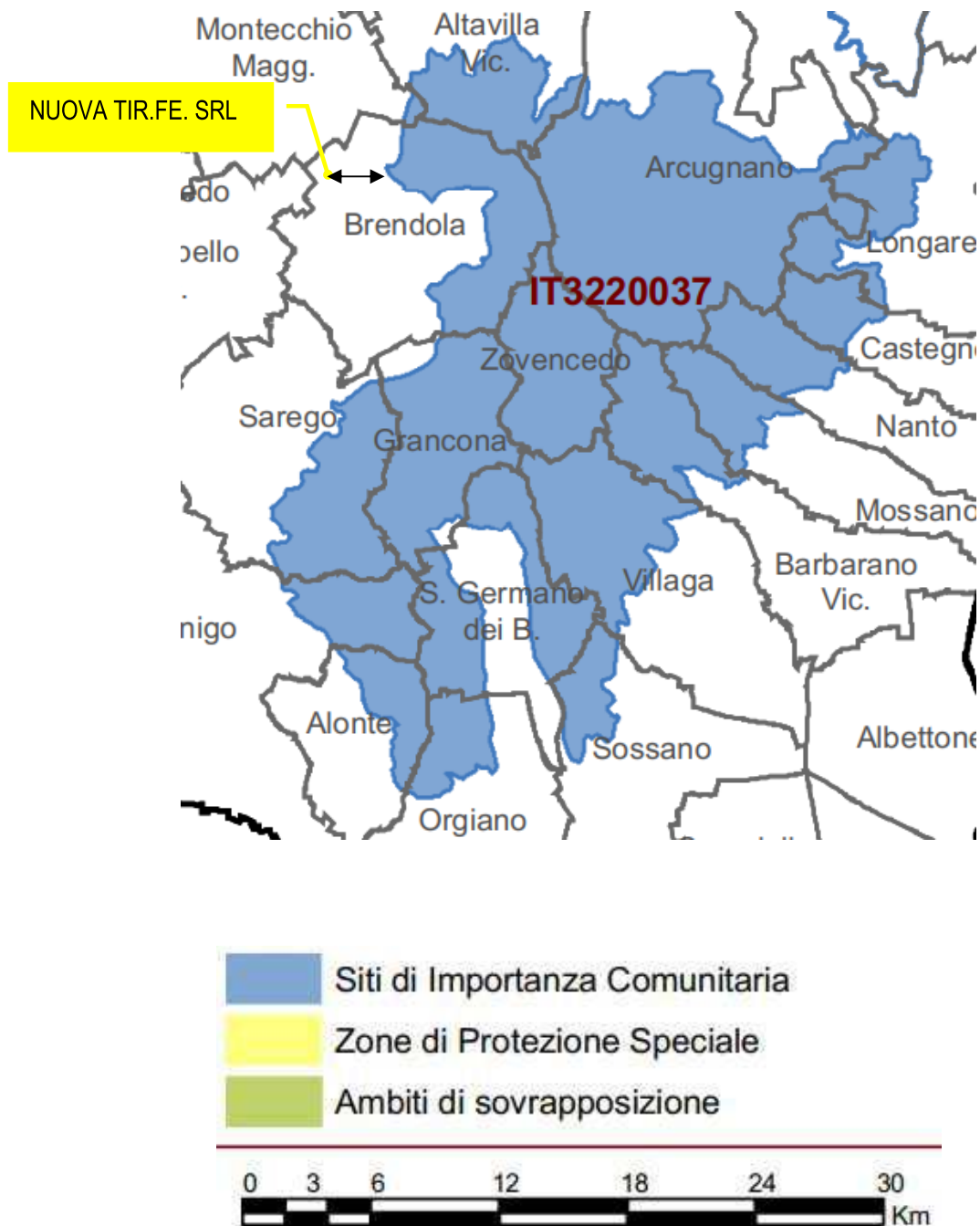
I siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000 sono stati individuati in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati delle citate Direttiva "Habitat" e direttiva "Uccelli"

Nella regione del Veneto sono attualmente presenti 130 siti Natura 2000, ripartiti fra due regioni biogeografiche (alpina e continentale), estesi per circa 4.120,62 km², ossia il 22,3% della regione.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016 sono state approvate le Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).



Come si evince dal seguente estratto dalla Carta dei siti Natura 2000 nel Veneto (scala 1:250.000), DGRV n 4003 del 16 dicembre 2008, parte del territorio di Brendola ricade nel sito S.I.C. IT 3220037 Colli Berici, avente un'area complessiva di 12.768 ha.



Il sito produttivo di NUOVA TIR.FE. SRL dista circa 2 km dal SIC IT 3220037 Colli Berici

3.2.2. PIANI PAESAGGISTI REGIONALI D'AMBITO E PIANI DI AREA (P.P.R.A.)

Ai sensi dell'art. 45 ter comma 1 della LR. 11/2004 e dell'art. 135 comma 2 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, il territorio regionale viene articolato in molteplici Ambiti di Paesaggio, per ciascuno dei quali è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito PPRA che ne regolamenti la pianificazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

Tali Piani Paesaggistici PPRA, facenti parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, suddividono il territorio in zone tra loro omogenee denominate Ambiti in considerazione agli aspetti geomorfologici, ai caratteri paesaggistici, ai valori naturalistico-ambientali e storico-culturali, alle dinamiche di trasformazione, oltre che alle loro specificità peculiari, al fine di consentire la definizione di politiche di sviluppo distinte per ciascuna area in relazione al specifico contesto. Inoltre, a ciascun ambito sono attribuiti adeguati obiettivi di qualità, legati alla salvaguardia e alla gestione del territorio, oltre che alla regolamentazione del processo di urbanizzazione.

Sulla base dell'Atlante ricognitivo facente parte del Piano Paesaggistico Regionale, l'area oggetto di studio ricade all'interno dell'ambito n. 17 "Gruppo Collinare dei Berici".

Il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 17 "Gruppo Collinare dei Berici".

3.2.1. PIANO DI AREA MONTI BERICI (PA.MO.B.)

Si tratta di un Piano di Area che Regione, Provincia e i Comuni interessati hanno elaborato per la gestione condivisa del territorio.

In pratica un piano direttorio di medio e lungo periodo con funzioni di organizzazione e intervento, definendo, in una logica di sviluppo sostenibile, le zone da sottoporre a particolare disciplina per l'appropriato utilizzo delle risorse ambientali, per la tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, per la promozione delle attività di ricerca scientifica e per l'organizzazione delle attività antropiche.

Il Piano d'Area dei Monti Berici prevede, tra i suoi obiettivi:

- la riqualificazione del canale Bigatto, antica via di navigazione e collegamento con Venezia e il recupero di quei manufatti legati alla cultura dell'acqua;
- la valorizzazione delle testimonianze storiche che caratterizzano la comunità dei Berici, nonché la salvaguardia di siti ed aree di pregio storico ed ambientale;
- la creazione di centri di ricerca e studio, in particolare a Nanto, area che forniva ad Andrea Palladio i suoi "masegni" e dove è previsto un centro di litotecnologia di valore mondiale, mentre Villa Pigafetta potrebbe diventare un centro della moda e del design;
- individuazione a Brendola e a Orgiano delle Porte dei Berici, aree attrezzate a servizi di scala territoriale per la fruizione turistica, della cultura e del tempo libero.

L'architettura del Piano di Area si sviluppa fundamentalmente mediante la seguente articolazione:

Tavola 1 (fogli n 6): Sistema floro-faunistico

Dal foglio specifico 1.3 il sito della NUOVA TIR.FE. SRL non ricade in nessun sistema floro-faunistico.

Tavola 2 (fogli n 19): Sistema

Dal foglio specifico 2.5 (125100) il sito della NUOVA TIR.FE. SRL non ricade in nessun sistema delle fragilità, anche se ricade all'interno dell'area evidenziata come "fascia d'inquinamento acustico" (si riporta di seguito estratto della tavola).

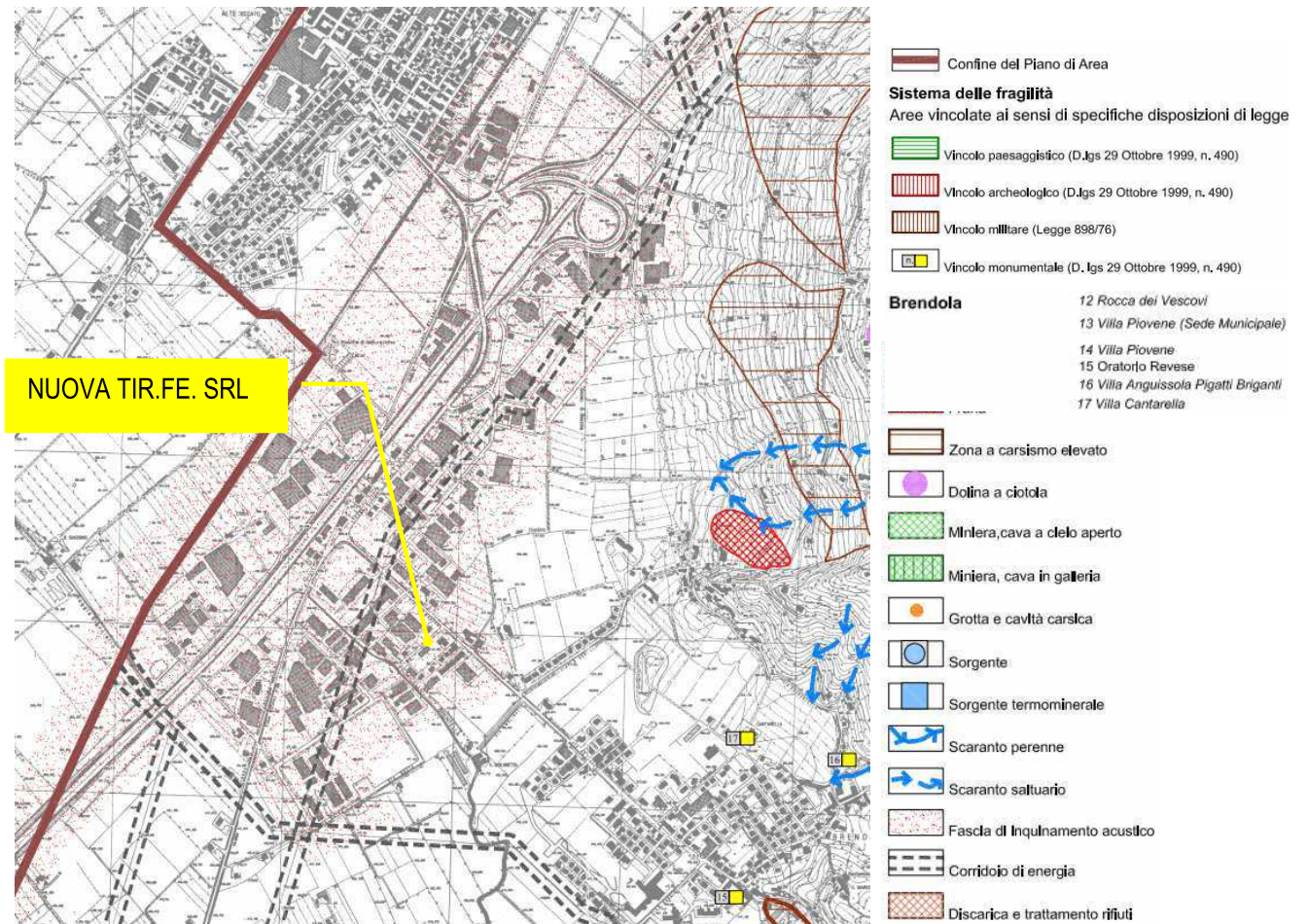
Tavola 3 (fogli n 19): Carta delle valenze storico-ambientali,

Dal foglio specifico 3.5 il sito della NUOVA TIR.FE. SRL non ricade in nessun sistema storico-ambientale.

Tavola 4 (fogli n 6 + legenda): Sistema relazionale, della cultura e dell'ospitalità

Dal foglio specifico 4.3 il sito della NUOVA TIR.FE. SRL non ricade in nessun sistema relazionale, della cultura e dell'ospitalità.

Inoltre, e più in specifico, sia articola in:



Estratto Tavola 2.5_125100 PAMOB – Carta delle Fragilità

Il progetto proposto, pur essendo all'interno del Piano d'Area Monti Berici, non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi del PA.MO.B.

3.3. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

3.3.1. PTCP

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli. Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

In prossimità dell'area di progetto non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- **TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale** - scala 1:50.000: il sito aziendale in esame ricade in un'area di pianura. L'area è sottoposta al vincolo (art 34) in quanto si trova in prossimità di un corso d'acqua (Brendola), in particolare l'area di progetto si trova all'interno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.

Il sito aziendale ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto. Inoltre si evidenzia che il sito aziendale ricade in un Piano di Area Monti Berici (art 34), approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale nn. 31 del 09/07/2008 e n 66 del 09/07/2008. Si precisa che il rinnovo dell'autorizzazione non prevede modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti dell'Area.

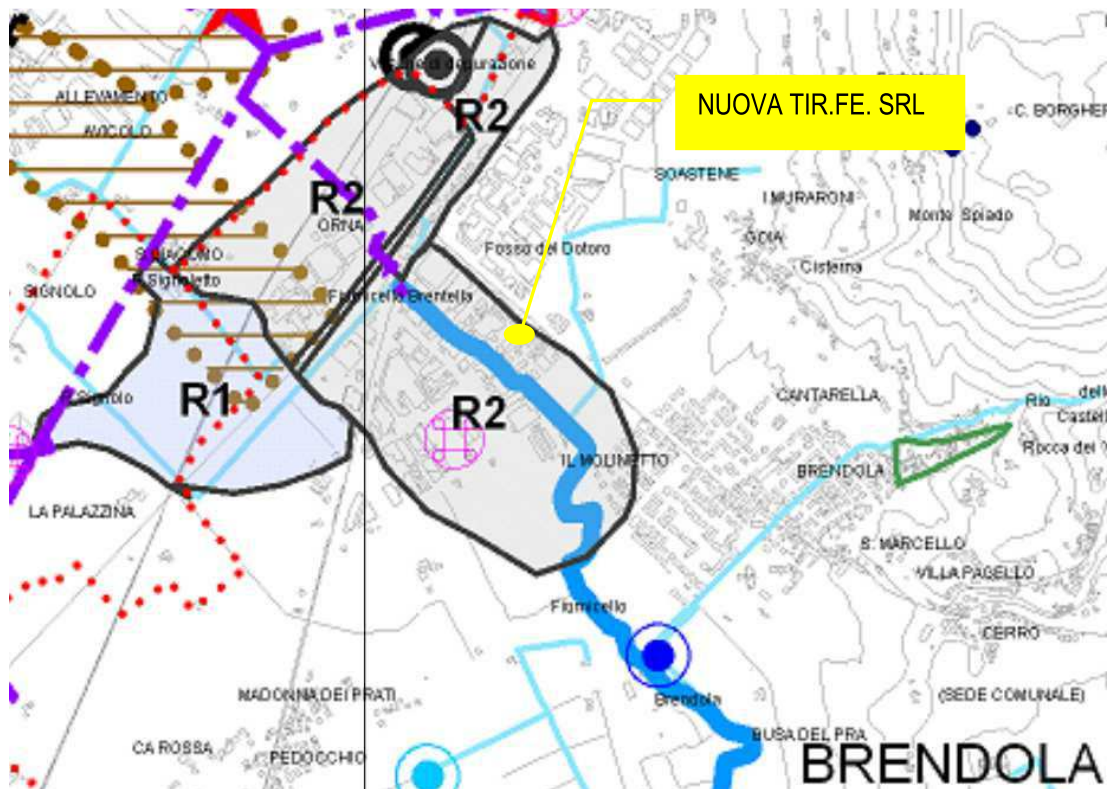
- **TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale** - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano esclusivamente per il fiume Brendola, identificato come "Idrografia primaria (art 29-10)".

• **TAV. 2.1.B. Carta della fragilità.** Scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito "R2- Rischio Idraulico piano provinciale di emergenza" (art. 10 N.T.A.).

Si precisa che il rinnovo dell'autorizzazione non prevede modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti della regimazione idraulica e della qualità delle acque superficiali ed ipogee. In particolare le azioni di progetto insisteranno su superfici impermeabilizzate dotate di idonei presidi ambientali (raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia).

L'art. 10 (carta delle fragilità PTCP) fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto.

L'art. 29 (la risorsa acqua) vieta la realizzazione o l'ampliamento di discariche all'interno di tali ambiti non pregiudicando, ad ogni modo, la prosecuzione dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi oggetto della presente valutazione.



Estratto PTCP - Tavola 2.1.B Carta delle Fragilità

RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)		
	R1	
	R2	
	R3	
	R4	
	Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)	
	Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)	
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)	
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)	
	Discariche (Art.10 - Art.12)	
	Depuratore (Art.29 - Art.10)	
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)	
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)	
	Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)	
		ACQUA
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)	
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)	
	Grotte (Art.10 - Art.39)	
	Sorgenti e Grotte coincidenti	
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)	
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)	
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)	
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)	

• **TAV. 2.2 Carta Geolitologica** - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade su "Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa (L-ALL-05)".

• **TAV. 2.3 Carta Idrogeologica** - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade a valle rispetto del "limite superiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico". La distanza di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi" è di ben oltre 200 m.

• **TAV. 2.2 Carta Geomorfologica** - scala 1:60.000: il sito aziendale non ricade in alcun ambito.

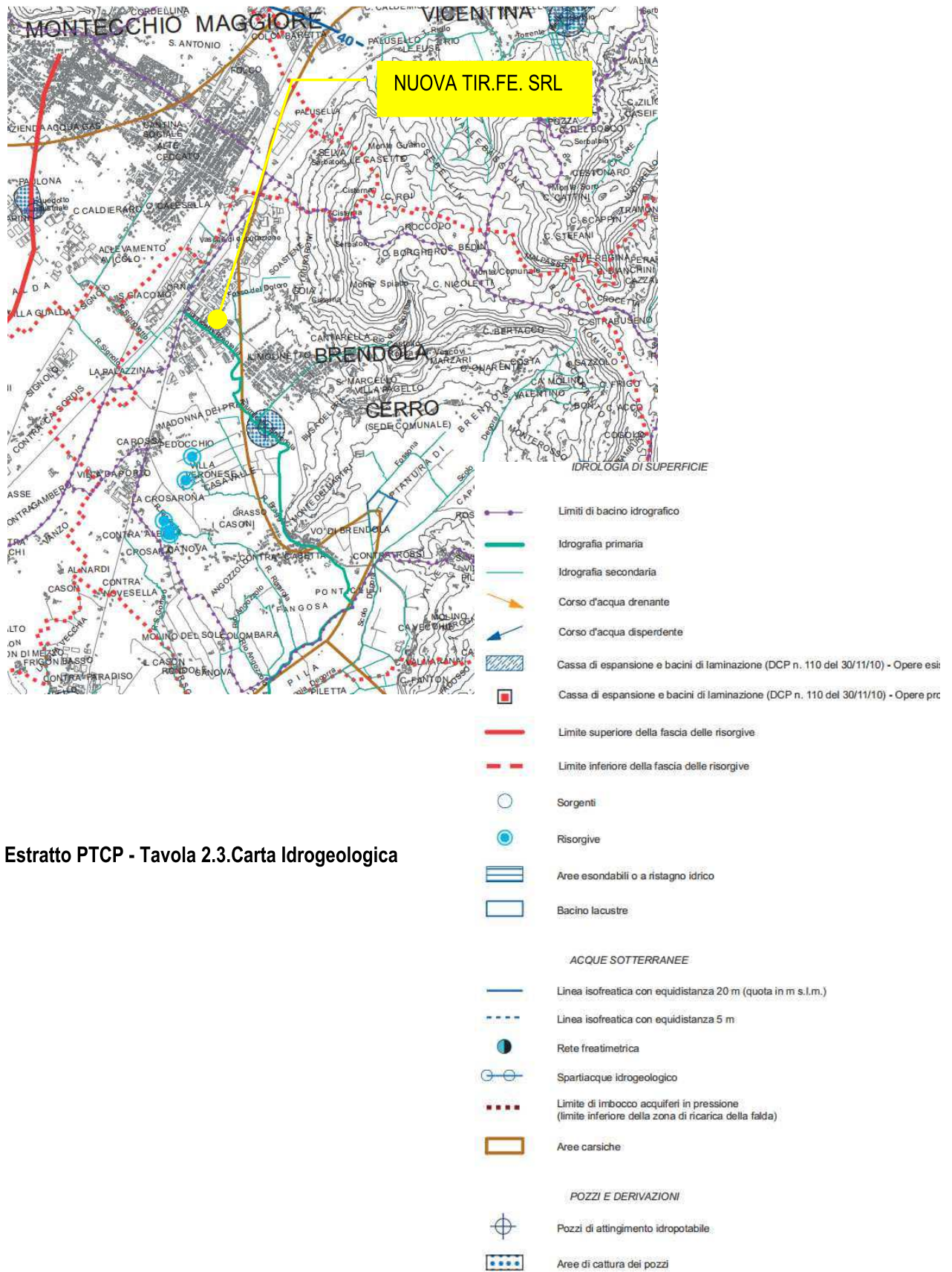
• **TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico** - scala 1:60.000: il sito aziendale non rientra in aree con pericolosità idraulica PAI e montagna PAI, inoltre non è nemmeno in prossimità di "aree esondabili o con ristagno idrico", mentre ricade all'interno di un ambito classificato a "Rischio idraulico Piano Provinciale di Emergenza (art 10) – R2"

Secondo quanto definito dal Piano Provinciale di Emergenza, nell'analisi dei rischi viene trattato il rischio idrogeologico, gli aspetti normativi relativi fanno riferimento al Decreto Legge 11.06.1998 n. 180, convertito in Legge 03.08.1998 n. 267. Il successivo D.P.C.M. 29.09.1998 ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento inteso a definire le attività previste dal D.L. n. 180/1998 ed ha definito quattro classi di rischio a gravosità crescente:

- R1=moderato o basso: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2=medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R3=elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R4=molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività economiche

• **TAV. 3.1.B Sistema Ambientale** - scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa" (art. 25 N.T.A.). L'art. 25 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il sito è al di fuori di "Aree Carsiche (art 14)", ad una distanza di oltre 1.000 m sono presenti "Area di rinaturalizzazione (art 38)" e "corridoi ecologici secondari" (il più prossimo è a sud-ovest con il torrente Agno).



Estratto PTCP - Tavola 2.3. Carta Idrogeologica

• **TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale** - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.) nonché in ambiti per la pianificazione coordinata fra più comuni "F- Multifunzionalità dell'area Berica (art 94)" e secondo i sistemi produttivi di rango regionale nei "Territori geograficamente strutturati (art 73)".

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D2.8 Mista Commerciale Direzionale" (nel precedente PRG era D1-industria, artigianato di produzione). Non si evidenziano elementi ostativi o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 (direttive generali) e 71 (direttive per le aree produttive non ampliabili) delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

Inoltre nella tavola viene evidenziata la viabilità esistente e in progetto, il sito ricade in "Area critica per la viabilità (art 63)", è infatti in progetto la realizzazione del nuovo casello autostradale di Montecchio Maggiore.

• **TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio** - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 17 – Gruppo Collinare dei Berici" e "Aree di agricoltura Mista a naturalità diffusa" (art. 25 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 17, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si preventivano azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio, in quanto si prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale di via A. De Gasperi, ove già si svolge l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi.

Per quanto riguarda "Aree di agricoltura Mista a naturalità diffusa" l'art. 25 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'attività di recupero rifiuti continuerà ad essere svolta all'interno del sito produttivo aziendale esistente; in tal modo l'attività di progetto sarà condotta esclusivamente all'interno della zona produttiva consolidata "ZTO D2.8 Mista Commerciale Direzionale", dove, sulla base dell'analisi del Piano, insiste un **unico vincolo** in quanto **l'area di progetto ricade all'interno di un ambito "R2= medio - Rischio Idraulico piano provinciale di emergenza" (art. 10 N.T.A.)**.

Si precisa che il rinnovo dell'autorizzazione non prevede modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti della regimazione idraulica e della qualità delle acque superficiali ed ipogee. In particolare le azioni di progetto insisteranno su superfici impermeabilizzate dotate di idonei presidi ambientali (raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia)

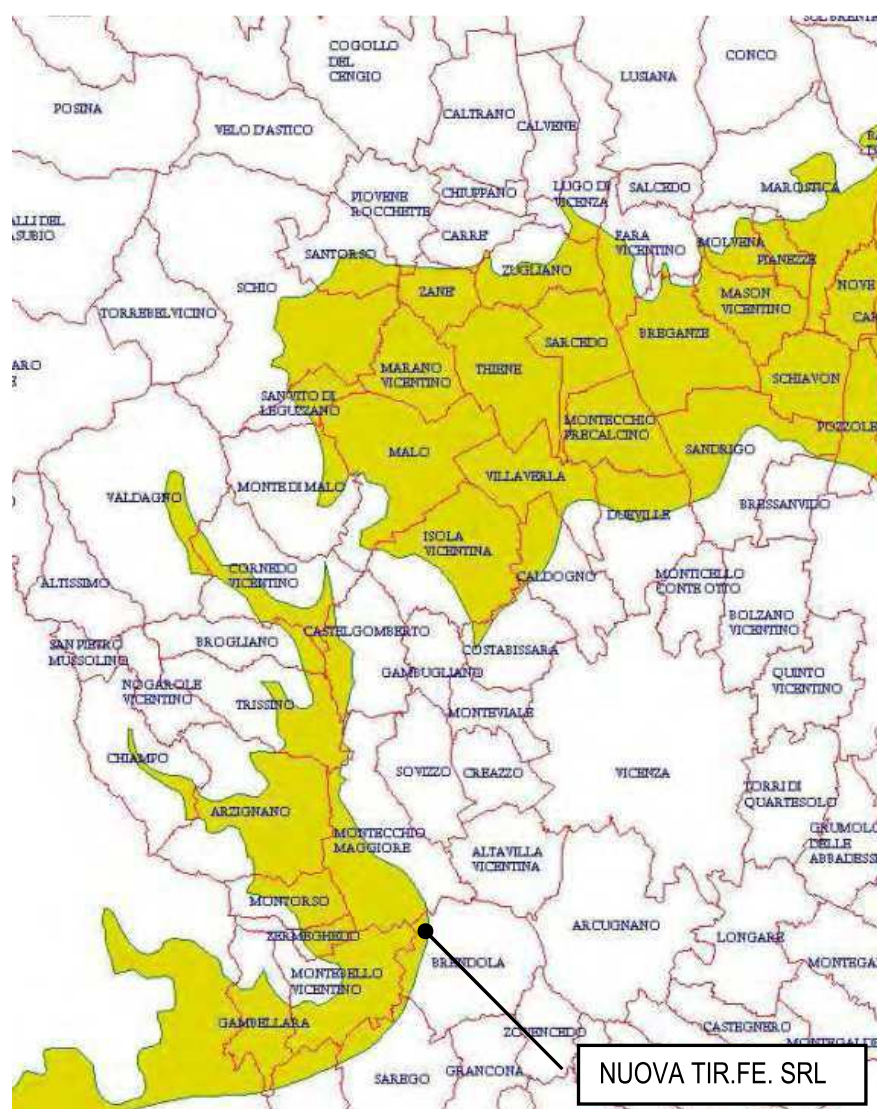
3.3.1.1. IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP della Provincia di Vicenza

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, nonché la valutazione ambientale delle scelte di piano.

Fascia di ricarica delle risorgive

Il sito aziendale ricade all'interno della fascia di ricarica delle risorgive, come individuato nella figura che segue.

L'impianto aziendale di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela degli acquiferi sottosuperficiali; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto: i piazzali esterni, utilizzati per l'attività di recupero rifiuti, sono dotati di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e successivo trattamento-invio in fognatura consortile. L'attività di trattamento dei rifiuti speciali si svolgerà esclusivamente su superfici impermeabili, munite di presidi con sistemi a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali.



Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi soggiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità media. Rispetto al sito di NUOVA TIR.FE i pozzi posti a valle sono classificati di rischio R1: moderato.

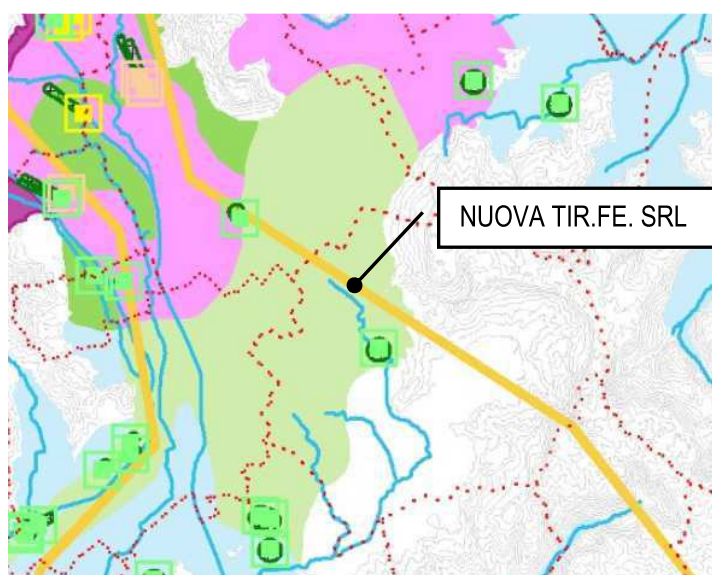
In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

Classe R4 (rischio molto elevato) – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

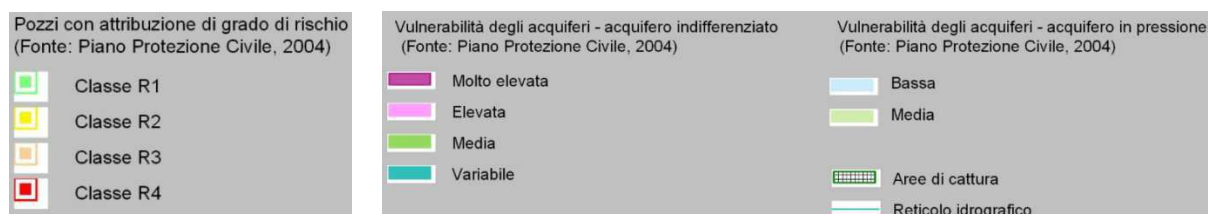
Classe R3 (rischio elevato) – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 (rischio medio) – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

Classe R1 (rischio moderato) - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.



Estratto PTCP – Rapporto Ambientale – Tav 07 Vulnerabilità acquifero rischio risorse idropotabili



Qualità delle acque sotterranee

Il Rapporto Ambientale ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99) per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

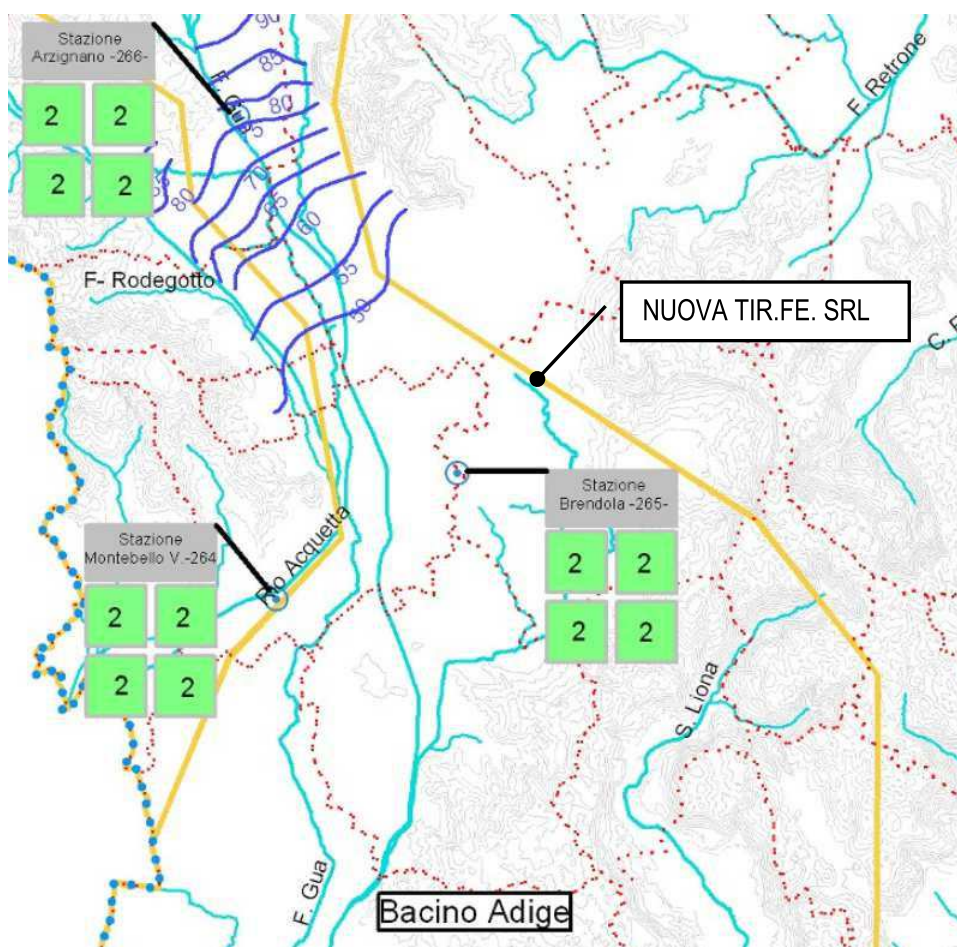
Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

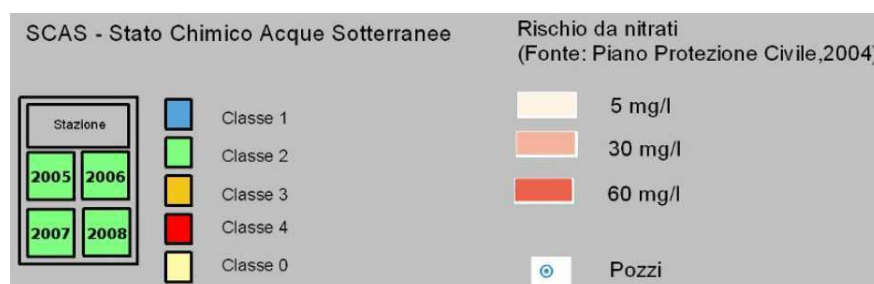
Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1 nel Rapporto Ambientale del PTCP). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P1 48, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area di progetto : Brendola (P 265) e Montebello (P364). Le due stazioni presentano un valore 2 costante corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile".



Estratto PTCP – Rapporto Ambientale – Tav 08 Qualità delle acque



3.3.1. PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA

Ai sensi del n. 112/98 e della L.R. n. 11/2001 viene attribuito alle Province il compito di impegnarsi "alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali".

Scopo principale di tale piano appare quindi l'individuazione degli scenari di rischio e l'individuazione delle risorse necessarie da utilizzare, l'identificazione delle modalità di gestione specifiche per ogni emergenza individuata, il concorso alle attività coordinate dalla Regione o dalle strutture Centrali e/o Periferiche dello Stato, il soccorso alla popolazione e il ripristino delle normali condizioni di vita normali.

Il Piano Provinciale di Emergenza è stato elaborato sulla base delle indicazioni espresse dal "Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi" e dalle Linee Guida Regionali per la Predisposizione del Piano Provinciale di Emergenza redatte dalla Regione Veneto.

Il Piano è stato approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 18135/26 del 4 aprile 2007, e rappresenta lo scenario completo dei rischi naturali (idraulico, sismico, neve, geologico) e di origine antropica (industriale, chimico, ambientale) presenti nel territorio provinciale, nonché delle fragilità ambientali presenti data la forte conurbazione del territorio.

Nel Piano Provinciale di Emergenza l'area di Brendola, in cui è presente il sito della NUOVA TIR.FE. SRL, viene identificato nel ATO n° 9 "Ovest Vicentino" (capofila e alternativa: Montecchio Maggiore e Lonigo), e viene definito come zona con : "Uniformità nel tessuto insediativo a forte componente industriale (settore chimico e conciario) e nella tipologia di rischio (rischio idraulico derivante anche dalla posizione pedemontana e interagente con le infrastrutture viarie, anche in divenire, oltre che con le aree industriali adiacenti ai corsi d'acqua)".

Il rischio idrogeologico è risultato essere quello più rilevante, tra i rischi di carattere naturale, per distribuzione, estensione dei fenomeni individuati e per il suo possibile impatto sul territorio della Provincia di Vicenza.

Il D.P.C.M. 29.09.1998 ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento inteso a definire le attività previste dal D.L. n. 180/1998 ed ha definito quattro classi di rischio a gravosità crescente:

- R1=moderato o basso: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2=medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R3=elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R4=molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività economiche

Nel Piano si è ritenuto utile includere, esaminando il rischio idraulico, i seguenti tematismi:

- aree interessate da allagamento periodico;
- punti critici della rete idrografi sui quali concentrare le attività di manutenzione e monitoraggio.

3.4. PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il comune di Brendola è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT) redatto secondo la procedura di cui all'art. 16 della LR 11/2004 (co-pianificazione) approvato con conferenza dei servizi il 4 aprile 2013 e ratificato dalla Provincia di Vicenza con delibera del Commissario Straordinario n. 68 del 05.04.2013.

Il PAT è stato adeguato a luglio 2019 alla normativa regionale sul contenimento del consumo del suolo (LR 14/2017 e DGR 668/2018).

Si riassume nel seguente paragrafo l'attuale situazione della pianificazione urbanistica comunale per l'area in progetto, normata dal Piano degli Interventi (P.I.) e dal Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

3.4.1. Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il PAT è costituito dai seguenti elaborati (art. 13 LR 11/04):

- dalla relazione di progetto;
- dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali

Tav 01 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Il sito aziendale ricade all'interno di Vincolo sismico – Classe 3 (OPCM 327/2003, OPCM, 3519/2006, DCR 67/2006, DGR 71/2008 e DGR 3308/2008).

All'interno dell'area aziendale insistono vincoli derivanti dalla prossimità al fiumicello Brendola (maggior dettaglio di seguito).



Insediamento
 NUOVA TIR.FE. srl

Estratto PAT – TAV 01
CARTA DEI VINCOLI
 e della PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Vincoli	Art.
Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004	Art. 6
<ol style="list-style-type: none"> 1 Oratorio di S. Rocco-Chiesetta di S. Maria annunciata-Cappella Revese 2 Villa Revese-Castagnano 3 Villa Cappellari-Piovene-Sartori-Zanusso-Tassoni 4 Villa Piovene-Municipio di Brendola 5 Villa Angussola-Pignatt-Briganti 6 Castello medioevale (ruderi) 7 Villa Pagello 8 Villa Valle-Martin 9 Villa Ferramosca-Cantarella ora Volpato (vincolo diretto) 10 Villa Ferramosca-Cantarella ora Volpato (vincolo indiretto) 11 Chiesa detta l'Incompiuta 	
Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267	Art. 9
Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Art. 10
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. c) Corsi d'acqua <i>Fiumicello Brendola</i>	Art. 7
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. g) Aree boscate	Art. 7
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. m) Zone di interesse archeologico <i>Rocca dei Vescovi</i>	Art. 7
Rete natura 2000	
Sito di interesse comunitario <i>Colli Berici - IT3220037</i>	Art. 14
Pianificazione di livello superiore	
Piano di Area vigente <i>EIAMOB - Approvazione con D.C.R. n. 31, del 09.07.2008; BUR n. 66 del 12.08.2008</i>	Art. 12
Centri storici di notevole importanza (PTCP) <i>Brendola</i>	Art. 13-15
Centri storici di grande interesse (PTCP) <i>Valle Scaranella, Goia e Vo'</i>	Art. 13-15
Borghi e corti rurali (PAMOB) <i>Corte Scaranella (6), Corte Molino (7), Corte Monte Rosso (8) e Corte Grande Benedettina (9)</i>	Art. 13-15
Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I. - Pericolosità Idraulica <i>Zone di attenzione idraulica</i>	Art. 9bis
Aree agricole ad elevata utilizzazione (art. 26 del PTCP)	Art. 13
Risorgive /Fascia di tutela primaria e secondaria (art. 36 del PTCP)	Art. 11-13
Linea Alta capacità/Alta velocità (art. 63-64 del PTCP) <i>Corridoio ai fini sobbanistica su progetto preliminare approvato Verona - Montebello Vicino</i>	Art. 11-13
Viabilità di progetto - primo livello (art. 63 del PTCP) <i>Tangenziali Verona - Padova Nuova autostazione di Montebelluno Maggiore e collegamenti con la viabilità ordinaria</i>	Art. 13
Altri elementi	
Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523	Art. 11
Idrografia/Fascia di tutela fluviale - L.R. 11/2004 art. 41 lett. g)	Art. 11
Depuratori/Fasce di rispetto	Art. 11
Pozzi di Prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo/Fasce di rispetto	Art. 11
Viabilità/Fasce di rispetto	Art. 11
Ferrovia/Fasce di rispetto	Art. 11
Elettrodotti	Art. 11
Fasce di rispetto gasdotti	Art. 11
Cimiteri/Fasce di rispetto	Art. 11

Tav 02 – Carta delle invarianti

Il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.

Tav 03 – Carta delle fragilità

Il sito aziendale è individuato come "area idonea a condizione" A, terreni alluvionali geotecnicamente mediocri, in media e bassa pianura o intravallivi (art 25)

Tav 04 - Carta della trasformabilità

- dalle norme tecniche si attuazione che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli in correlazione con le indicazioni cartografiche;

- da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati grafici.

Altri elaborati integrativi al PAT sono:

- la Valutazione Ambientale Strategica costituita da Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica;

- la Valutazione di compatibilità idraulica;

- la Carta delle Strategie

La variante del 23 luglio 2019 non ha comportato modifiche di interesse per il sito dove è insediata NUOVA TIR.FE. SRL, che rientra negli ambiti di urbanizzazione consolidata, ai sensi dell'art. 2 della LR 4/2017 e dell'allegato B alla DGRV 668/2018.

Il sito di NUOVA TIR.FE. SRL rientra:

- in **ATO n. 3 – Corridoio plurimodale** (rif. Norme Tecniche)

L'ATO n. 3 è costituito dal territorio nord-ovest del comune attestato lungo la SP 500. Si tratta del territorio brendolano interessato dal passaggio della rete infrastrutturale sovra comunale esistente (ferrovia, autostrada, SP 500) e di progetto (Alta Capacità, Alta Velocità, Superstrada Pedemontana Veneta, nuovo casello di Montecchio Maggiore....) e interessato dalla presenza di grandi aree industriali attestate sul nodo del casello di Alte (zona industriale all'ingresso di Brendola) e a sud della frazione di Pedocchio. La funzione residenziale è concentrata nella frazione di Pedocchio mentre alcuni brani di territorio agricolo sono ancora presenti e significativi tra la ferrovia e la SP 500 a nord della frazione.

Obiettivi:

- conferma della vocazione produttiva dell'ambito, garantendo le necessarie flessibilità delle destinazioni d'uso (es. servizi per la zona produttiva) e la verifica dei parametri stereometrici;

- riqualificazione delle attività (anche commerciali e direzionali) attestata lungo la SP500 e l'asse di via De Gasperi all'ingresso di Brendola;

- attuazione delle previsioni produttive non attuate e potenziale ampliamento nel settore a nord della SP500 (ambito agricolo di minor rilevanza e ormai compromesso anche dal fascio infrastrutturale);

- mitigazione paesaggistica dell'intera area produttiva verso le aree agricole limitrofe con particolare riguardo al settore verso il nucleo di Brendola e l'area di Santa Bertilla Boscardin;

- riqualificazione e miglioramento della sicurezza della SP 500 e degli accessi alla rete viaria di penetrazione nel territorio di Brendola (porte dei Berici);

- verifica delle previsioni infrastrutturali di rango sovracomunale (spostamento casello, Pedemontana, AC/AV) con particolare riguardo alle mitigazioni e alle compensazioni necessarie per la loro realizzazione;

- conferma della vocazione residenziale del nucleo di Pedocchio con potenziale ampliamento e viabilità di gronda per riordino degli accessi lungo la SP 500.

- negli ambiti di "urbanizzazione consolidata", elaborato 5 PAT revisione luglio 2019.

Nella Tavola dei Vincoli (PAT - TAV 01) l'area di insediamento della NUOVA TIR.FE. SRL è sottoposta ai seguenti vincoli, essendo in prossimità del fiumicello Brendola:

- **Art 7 – vincolo paesaggistico – DLgs 42/04 art 142 lett c) Corsi d'acqua, entro la fascia di rispetto di 150 m;**
- **Art 9 bis – zona di attenzione idraulica – Aree di pericolosità Idraulica e Idogeologica in riferimento al PAI – Pericolosità Idraulica Zone di attenzione idraulica;**
- **Art 11-13 – Risorgive/Fascia di tutela primaria e secondaria (art 36 del PTCP fascia di protezione di m. 20).**

definiscono prescrizioni e vincoli per nuovi insediamenti, modifiche o variazioni, che possono compromettere la naturalità d'ambito.

Il progetto proposto ricade in un ambito in cui unico vincolo di Piano è determinato dalla prossimità al fiumicello Brendola, trattandosi di un rinnovo di un'autorizzazione senza modifiche; l'analisi delle norme tecniche non ha evidenziato prescrizioni normative in contrasto con le iniziative progettuali.

Si ritiene pertanto che il progetto in esame risulti non in contrasto con il PAT comunale.

3.4.2. Piano degli Interventi (PI)

Il Piano degli Interventi vigente del Comune di Brendola è stato approvato nel 2015.

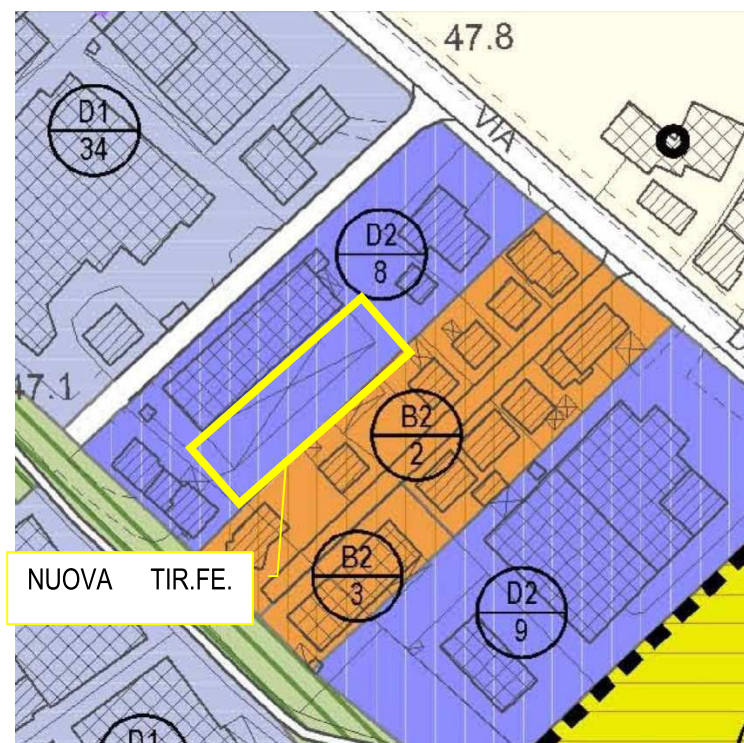
Secondo quanto riportato nella Tavola 02.01 "Zonizzazione" l'area di progetto ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zonizzazione: ZTO D2.8 Mista Commerciale Direzionale (art 27 NTO);
Industriali artigianali di completamento (Art. 34 N.T.O.);

L'impianto in parola risulta coerentemente inserito all'interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi per la continuazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali, atteso che quest'ultimo non comporta alcun tipo di modifiche dei cicli produttivi.

NTO – TITOLO NONO "Vincoli – fasce di rispetto – invarianti e tutele – fragilità" - Art 37

In ottemperanza al provvedimento del Consiglio Regionale del Veneto 28/06/1994, n.940 e successive modifiche ed integrazioni (Delibera del Consiglio Regionale n. 84 del 08.10.1998) è sottoposto a vincolo paesaggistico-ambientale il seguente corso d'acqua e le relative sponde/piedi degli argini per una fascia di m150 ciascuna: fiumicello Brendola. Nelle aree ed edifici assoggettati a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 142 lettera c) e g) del D.Lgs 42/2004 – parte III, gli interventi ammessi dalla disciplina di zona sono subordinati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III del succitato D.Lgs., con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.



L'impianto aziendale risulta non in contrasto con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del Piano degli Interventi del Comune di Brendola.

3.4.3. Conclusioni sulla pianificazione urbanistica comunale

NUOVA TIR.FE. SRL ristrutturando lo stabile, opera una riqualificazione edilizia ed ambientale del patrimonio edilizio esistente, anche mediante il miglioramento della qualità edilizia, non apporta modifiche in contrasto con le prescrizioni e vincoli contenuti nei Piani.

3.5.SINTESI DELLE INTERFERENZE CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE

Da un punto di vista urbanistico, il rinnovo dell'autorizzazione risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovraordinata, trattandosi, per l'appunto, di una continuazione dell'attuale attività di recupero rifiuti aziendale senza modifiche rispetto allo stato approvato.

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

- vincolo paesaggistico DLgs 42/2004 art 142 Aree tutelate per legge, lett c)

"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

- attenzione agli aspetti relativi alla qualità delle acque (zona con presenza di acquiferi inquinati);

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO	TIPO	NOTE SPECIFICHE PER SITO AZIENDALE
REGIONALE - VENETO	PTRC	Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.) Mobilità: ambito territoriale interconnesso da importanti sistemi stradali e ferroviari
	PTA	Sottobacino N003/02 - Brenta: Bacchiglione Zona omogenea di protezione "zone ad alta densità insediativa." Vulnerabilità intrinseca della falda freatica: medio/basso. Applicazione dell'art. 39 del PTA
	PAI	L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica e geologica
	PGRA	L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale
	P.R.T.R.A.	A1 Provincia – IT0511 agglomerato di Vicenza
	SITI NATURA 2000	L'area di progetto ricade all'esterno del SIC IT 3220037, da cui dista circa 2 km
	P.P.R.A.	L'area di progetto ricade nell'ambito n. 17 "Gruppo Collinare dei Berici"
PROVINCIALE - VICENZA	PAMOB	L'area di progetto ricade all'interno del Piano d'Area Monti Berici e viene segnalata come fascia d'inquinamento acustico
	PTCP	Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) In prossimità del sito aziendale FIUME BRENDOLA, identificato come idrografia primaria (ar. 29-10). L'ara ricade in "R2- Rischio Idraulico piano provinciale di emergenza" (art. 10 N.T.A.).
COMUNALE - BRENDOLA	PIANO EMERGENZA	DI Definisce per R2=medio: (possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, non pregiudicano incolumità persone, agibilità edifici)
	PAT	All'interno dell'area aziendale insistono vincoli derivanti dalla prossimità al fiumicello Brendola (entro la fascia di rispetto di 150 m); -vincolo paesaggistico – DLgs 42/2004 art 142 lett c) Corsi d'acqua, Art 7 – zona di attenzione idraulica PAI, Art 9 bis - risorgive/fascia di tutela primaria e secondaria (art 36 del PTCP), Art 11-13 ATO n. 3 – Corridoio plurimodale (rif. Norme Tecniche)
	PRG- PI	ZTO D2.8 Mista Commerciale Direzionale (in precedenza D1)
	Zoniz. ACUSTICA	La ditta e tutti i ricettori limitrofi oggetto di indagine sono inseriti in classe IV – Aree ad intensa attività umana - secondo il Piano di Classificazione Acustica. Si tratta di un'area IV posta in adiacenza sia ad ovest che a sud ad una classe VI- Aree esclusivamente industriali ad evidenziare la vocazione dell'area non certo di tutela acustica. Limite di immissione per classi IV pari a 65 dBA

4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Nel presente capitolo si considerano gli effetti dell'attività svolta da NUOVA TIR.FE. SRL sulle diverse componenti ambientali, con il rinnovo dell'autorizzazione alla gestione rifiuti senza alcuna modifica, si prendono in esame: condizioni climatiche, atmosfera, suolo – sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee, sistema viario - traffico - trasporti, agenti fisici tra cui il clima acustico, biodiversità e mobilità.

Trattandosi di una richiesta di rinnovo autorizzazione non sono previste modifiche impiantistiche, la valutazione degli impatti riguarda esclusivamente la "fase di esercizio" nella configurazione di progetto, che di fatto non è sostanzialmente diversa da quella attuale.

Per la descrizione delle componenti ambientali si è fatto riferimento alla "Rapporto sullo stato dell'ambiente allegato al Rapporto Ambientale" della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del PAT del Comune di Brendola, marzo 2013.

4.1. COMPONENTI AMBIENTALI

4.1.1. CONDIZIONI CLIMATICHE

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

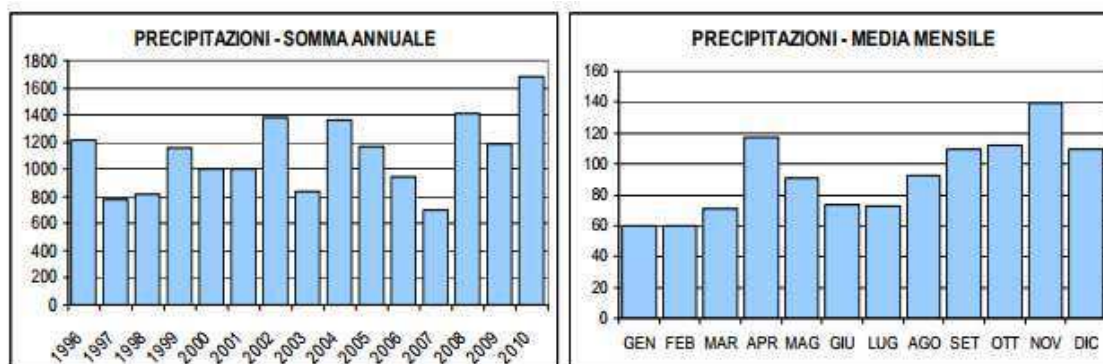
Per l'analisi climatica ci si è basati sull'elaborazione dei dati pluviometrici, termometrici e anemometrici relativi alla stazione meteorologica di Brendola (cod n 148)

4.1.1.1. Precipitazioni annuali

Analizzando i dati di pioggia in mm della tabella seguente e nei grafici, si può notare che:

- l'andamento medio mensile indica una piovosità abbondante soprattutto distribuita nel periodo tardo-estivo e autunnale; il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un valore medio massimo nel mese di novembre (127.3 mm) mentre il minimo si localizza invece nel mese di febbraio (52.2 mm);

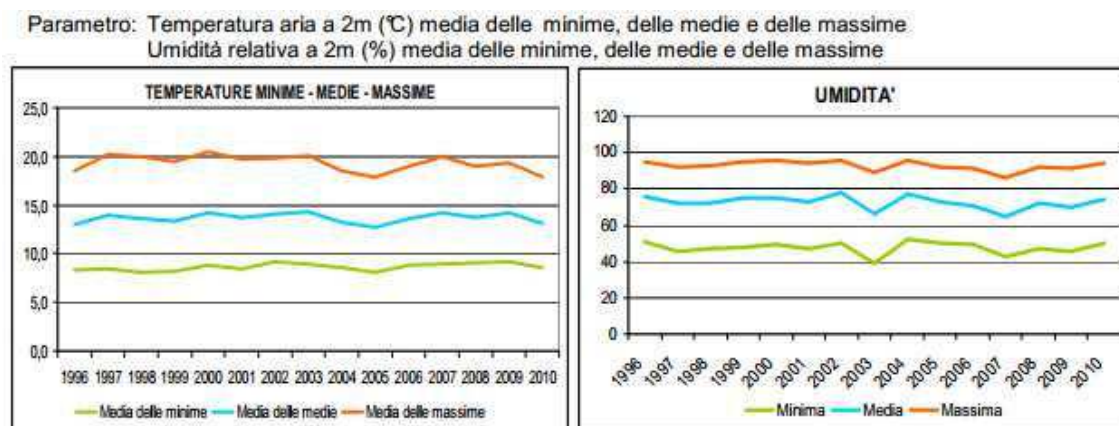
- i periodi più siccitosi sono stati registrati nel 1996-1997 e nel 2006, con valori di precipitazione al di sotto ed intorno agli 800 mm, mentre quelli più piovosi si riferiscono al 2010, con picco massimo di 1.687,8 mm;
- il valore medio di pioggia per gli anni considerati è di 781 mm.



Anno	Gen	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Somma annuale ²
1996	125.6	37.4	9.6	122.8	141.6	50.2	45.8	123	68.4	179.8	139.4	176	781
1997	111.2	7	15.2	71.6	31.4	78.8	64.2	88.8	21	14.6	100	177.4	815,8
1998	54.2	32	13	161.8	79.6	103.8	34	9.6	173.4	126.8	13.8	13.8	1156
1999	63.6	13.6	82.8	137.6	82	101.4	77.6	48.8	115.2	155.6	202.8	75	1001,4
2000	0.4	4.6	99.8	68	55	63.8	45.8	73.4	121.2	183	223	63.4	999
2001	116.2	21	214.4	91.4	88	42.6	81	97.2	117.8	72.8	55.6	1	1383
2002	33.2	159.2	11.2	184.4	222.2	79	136	185.4	60	134.2	97.6	80.6	833,2
2003	54.4	5.6	4.8	144.4	12.2	58.6	71.8	19.6	38.6	112.2	167.4	143.6	1359
2004	55.6	231	167	115.2	111	92.6	62.4	52.8	99	130.8	157.4	84.2	1169
2005	2.6	3.4	17	172.6	111.2	30.4	162.2	173.4	68.8	192	163	72.4	948,2
2006	19.8	78.8	41.2	65.8	78.6	29.8	62.8	239.6	211.4	19	41.8	59.6	700,4
2007	25.4	47	98.6	10.6	117.6	39.4	38.8	66.4	128.2	56.4	63.2	8.8	1410
2008	74.4	38.0	54.2	136.4	106.6	117.6	124.0	59.4	100.8	62.0	229.6	307.0	1059,7
2009	97.8	42,6	184,4	225	5,4	111	46,2	38,8	127,8	42,6	141	125,4	1188
2010	70,6	181	54,2	56	124,4	110,2	44,6	107,4	190	201,2	297,8	250,4	1687,8
Medio mensile	60,3	60,1	71,2	117,6	91,1	73,9	73,1	92,2	109,4	112,2	139,6	109,2	1109,9
Medio mensile	56,7	52,2	63,8	114,0	95,2	68,3	77,4	95,2	101,8	110,7	127,3	97,1	781

4.1.1.2. Temperatura e umidità

Le temperature medie mensili per il decennio compreso tra 1996 e il 2010, rilevate per la stazione di Brendola mettono in evidenza che nel 2003 si è registrata la temperatura media annuale maggiore rispetto alle altre annate. L'anno in cui si sono registrati i valori più bassi della temperatura media è il 2005. Il valore dell'umidità media è stato più basso nel 2003 ed ha registrato i valori medi più alti nel 2005.



4.1.1. ATMOSFERA

Sulla base dei dati disponibili, è stata presentata nel VAS del PAT del Comune di Brendola, l'analisi della qualità dell'aria, attraverso il rilevamento e la valutazione dei principali fattori inquinanti. Si riportano di seguito le stime delle emissioni per macrosettore, relative al comune di Brendola, elaborate nell'ambito del Progetto Regionale SIMAGE I Lotto1, mediante campagna di monitoraggio puntuale, con centralina mobile in via Generale Dalla Chiesa.

	Emissioni di CO anno 2000
Comune di Brendola	636,761 t/anno
Media dei comuni della provincia	446,313 t/anno

	Emissioni di CO2 anno 2000
Comune di Brendola	47,577 t/anno
Media dei comuni della provincia	30,758 t/anno

	Emissioni di PM10 anno 2000
Comune di Brendola	20,504 t/anno
Media dei comuni della provincia	20,097 t/anno

La stima emissioni CO, CO₂ e PM10 per macrosettori – fonte dei dati INEMAR Veneto 2005 – evidenzia che l'emissione principale è dovuta dalla "Combustione non industriale" e "Trasporto su strada".

	Emissioni di NOx anno 2000
Comune di Brendola	284,251 t/anno
Media dei comuni della provincia	120,498 t/anno

	Emissioni di Benzene anno 2000
Comune di Brendola	2 t/anno
Media provincia di Vicenza	2 t/anno

La stima emissioni NO_x e BENZENE per macrosettori – fonte dei dati INEMAR Veneto 2005 – evidenzia che l'emissione principale è dovuta al "Trasporto su strada" e un decimo da "Atre sorgenti e macchinari mobili".

	Emissioni di SOx anno 2000
Comune di Brendola	2,204 t/anno
Media dei comuni della provincia	12,336 /anno

	Emissioni di IPA anno 2000
Comune di Brendola	11 t/anno
Media provincia di Vicenza	8 t/anno

Utilizzando il particolato depositato su alcuni filtri è stata determinata la concentrazione di alcuni METALLI, precisamente quelle previsti dal D.Lgs 152/2007 (Arsenico, Cadmio, Mercurio, Nichel) e dal DM 60/2002 (Piombo).

In conclusione, dall'analisi dei dati e degli indicatori, si evidenzia la criticità delle PM10 in atmosfera.

Infatti durante la campagna di monitoraggio, su 75 giorni di misure valide, sono stati registrati 27 superamenti del valore limite nelle 24 ore ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana, valore da non superare più di 35 volte nell'anno; se pur la media complessiva delle concentrazioni associata al sito di Brendola è risultata inferiore a quella associata alle stazioni di Vicenza

4.1.2. QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio di Brendola fa parte di un unico bacino idrografico (denominato "Bacino del Fiumicello Brendola") in quanto scarica tutti gli apporti superficiali su affluenti del Fiumicello Brendola;

Le risorgive più o meno perenni a livello di pianura sono ubicate nella pianura Casa Valle, Ca' Nova e Angozzolo. In Loc. Madonna dei Prati esiste inoltre un pozzo semi-artesiano ad uso acquedottistico e quindi soggetto a vincolo di tutela qualitativa delle acque. Il pozzo "pesca" delle ghiaie del 3° e 4° livello produttivo di falda.

Nel febbraio 2010 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, ha adottato il "Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali" che ha fissato per il fiume Brenta l'obiettivo di qualità "buono" da raggiungere entro il 2021

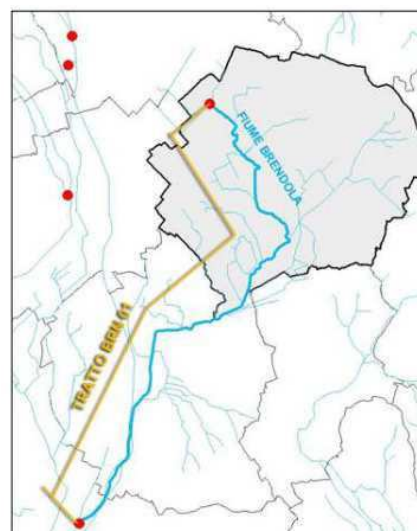
CODICE TRATTO OMOGENEO

Fiumicello Brendola

Tratto BRN 01

dall'immissione nel fiume Guà all'origine del torrente

cod. stazione n. 162 a Brendola



La qualità delle acque è stata rilevata con diversi indicatori: IBE, LIM, SECA, SACA; che sono risultati sempre positivi con un trend di miglioramento dal 2000 al 2008.

La qualità delle acque del Fiume Brendola mostrano un positivo miglioramento a partire dal 2006 il cui stato passa dalla classe III alla II per tutti gli indicatori. Dal 2000 non si sono mai registrati valori tali da dover classificare la qualità delle acque più bassa dello stato sufficiente (o classe 3).

4.1.3. QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'indicatore dello stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) espresso a livello Regionale esprime in maniera sintetica la qualità chimica delle acque di falda. L'indicatore è articolato in cinque classi di qualità (dalla classe 1 alla classe 0), nella stazione di Brendola (staz. Cod. 265) lo stato chimico dal 2000 al 2008 è sempre stato "2":

"Classe 2": impatto antropico ridotto o sensibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrometriche

4.1.1. FRAGILITÀ DEL TERRITORIO - AREE A RISCHIO IDRAULICO

Le aree di rischio idraulico (R1 e R2), secondo il piano provinciale di Emergenza interesserebbero le aree produttive di Loc. Orna, Via Einaudi, A4, Via De Gasperi, Via Mattei, Via Natta e inizio di Via B. Croce: tuttavia, alla conclusione dei lavori in atto sull'alveo e sponde della Roggia Signoletto e Fiumicello Brendola, le aree di rischio sono state ridotte alle sole aree adiacenti Via Einaudi e il rilevato della A4.

Altre aree soggette ad allagamento più o meno frequente sono quelle della Pianura di Brendola in Loc. Palù (tracimazioni della Roggia Degora e dello Scolo Palù) e porzioni di pianura "Arco Magna" al confine sud con Grancona (tracimazioni degli Scoli Palù, Cà Vecchie e Dugale): anche in queste zone, attraverso lavori di riduzione del rischio idrogeologico, il Consorzio di Bonifica sta apportando una notevole riduzione delle aree a sofferenza idraulica (Realizzazione del bacio di laminazione da 6 ha circa a ridosso della Roggia Degora, ricalibratura degli Scoli Palù, Cà Vecchia e Dugale).

4.1.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

Tra gli impatti più evidenti dell'espansione urbanistica c'è il consumo di suolo (ovvero di una risorsa non rinnovabile) e la nuova legge urbanistica, con i relativi atti di indirizzo, propone una prima risposta a questa problematica dimensionando la "Zona Agricola Trasformabile" in base alla "Superficie Agricola Utilizzata" presente sul territorio comunale.

Al consumo del suolo, infatti, seguono altri impatti ambientali secondari quali, ad esempio, il consumo di risorse e/o l'inquinamento delle stesse.

Gli indicatori considerati hanno evidenziato nel dettaglio:

- contenuto di carbonio organico (%) nei primi 30 cm di suolo. indicatore riferito all'anno 2010, valore medio
- erosione del suolo: elevata nella zona collinare e bassa nella pianura;
- rischio percolazione azoto: alto nella zona agricola di pianura, basso nell'ambito agricolo ai piedi e ai colli Berici e area ovest, molto basso nell'area a nord ambito residenziale.

4.2. BIODIVERSITA'

In riferimento alla biodiversità vengono trattati gli aspetti relativi alla flora e la fauna e ai sistemi ecorelazionali. La principale fonte delle analisi sono le analisi specialistiche che supportano l'elaborazione del PAT elaborate dai tecnici specialistici.

Essendo parte del territorio di Brendola interessato dal SIC IT 3220037 "Colli Berici", vengono dettagliati gli habitat presenti all'interno del SIC

Codice	Nome
9260	Foreste di Castanea sativa
91H0	Boschi pannonicici di Quercus Pubescens
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion (prioritario)
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (stupenda fioritura di orchidee)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
91L0	Quercieti di rovere illirici (Erythronio-carpinium)

Per quanto riguarda la fauna, va innanzitutto rilevato che la maggior parte degli esemplari sono quelli presenti nei Colli Berici, la fauna di questo ambito è costituita essenzialmente da animali tipici degli ambienti agrari e delle formazioni forestali degradate: volpe, lepre, tasso, faina, ghio, moscardino, riccio e talpa; particolarmente varia è l'avifauna che si osserva in collina, con diverse specie nidificanti, svernanti, estive e di passo.

E' possibile trovare queste specie anche al di fuori del limite dell'area del Sito di Interesse Prioritario.

4.3. AGENTI FISICI

4.3.1. ELETTROMAGNETISMO

Nel territorio di Brendola è presente (fonte QC Regione Veneto) una linea elettrica da 132 Kv

A Brendola non sono presenti emittenti radio TV, ma sono localizzate quattro antenne di SRB (fonte sito ARPAV).

Dalla Relazione Tecnica del marzo 2010 si conferma che non dai rilievi non risultano superamenti dei limiti di legge, rispetto alla precedente campagna 2008.

4.3.2. CLIMA ACUSTICO

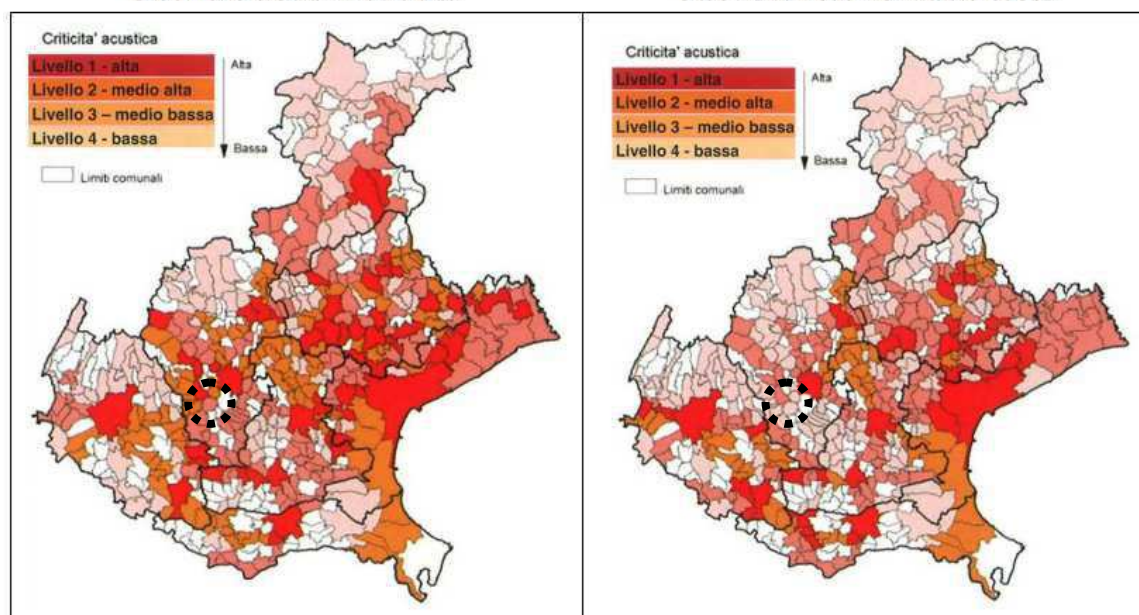
Il Comune di Brendola è dotato di piano di Classificazione Acustica. I livelli di rumorosità delle infrastrutture presenti nel territorio sono di seguito dettagliate

Autostrada A4 Milano Venezia	Livello diurno	Livello notturno
RANGE_L_{Aeq,D} (dBA)	> 73	> 64
Estensione rete stradale con prefissati livelli di rumorosità	3.017 m	
SS n. 150 di Lonigo	Livello diurno	Livello notturno
RANGE_L_{Aeq,D} (dBA)	65-67	<58
Estensione rete stradale con prefissati livelli di rumorosità	4.393 m	
Ferrovia Milano Venezia	Livello diurno	Livello notturno
RANGE_L_{Aeq,D} (dBA)	> 67	> 63
Estensione rete ferroviaria con prefissati livelli di rumorosità	1.715 m	

Dalla Mappa regionale delle criticità acustica, il comun in base ai livelli di rumorosità è nella

situazione diurna: medio alta

situazione notturna: medio bassa

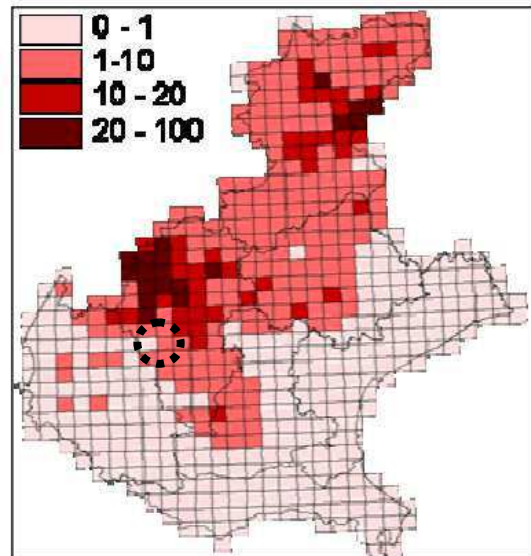


4.3.3. RADON

La cartina indica la percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m³ (Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m³ adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 come livello raccomandato per le abitazioni, sia per le nuove costruzioni che per le esistenti, oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica).

Per Brendola la percentuale di abitazioni attese superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³ è stimata in 3,8% di abitazioni

L'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon" è stato elaborato dall'ARPAV sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000.



4.3.4. EMISSIONI LUMINOSE

L'inquinamento luminoso consiste nell'irradiazione di luce artificiale, derivante da lampioni stradali, torri faro, globi, insegne, rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Per la Regione Veneto il riferimento è la LR 17 del 7.8.2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" (che ha superato la LR 22/1997).

Nel Comune di Brendola non è presente un Osservatorio Astronomico, per cui si applica una specifica tutela.

La "Brillanza del cielo notturno", rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media, nel comune di Brendola rientra nella fascia "Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% e il 900%".

4.4. MOBILITA'

Conseguenze dei flussi di traffico rilevanti sono l'inquinamento atmosferico e acustico provocato dal traffico e il consumo energetico.

All'interno del territorio comunale si possono riconoscere due livelli di infrastrutture:

Le infrastrutture sovracomunali:

(esistenti)

- Autostrada A4 Milano-Venezia nella parte settentrionale del comune (con casello a Montecchio Maggiore);
- S.P. 500 Lonigo che costituisce collegamento tra il nodo delle Alte di Montecchio Maggiore (SP 246, SR11, casello autostradale) con Lonigo e le aree sud dei berici;
- ferrovia Milano-Venezia che interessa marginalmente il territorio di Brendola con stazione ferroviaria a Montebello Vicentino e Altavilla Vicentina

(di progetto)

- nuovo casello autostradale;
- Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)
- la realizzazione delle previsioni infrastrutturali del Corridoio V (Alta capacità ferroviaria e Sistema delle tangenziali venete).

Le infrastrutture a scala locale

(esistenti) le principali

- SP 12 "Bocca d'Ascesa" che collega la SP 500 "Lonigo" con la SP 8 "Berico Euganea" attraverso Brendola, Vo e i comuni di Grancona, S. Germano e Orgiano;
- SP 129 Perarolo di collegamento tra Brendola e la SP 19 Dorsale dei Berici a Perarolo;
- rete locale di viabilità di collegamento interno (via Palladio, via Canova, anello vie Carbonara-DanteMonterosso-Foscolo);
- rete della mobilità lenta: percorsi ciclabili e pedonali, sentieri/itinerari

(di progetto)

- prolungamento della Strada delle Asse;
- la circonvallazione di Vo'

I principali **nodi critici della viabilità attuale** possono così essere sintetizzati:

- traffico e congestione all'altezza del casello autostradale sulla SP 500;
- traffico di attraversamento Nord-Sud del centro Revese-Brendola;
- nodo stradale critico per l'ingresso a Pedocchio (innesto via Palladio – SP 500) e accessi diretti sulla statale.

La valutazione del traffico, con indicatore TGM (Traffico Giornaliero medio) è alto.

4.4.1. Rilievi del traffico – “SP 500 Lonigo” (Meledo di Lonigo)

Di seguito si riportano i dati della campagna di indagini di traffico della provincia di Vicenza (progetto SIRSE) dal 2000 al 2008 presso la sezione di monitoraggio localizzata sulla SP 500 in comune di Sarego (non essendo presenti sezioni nel Comune di Brendola).



Dalla lettura di dati emergono le seguenti considerazioni:

TGM – TDM Livello di traffico: alto (2007: 13.640 e 9.493 veicoli transitati).

Andamento ore/giorno: nei giorni feriali presenza di una punta di traffico molto marcata per direzione di marcia, alle 7 del mattino in direzione Montecchio Maggiore e alle 17-18 in direzione Lonigo. Tale andamento è tipico delle sezioni con caratteristiche di pendolarismo.

Nelle giornate prefestive si riscontrano due picchi per direzione di marcia, in mattinata e nel pomeriggio con quelli in direzione di Montecchio anticipati di circa 3 ore. Nei giorni festivi si evidenzia esclusivamente una leggera punta pomeridiana per direzione di marcia, con valori di flussi comunque abbastanza contenuti.

Andamento giorni/settimana: i flussi giornalieri maggiori vengono rilevati nei giorni feriali, diminuendo progressivamente nei prefestivi e nei festivi nei quali assumono valori ridotti di circa il 30% rispetto i primi.

Andamento stagionale: l'analisi stagionale evidenzia solamente una riduzione di traffico nei mesi estivi in tutti i tipi di giornata, ma più rilevante nei giorni prefestivi e estivi

Variazioni medie annuali 2000-2007: TGM annuale: +0,1%

TDM annuale: +0,2%

Rapporto TDM/TGM: 75% (medio-basso traffico notturno)

Flusso - 30esima ora Livello del parametro: medio-alto (2007: 1.208veic.)

Andamento 2000-2007: i valori del parametro, in tutto il periodo considerato, si sono mantenuti strettamente costanti presentando anche una scarsa variabilità nei diversi anni. L'analisi per direzione di marcia evidenzia una chiara uniformità dei valori per le due direzioni di marcia

Punte biorarie

(mattina e sera) Livello del parametro: medio (2007: 2.070 e 2.324 veic.)

Andamento 2000-2007: globalmente si sono verificate significative variazioni dei flussi nelle ore di punta, ma analizzando in dettaglio, si riscontra come a fronte di una assoluta stazionarietà dei valori nella punta della mattina, in quella della sera si sia verificato un incremento, La direzione di marcia verso Lonigo vede prevalere i valori della punta serale mentre in direzione opposta sono prevalenti i flussi nella fascia del mattino, in entrambi i caso sono valori quali doppi per la direzione prevalente.

Velocità Livello dei parametri V50 e V10: medio (2007: 66 e 88 km/h)

Andamento 2000-2007: si rileva globalmente un leggerissimo incremento, che risultava un po' marcato fino al 2006.

Composizione

Veicolare Livello percentuale di traffico commerciale: medio- alto (2007: 16,7%)

Andamento 2000-2007: nell'analisi dell'intero periodo si rileva una diminuzione della componente commerciale, anche se in anni centrali (2004-2005) tale fenomeno era ancora più evidente.

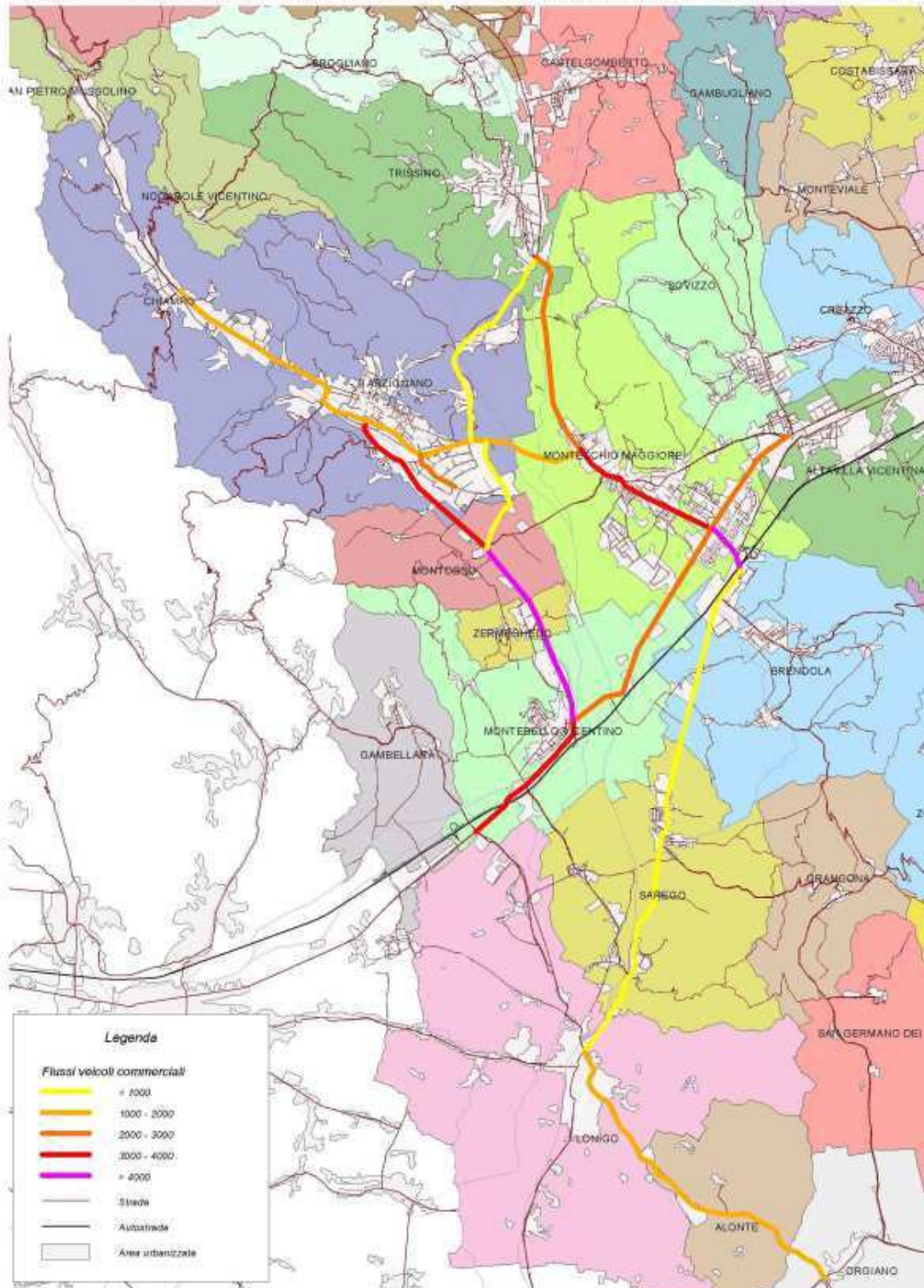
4.4.1. Rilievi del traffico – Provincia di Vicenza – Ufficio distrettuale Agenzia GIADA - ARPAV

La relazione valuta la circolazione di mezzi di trasporto di cose e persone nelle strade delle Valli dell'Agno e del Chiampo; vengono riportati dati sui flussi di traffico della zona, sui veicoli immatricolati nei vari comuni e gli incidenti verificatisi.

Si riporta di seguito carta con evidenziate le strade principali di traffico "commerciale pesante".

Nel territorio di Brendola si evidenzia l'importanza del traffico nella SP500 (Lonigo- Montecchio Maggiore), con flusso inferiore a 1.000, mentre la SP 12 (Via Alcide De Gasperi), nonostante sia un'arteria per l'ingresso al centro storico di Brendola, non evidenzia criticità per elevati flussi di traffico.

Traffico "commerciale pesante" medio giornaliero nelle principali strade: anno 2000-2001



5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE

5.1. METODOLOGIA

Per definire la metodologia per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

Tipologia di impatto	Descrizione effetti
positivo	gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata
nullo	gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata
negativo non significativo	gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata
negativo	gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata

5.2. STIMA DEGLI IMPATTI POTENZIALI E MITIGAZIONI ADOTTATE O PROPOSTE

5.2.1. DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il presente progetto prevede il rinnovo dell'attuale autorizzazione per il recupero rifiuti speciali non pericolosi della ditta NUOVA TIR.FE. SRL, senza modifiche rispetto all'attuale impianto già autorizzato ai sensi dell'art 208 DLgs 152/08 ssmii, attivo presso il sito aziendale di via Alcide De Gasperi, 13 di Brendola (VI), ove attualmente la ditta proponente svolge l'attività.

All'interno del capannone viene svolta l'attività di gestione rifiuti, deposito MPS e rifiuti autoprodotti, a lato del capannone potranno essere stoccate casse contenenti rifiuti.

Gli uffici e i locali di servizio sono adiacenti al capannone, in uno stabile distinto.

La Nuova Tir.Fe. srl svolge l'attività nelle seguenti aree:

- 1.653,12 m² (ex 1.254,93 m²) capannone coperto (h 10 m) dedicato all'attività di recupero rifiuti, chiuso su tutti e tre i lati, con portoni di accesso per gli automezzi,
- circa 200 m² area retro per stoccaggio attrezzature,

- superficie a verde 140 m² protetta da cordolo
 - superficie a parcheggio 447 m²
 - circa 600 m² piazzale promiscuo al capannone per movimentazione mezzi,
- per una copertura totale di circa 3.000 m² completamente pavimentati.

Il rinnovo dell'autorizzazione non prevede modifiche o l'occupazione di ambiti esterni al lotto produttivo aziendale. Il progetto non comporta, quindi, l'occupazione di terreni su vasta scala, lo sgombrò del terreno, sterri di qualsiasi dimensione o sbancamenti, ma la prosecuzione dell'attività aziendale sulla base del layout attuale.

L'attività aziendale prevede il trattamento (R4, R12 e R13) di 19.600 ton/anno di rifiuti non pericolosi metallici.

5.2.1.1. Ambiente idrico

NUOVA TIR.FE. SRL continuerà a svolgere l'attività aziendale all'interno del lotto produttivo in essere, costituito dalla porzione di fabbricato e dalle pertinenze esterne a piazzale. Si tratta di superfici edificate, ubicate nella zona industriale di Brendola.

Il fabbricato aziendale è ubicato nella fascia di rispetto di 150 m del al fiume Brendola (vincolo paesaggistico art 142 lett c) DLgs 42/2004).

L'impianto non genera scarichi idrici di tipo produttivo; si esclude pertanto il rischio di cessione diretta di sostanze inquinanti su corpi idrici. Le acque meteoriche sono costituite dalle acque provenienti dalla copertura e dal piazzale pavimentato antistante il capannone ove avviene il transito degli automezzi.

Le acque di dilavamento di prima pioggia del piazzale sono raccolte, trattate con disoleatore-desabbiatore ed inviate alla rete delle acque nella rete consortile, che è ancora di tipo misto.

Considerato quanto sopra esposto si ritiene che l'attività di progetto non possa arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico del sito in esame, non modificando, per l'appunto, il reticolo di drenaggio esistente.

5.2.1.2. Generazione di afflussi significativi di reddito nell'economia locale

Il rinnovo dell'autorizzazione consentirà alla ditta proponente di continuare a condurre l'attuale attività di recupero, vale a dire nello svolgimento del servizio di ritiro e recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti prevalentemente aziende artigianali ed industriali.

5.2.1.3. Generazione di volumi di traffico



Le infrastrutture viarie presenti garantiscono un'adeguata accessibilità all'area. In particolare la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione in esame non comporta nuova domanda di mobilità, mantenendo sostanzialmente invariati i flussi in transito all'interno della SP12 rispetto allo stato attuale, sfruttando successivamente reti viarie in grado di sostenere i flussi veicolari pesanti (SP500 e autostrada A4).

, non comportando pregiudizi, compromissioni o significative alterazioni delle normali condizioni di fruizione e vivibilità della zona.

5.2.1.4. Infrastrutture per approvvigionamenti e servizi

Il sito produttivo aziendale è collocato all'interno di una zona industriale che attualmente dispone delle infrastrutture primarie per l'approvvigionamento di energia, acqua e gas metano.

Il progetto di rinnovo dell'autorizzazione non prevede la realizzazione o l'adeguamento delle infrastrutture per l'approvvigionamento e dei servizi.

DIMENSIONI DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto Potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò su vasta scala del terreno, sterri di ampie dimensioni, sbancamenti	Nullò	Non necessaria	La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione prevede l'utilizzo dell'attuale impianto aziendale senza modifiche di sorta.
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	Nullò	Non necessaria	L'area aziendale si pone all'interno della fascia di rispetto di 150 m dal fiume Brendola; in particolare non si preventiva la modifica di reticoli di drenaggio esistenti, o la deviazione di corsi d'acqua in quanto l'impianto di recupero è ubicato all'interno di un ambito urbanizzato di tipo produttivo (ZTO D2.8), interessando il fabbricato aziendale e il piazzale esistenti.
Afflusso di reddito nell'economia locale	Positivo	--	Il rinnovo dell'autorizzazione consentirà alla ditta proponente di proseguire l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, garantendo pertanto la continuità di un servizio
Generazione di sostenuti volumi di traffico	Non significativo	Non necessaria	La configurazione di progetto manterrà invariati i flussi veicolari per il conferimento dei rifiuti da trattare (36 passaggi/giorno di veicoli commerciali pesanti). Trattasi di valori giudicati del tutto sostenibili con riferimento al contesto in cui è ubicato l'impianto e alla presenza di infrastrutture viarie adeguatamente dimensionate e strutturate per accogliere flussi veicolari commerciali.
Drenaggio, rettificazione, intersezione dei corsi d'acqua	Nullò	Non necessaria	Il sito aziendale si pone all'esterno e ad una certa distanza da corsi d'acqua. Non si prevede la possibilità di interessare elementi del reticolo idrografico superficiale e sotterraneo, in quanto le lavorazioni sono completamente svolte su aree pavimentate con raccolta acque
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua	Nullò	Non necessaria	Il sito produttivo è ubicato all'interno di una zona industriale che attualmente dispone delle infrastrutture primarie per l'approvvigionamento di energia,

DIMENSIONI DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto Potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
			acqua e gas metano. Non si prevedono modifiche o la realizzazione di nuove reti di servizi.
Realizzazione di nuove strade	Nulla	Non necessaria	Il sito produttivo è direttamente connesso con la SP12. Non sono richiesti adeguamenti del sistema viario esistente
Modifica delle caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica	Nulla	Non necessaria	L'iniziativa aziendale in esame prevede il rinnovo dell'autorizzazione senza modifiche al ciclo produttivo, dei quantitativi e della tipologia di rifiuti in trattamento. In tal senso, non si ravvisano modifiche funzionali dell'impianto di recupero

5.2.2. CUMULO CON ALTRI PROGETTI

5.2.2.1. Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

Il funzionamento dell'impianto aziendale non comporta l'utilizzo di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale. In particolare l'impianto di trattamento rifiuti, nella configurazione attuale, comporta il consumo di circa 30.000 litri di gasolio/anno per il funzionamento delle macchine operatrici (caricatore con polipo e muletto), mentre per quanto riguarda l'energia elettrica l'utilizzo è limitato alle utenze dell'ufficio e all'occasionale utilizzo dell'estrattore di bobine.

La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non comporta variazioni rispetto ai valori sopra indicati; pertanto si può ragionevolmente affermare che l'impianto in parola non comporta possibili generazione di conflitti nell'uso di risorse.

5.2.2.2. Cumulo di perturbazione all'ambiente

Considerato che:

- la ditta proponente conduce già l'attività di messa in riserva, selezione preliminare e recupero di rifiuti speciali non pericolosi presso il sito aziendale, localizzato all'interno di una zona industriale (ZTO D2.8 Mista Commerciale Direzionale);
- sulla base di quanto riportato nella documentazione progettuale le emissioni di rumorosità rispetteranno i livelli previsti dalla normativa vigente in materia a condizione che vengano realizzate le opere come da "Piano di risanamento acustico";
- il ciclo produttivo aziendale non genera acque di processo;

- il ciclo produttivo aziendale non genera significative emissioni in atmosfera;
 - non si è a conoscenza di altri progetti o attività in essere in grado di interagire in modo significativo con l'impianto.
- Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio , in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto Potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	Nulla	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto aziendale non richiede l'utilizzo di quantitativi di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	Nulla	REALIZZATA Ristrutturazione edilizia al fine di permettere lo svolgimento dell'attività più rumorosa all'interno del capannone	Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio , in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

5.2.3. UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di recupero non determina variazioni significative, rispetto allo stato attuale, in termini di apporti di energia, materiali e altre risorse.

In particolare i consumi significativi sono relativi al gasolio in quanto il ciclo produttivo aziendale non fa utilizzo di altre risorse (acqua, gas metano, energia elettrica, ecc.):

- 30.000 litri/anno di gasolio per l'utilizzo di macchine operatrici.

UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto Potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse	Non significativo	Nessuna	L'impianto di recupero non determina variazioni rispetto allo stato attuale, in termini di apporti di risorsa fossile (idrocarburi), giudicati comunque sostenibili.
Richiesta di consistenti apporti idrici	Nulla	Nessuna	L'esercizio dell'impianto di recupero non comporta la richiesta di apporti di risorsa idrica.
Richiesta di utilizzo di risorse non	Non significativo	Nessuna	L'esercizio dell'impianto di recupero

rinnovabili

non comporta la richiesta di apporti significativi in termini di risorse non rinnovabili (idrocarburi).

5.2.4. PRODUZIONE DI RIFIUTI

Il ciclo produttivo aziendale è finalizzato al recupero dei rifiuti metallici non pericolosi per l'ottenimento di MPS. Tuttavia, durante le fasi di trattamento, alcune componenti, non risultando recuperabili, vengono allontanate dall'impianto come rifiuto (CER 19 12 xx); si tratta per lo più di scarti di vario tipo derivanti dalla cernita del materiale (:plastica, legno, ecc).

NUOVA TIR.FE. SRL separa per tipologia i rifiuti prodotti, stoccandoli in area interna al capannone (cassone AP), per il loro successivo invio a ditte autorizzate per il recupero o smaltimento.

In particolare i rifiuti saranno stoccati in area dedicata, identificata, all'interno di casse e container scarrabili distinti per tipologia e identificati in base al loro codice CER.

Non si prevede quindi la dispersione, l'incenerimento e/o lo smaltimento di rifiuti presso il sito aziendale.

La raccolta, lo stoccaggio e la movimentazione dei rifiuti prodotti dall'attività di trattamento in parola si svolgerà su superfici impermeabilizzate, su settori distinti rispetto all'attività di trattamento e messa in riserva; si esclude pertanto la possibilità di rischi interferenziali per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti.

PRODUZIONE DI RIFIUTI – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto Potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Eliminazione di rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nulla	Non necessaria	I rifiuti prodotti nel ciclo produttivo saranno separati per tipologie e conferiti presso ditte autorizzate. Non è previsto l'incenerimento all'aria aperta di rifiuti.
Eliminazione di rifiuti industriali o urbani	Nulla	Non necessaria	L'impianto già autorizzato prevede il trattamento e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi secondo la normativa vigente. I rifiuti ottenuti dal ciclo produttivo saranno conferiti presso ditte esterne autorizzate.

5.2.5. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

5.2.5.1. Emissioni in atmosfera

L'attività di recupero di rifiuti speciali autorizzata non comporta l'insorgenza di emissioni diffuse o convogliate in atmosfera; ciò in ragione della tipologia di rifiuti conferiti (natura non polverulenta) e dell'assenza di veri e propri trattamenti meccanici.

Si precisa, inoltre, che dall'attività di selezione e recupero non sono prodotte emissioni in atmosfera puntuali in quanto le operazioni sono svolte manualmente

L'unica fonte di emissione è il motore a combustione del polipo meccanico (utilizzo stimato di 5 ore/giorno), oltre ai mezzi di trasporto, soggetti a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas di scarico prodotti.

5.2.5.2. Scarichi idrici

Il ciclo produttivo aziendale non dà luogo a scarichi idrici di processo. Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono conferite presso la rete consortile previo trattamento.

5.2.5.3. Sistema suolo e acque di falda

Le acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale destinato al transito, sono raccolte, trattate e inviate presso la rete consortile, che ad oggi è ancora di tipo misto.

I rifiuti in ingresso saranno stoccati all'interno del capannone o in casse all'esterno del capannone, su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze con le componenti ambientali aria, acqua, suolo e sottosuolo. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente, da smaltire successivamente come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di generazione di scarichi idrici in grado di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.

5.2.5.4. Rumore

L'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali si svolgerà in orario diurno (8.00-12.00 e 14.00-18.00).

Le possibili fonti di rumore sono così individuate:

- transito degli automezzi in entrata ed uscita dall'impianto;
- utilizzo dei mezzi operativi aziendali (polipo meccanico e muletto);
- scarico dei rifiuti nella platea, successiva selezione e stoccaggio in appositi contenitori o aree dedicate.

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Brendola, il sito aziendale è ubicato in classe IV – Aree ad intensa attività umana - secondo il Piano di Classificazione Acustica che prevede un Valore limite assoluto di immissione di

Leq(A) pari a 65 dB(A) per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 60 dB(A) per il periodo diurno ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) per il periodo diurno.

Dal Piano di Risanamento Acustico, allegato al fascicolo progettuale, si rileva che, per il rispetto del valore del limite differenziale di immissione per il periodo diurno pari a 5 dB(A), la ditta deve dare corso alle seguenti iniziative finalizzate alla riduzione e al contenimento della pressione acustica generata:

- Svolgimento delle attività più rumorose all'interno del capannone
- Ricostruzione del capannone, sostituendo la struttura esistente aperta su 2 lati con una chiusa.

Le condizioni sopra esposte risultano necessarie al fine di giungere ad un giudizio di impatto sostenibile nei confronti della componente ambientale "rumore", parere ARPAV del 02.02.2018.

5.2.5.5. Emissioni di odori

Si premette che i rifiuti oggetto di trattamento non presentano particolari aspetti negativi legati alla produzione di cattivi odori, né si discostano sostanzialmente da quanto già presente attualmente presso lo stabilimento.

Non si ravvisa pertanto la possibilità di generare interferenze significative nei confronti della componente in esame.

5.2.5.6. Processi geologici e geotecnici

Si utilizzeranno le aree aziendali (piazzale e porzione di fabbricato) in disponibilità alla ditta proponente.

Non si preventiva quindi la possibilità di generare perturbazioni dei processi geologici o geotecnici in atto.

5.2.5.7. Aspetti paesaggistici

Si utilizzeranno le aree aziendali in disponibilità alla ditta proponente e le relative pertinenze esterne. La ricostruzione del capannone ha ottenuto parere favorevole di COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA dei Beni Culturali, con prot 6061 del 14.03. 2018 (allegato).

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

5.2.5.8. Aspetti idrografici, idrologici e idraulici

Sulla base di quanto riportato nella documentazione di progetto e delle analisi condotte, si esclude che l'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi possa dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio.

Si esclude, inoltre, la necessità di porre in opera nuove strutture in grado di interferire direttamente o indirettamente con gli elementi della rete idrica superficiale e/o ipogea.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto Potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Non significativo	Non necessaria	L'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali in esame non determina la produzione di emissioni in atmosfera. Si esclude pertanto il rischio di determinare possibili effetti significativi negativi nei confronti della qualità dell'aria..
Produzione di scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua	Nulla	Non necessaria	Il ciclo produttivo aziendale non comporta la produzione di acque di processo. Le acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale esterno sono raccolte e trattate prima di essere inviate al collettore acque miste della rete consortile, senza determinare possibili effetti nei confronti della qualità del sistema idrico ipogeo.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessaria	Lo stoccaggio dei rifiuti e il successivo trattamento si svolgono all'interno del capannone o in casse all'esterno. Il piazzale esterno, dedicato al transito o al è una superficie impermeabile, in grado di garantire il contenimento di eventuali acque di dilavamento potenzialmente contaminate da inquinanti residui. Si scongiurano, pertanto, possibili eventi in grado di provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni	Negativo	Ricostruzione del capannone chiuso (anziché aperto su 2 lati)	L'impianto di recupero aziendale non determina l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorigene, radiazioni o fonti luminose. Relativamente alle emissioni di rumore, al fine di rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia, la ditta ha realizzato le misure contenute nel "Piano di risanamento acustico" al fine di giungere ad un giudizio di impatto sostenibile nei confronti della componente ambientale "rumore".

Generazione di elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici	Nullo	Non necessaria	<p>La configurazione di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere in quanto si utilizzeranno le aree e le strutture in disponibilità alla ditta proponente.</p> <p>Non si preventiva quindi la possibilità di generare perturbazioni dei processi geologici o geotecnici in atto.</p>
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nullo	Non necessaria	<p>Il progetto in esame non comporta la realizzazione di nuove opere in quanto si utilizzeranno le strutture aziendali in disponibilità alla ditta proponente. Non si preventiva, quindi, la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici afferenti con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti. L'area di intervento ricade all'interno di zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del DLgs 42/2004, secondo art 142 lett c), in quanto il sito aziendale si pone all'interno della fascia di rispetto di 150 m dal fiume Brendola.</p>

5.2.6. RISCHIO INCIDENTI

Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali metallici non pericolosi non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente.

In particolare presso l'impianto, le operazioni di carico/scarico si svolgeranno esclusivamente su superfici completamente impermeabilizzate, dotate di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Le anomalie più gravi che si possono verificare sono relative al rischio di incidente all'interno del perimetro aziendale:

- guasto alle componenti meccaniche ed elettriche delle attrezzature utilizzate (muletto e polipo meccanico a gasolio per la movimentazione dei materiali);
- possibile incendio data la presenza di materiali combustibili in stoccaggio (gasolio e scarti misti non recuperabili).

Per quanto riguarda il caso di guasto alle attrezzature non si ritiene possa provocare eventi con ripercussioni all'esterno dell'area. **La pericolosità principale è perciò causata dal rischio incendio**; quest'ultima riguarda la formazione di emissioni gassose dai prodotti in combustione, in particolare della plastica, contenete componenti tossici in grado di propagarsi nelle aree limitrofe. Si precisa che i cavi sono rivestiti per lo più con guaina in plastica ignifuga ed il quantitativo complessivo di cavi e scarti non recuperabili in stoccaggio non è tale da rendere necessario il controllo da parte dei VVF ai sensi del DPR 151/2011. Lo stesso dicasi per il quantitativo di rifiuti misti non recuperabili che sono stoccati ad oltre 8 m di distanza dal cassone dei cavi. **Il rischio di incendio e di eventuale propagazione risulta pertanto molto contenuto.**

NUOVA TIR.FE. SRL ha comunicato ai VVF la presenza della cisterna di gasolio, che viene regolarmente controllata.

In tal senso, la ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente) al fine di valutare e predisporre le opportune misure di sicurezza e di presidio ambientale tramite specifica valutazione con l'individuazione di procedure di allerta nei confronti dei VVFF e delle ditte limitrofe.

RISCHIO INCIDENTI – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto Potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Stoccaggio, manipolazione, trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)	Nulla	Non necessaria	Lo stoccaggio dei rifiuti da trattare avverrà all'interno del capannone su platee impermeabili, o in casse all'esterno del capannone lungo la parete. I rifiuti prodotti saranno conferiti presso ditte specializzate nella raccolta e nello smaltimento.
Guasto operativo in grado di rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientali	Nulla	Non necessaria	Le normali misure di protezione ambientale risultano non dipendenti da sistemi controllati elettricamente.
Rischio di rilascio di sostanze nocive nell'ambiente	Non significativo	Non necessaria	Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (procedure da adottarsi in caso di incidente)

5.2.7. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO**5.2.7.1. Uso territoriale e zonizzazione**

Il sito aziendale è inserito in un contesto caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da area residenziale (via E. Fermi ad ovest) ed aree agricole (area a nord - dall'altro lato di Via De Gasperi).

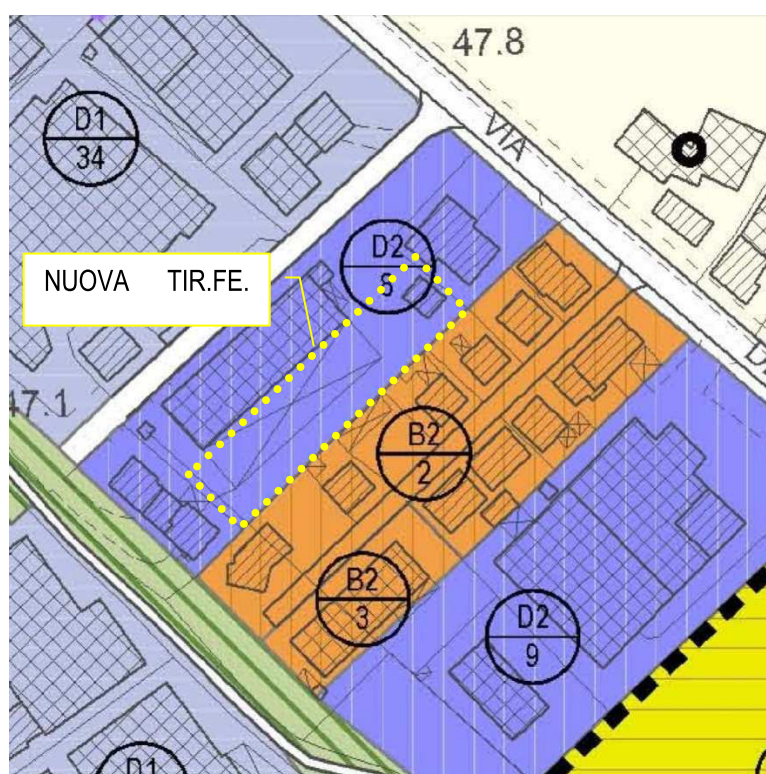
La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non comporta la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione **"ZTO D2.8 Mista Commerciale Direzionale"** (nel precedente PRG era D1-industria, artigianato di produzione).

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente .

I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante.

Bersaglio / Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
Abitazioni (interne alla zona industriale D)	Media	35 m
Abitazioni (esterne alla zona industriale D)	Media	12 m
Zone residenziali (all'esterno della zona industriale D)	Media	400 m
Scuole, asili	Elevata	1 km
Ospedali / Case di riposo	Elevata	Oltre 3 km

Estratto del PRG del Comune di Brendola



L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente, ad esclusione di

un'abitazione interna alla zona produttiva, posta in prossimità del sito aziendale, che è di proprietà dei precedenti soci di NUOVA TIR.FE..

Le valutazioni espresse nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate, nello specifico le residenze di via Fermi, considerato che sono state realizzate le misure di mitigazione previste dal "Piano di bonifica acustica", nello specifico si è provveduto alla ristrutturazione dell'immobile con la chiusura del capannone sui due lati che erano aperti, così che lo svolgimento delle lavorazioni più impattanti avverrà all'interno del capannone.

Più in generale, la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non prevede, di fatto, modifiche di sorta rispetto allo stato autorizzato; non si preventivano, pertanto, possibili modifiche significative relativamente all'uso territoriale o per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica nei confronti di elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate, posti, ad ogni modo, all'esterno rispetto al contesto urbanizzato consolidato ove ricade il sito aziendale.

Per mitigare l'impatto visivo verso la zona residenziale confinante di Via Fermi, si realizzerà una barriera verde con la piantumazione di una siepe di cipresso Leyland, uno ogni 50 cm per un totale di 84 piante

5.2.7.2. Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'esercizio dell'impiantistica aziendale non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica è, infatti, ubicata all'interno di un'area produttiva esistente e il rinnovo dell'autorizzazione non prevede sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali in quanto l'azienda continuerà la propria attività utilizzando le attuali strutture.

L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di gasolio, acqua, gas metano ed energia elettrica.

5.2.7.3. Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - o zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - o zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

-
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
 - zone a forte densità demografica;
 - zone di importanza storica, culturale o archeologica;
 - territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito aziendale non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

L'intervento di progetto non determina sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto insisterà su un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta storicamente consolidata.

L'attività di recupero rifiuti speciali non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

Il proseguimento dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, non prefigura pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali fortemente urbanizzati a destinazione produttiva.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto Potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Significativo	Per mitigare l'impatto visivo verso la zona residenziale confinante di Via Fermi, si realizzerà una barriera verde con la piantumazione di una siepe di cipresso Leyland, uno ogni 50 cm per un totale di 84 piante	L'impianto di recupero opera in un ambito produttivo consolidato (ZTO D); la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali. La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non significativo	Non necessaria	La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non prevede l'occupazione di nuove aree esterne, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività nello stesso lotto. Non si prevede la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.). Il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale consente, inoltre, di scongiurare possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	L'impianto aziendale non ricade all'interno di zone naturali. Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi o sistemi ecorelazionali di comprovata o potenziale valenza.

5.2.8. AGENTI FISICI

Gli agenti fisici sono agenti inquinanti la cui azione non si esplica attraverso reazioni chimiche o biologiche, ma attraverso interazioni energetiche. Più nel dettaglio sono rappresentati da:

- Radiazioni ionizzanti: radioattività in ambiente, di origine artificiale e naturale: sorgenti radioattive, contaminazione radioattiva dell'ambiente di origine artificiale, radioattività naturale, con particolare riferimento al radon.
- Radiazioni non ionizzanti: sorgenti di campi elettromagnetici a radiofrequenza in ambiente di vita (antenne radiotelevisive e stazioni radio-base per telefonia cellulare) o campi elettrici e magnetici a frequenza di rete (50 Hz) generati da elettrodotti e apparecchi alimentati ad energia elettrica.
- Rumore ambientale: livelli sonori presenti negli ambienti di vita e in ambiente esterno, in relazione alle sorgenti che li generano.
- Inquinamento luminoso: l'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale -lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

5.2.8.1. Radiazioni ionizzanti

Il Comune di Brendola non risulta censito, secondo l'ARPAV (Anno di aggiornamento dell'elenco: 2002, Fonte: DGRV n. 79 del 18/01/2002), all'interno degli ambiti a rischio radon.

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione –p.es. il tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

Il progetto in esame non prevede la realizzazione di locali chiusi ritenuti a rischio radon (interrati, seminterrati), ma la fruizione di ambienti esterni (piazze) ove ragionevolmente non può sussistere il rischio radon. Si esclude pertanto la possibilità che il progetto in esame possa determinare possibili criticità con riferimento al rischio di esposizione all'inquinante citato.

5.2.8.2. Radiazioni non ionizzanti

L'attività di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in esame non prevede la generazione di radiazioni non ionizzanti (es. campi elettromagnetici).

5.2.8.3. Rumore ambientale

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

5.2.8.4. Inquinamento luminoso

La Regione del Veneto con LR n. 17 del 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" ha individuato disposizioni in materia di:

- riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- salvaguardia della visione del cielo stellato;
- diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

In particolare la legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

La configurazione aziendale prevista dal progetto, al fine di non determinare potenziali interferenze significative negative nei confronti della componente ambientale in analisi, sulla base di quanto indicato dall'art. 9 dalla LR 17/2009, non farà uso di apparecchi illuminanti rivolti verso l'alto;

Ad ogni modo la progettazione definitiva dell'impianto dovrà attenersi a quanto disposto dalla normativa vigente in materia di inquinamento luminoso.

Visto l'attivazione dell'impianto in orari esclusivamente diurni e la presenza di emissioni luminose al solo scopo di presidio e vigilanza delle aree esterne durante il periodo notturno, si giudica non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente .

Agenti fisici	Effetto Potenziale	Impatto potenziale aziendale
Radiazioni ionizzanti	Presenza di gas radon in grado di determinare possibile rischio per la salute dei lavoratori	Il Comune di Brendola non risulta classificato secondo l'ARPAV a rischio radon.
Radiazioni non ionizzanti	L'esposizione è in grado di produrre effetti termici e/o effetti non termici (campi e.m.) .	L'impianto di progetto non determina la produzione di radiazioni non ionizzanti.
Rumore ambientale	Il funzionamento di impianti tecnologici per il trattamento di inerti può comportare significativi disturbi da rumore su ricettori sensibili posti nelle vicinanze	Relativamente alle emissioni di rumore, al fine di rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia, la ditta ha realizzato quanto indicato dal "Piano di bonifica acustica" al fine di ottenere un giudizio di impatto sostenibile nei confronti della componente ambientale "rumore".
Inquinamento luminoso	L'attivazione di fonti luminose può determinare lo scadimento della percezione del cielo stellato o la presenza di elementi di disturbo durante le ore notturne.	Visto l'esercizio dell'impianto in orari esclusivamente diurni e la presenza di emissioni luminose a scopo di presidio e vigilanza delle aree durante il periodo notturno, si giudica non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente.

6. CONCLUSIONI

Il presente studio preliminare per il rinnovo dell'autorizzazione ordinaria (art 208 DLgs 152/06) finalizzata al recupero di rifiuti non pericolosi metallici, permette di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati a possibili interferenze nei confronti del sistema acque, suolo-sottosuolo e delle emissioni di inquinanti in atmosfera.

Per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo-sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che le operazioni di stoccaggio, selezione preliminare (R13) e di recupero dei rifiuti speciali (R12-R4) sono condotte esclusivamente su pavimentazione impermeabile con sistema di raccolta spanti, mentre i piazzali esterni, dedicati al transito mezzi e deposito attrezzature o casse di rifiuti, sono dotati di sistema trattamento e invio in fognatura delle acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia. Inoltre i rifiuti non pericolosi prodotti non recuperabili sono depositati su cassone all'interno del capannone.

Lo studio ha evidenziato come le soluzioni progettuali risultino adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi. L'attività aziendale non comporta la produzione di scarichi idrici derivanti dal ciclo produttivo.

Per quanto riguarda le emissioni di **rumore**, al fine di rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia, la ditta dovrà completare le misure contenute nel "Piano di risanamento acustico" che prevede la **ristrutturazione dell'immobile** (chiusura delle pareti aperte), al fine di ottenere un giudizio di impatto sostenibile nei confronti della componente ambientale "rumore", come indicato da ARPAV con parere del 02.02.2018.

Per mitigare l'impatto visivo verso la zona residenziale confinante di Via Fermi, si realizzerà una barriera verde con la **piantumazione di una siepe** di cipresso Leyland, uno ogni 50 cm per un totale di 84 piante.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione per l'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi metallici, senza aumento della capacità complessiva di trattamento, di un impianto autorizzato, sulla base degli elementi esaminati coerentemente con i contenuti dell'Allegato V - "criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **non determina possibili impatti significativi sull'ambiente.**

ALLEGATI

Numero	Titolo
00.00	DOMANDA VERIFICA ASSOGETTABILITÀ
00.00	C.I. Tirapelle Enrico
00.00	AII 0 ELENCO ELABORATI DOMANDA
00.01	AII 1 ONERI
00.02	AII 2 DICHIARAZIONE QUALIFICHE PROFESSIONALI
00.03	AII 3 DICHIARAZIONE REDATTORI
00.04	AII 4 DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA
00.05	AII 5 INFORMAZIONE AL PUBBLICO
00.06	DOMANDA RINNOVO AUTORIZZAZIONE
00.07	AUTODICHIARAZIONE TECNICO RESPONSABILE
00.08	CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE
01.01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
02.01	RELAZIONE TECNICA
03.01	ALLEGATO E ESCLUSIONE VINCA
03.02	RELAZIONE VINCA
04.01	PIANO DI SICUREZZA
05.01	AUTORIZZAZIONE IMPIANTO
05.01	INTEGRAZIONE AUTORIZZAZIONE IMPIANTO
05.02	AUTORIZZAZIONE SCARICHI ACQUE DEL CHIAMPO
05.03	CERTIFICATO REGOLAMENTO 715
05.03	CERTIFICATO REGOLAMENTO 333
05.04	RINNOVO CPI
05.05	COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA BENI CULTURALI
05.06	PIANO DI RISANAMENTO ACUSTICO
05.07	PARERE ARPAV PIANO RIS.ACUSTICO
05.08	PIANO DI RISANAMENTO ACUSTICO INTEGRAZIONI
05.09	PARERE ARPAV PIANO RIS.ACUSTICO INTEGRATO
06.01	TAVOLA PIANTE
06.02	TAVOLA PROSPETTI
06.03	TAVOLA SCARICHI
06.04	TAVOLA LAY-OUT E VIABILITA'